IL PICCOLO

Anno 108 | numero 216 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 20 settembre 1989

IN VOLO DAL CIAD PER PARIGI CON 154 PERSONE A BORDO

Aereo francese disperso nel mare della Sardegna

ULTIMA ORA

ROMA — Alle ore 19.36 un allarme è stato lanciato dal comandante del Dc 10 dell'Uta mentre si trovava a 30 miglia a Sud Ovest del lato destro dell'isola di San Pietro, nella parte meridionale della Sardegna. Lo hanno reso noto i ministeri dell'Interno e della Protezione civile. Quest'ultimo ministero, d'intesa con quello degli Affari esteri, si è immediatamente messo in contatto con i dicasteri della Difesa e della Marina mercantile per le ricerche dell'aereo scomparso. Il «May-day» lanciato dal comandante, secondo le prime notizie potrebbe essere stato raccolto dalle autorità aeroportuali della Tunisia o dello scalo francese di Marsiglia dove l'aereo doveva atterrare in serata. Nessuna richiesta di soccorso è stata captata dalle torri di controllo degli aeroporti della Sardegna.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Una nuova tragedia dei cieli: è purtroppo l'ipotesi più attendibile per spiegare la scomparsa di un Dc-10 della compagnia francese Uta, di cui si sono perse le tracce, ieri pomeriggio, subito dopo il decollo da N'Djamena, capitale del Ciad. L'aereo aveva a bordo 154 persone (140 passeggeri e 14 membri di equipaggio). Prestava regolare servizio di linea assicurando il collegamento fra Brazzaville (Congo), N'Djamena (Ciad), Marsiglia e Parigi.

«Al momento attuale non è possibile escludere nessuna ipotesi: un dirottamento, un atterraggio forzato nel deserto, o una catastrofe», hanno dichiarato ieri sera i responsabili della compagnia Uta. In serata due «cellule di crisi» sono state costituite a Parigi, al ministero degli Esteri e al ministero dei Trasporti; si tengono in contatto permanente con i paesi che l'aereo avrebbe dovuto sorvolare, in particolare con il Ciad e l'Algeria.

Secondo le ultime informazioni, il Dc-10 sarebbe scomparso in un punto imprecisato fra l'Algeria e la Sardegna. Scene di disperazione si sono vissute nel corso della notte all'aeroporto parigino di Roissy, dove il volo Uta-772 sarebbe dovuto atterrare alle 19.15: un centinaio fra parenti e amici dei passeggeri (nella maggior parte, a quanto pare, cittadini del Ciad) si erano raccolte nel settore arrivi del Charles De Gaulle e chiedevano inutilmente notizie su quanto era accaduto; un servizio di pronto soccorso è stato installato in una sala di attesa, per soccorrere le persone colpite da malore.

Fra i passeggeri del Dc-10 si trovava il ministro ciadiano del Bilancio e della Cooperazione, Mahamat Soumahila, che si stava recando all'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale a Washington; vi era anche la moglie dell'ambasciatore americano in Ciad.

Era previsto che a bordo dell'aereo ci fosse anche un italiano, Marcello Ghirini, 34 anni, di Parma, geometra per la ditta Lotti, un'azienda romana che ha un appalto nel Ciad. E' stata la stessa cognata a raccontare ieri sera che sabato Marcello Ghirini aveva telefonato alla madre, Bruna, dicendole che avrebbe preso questo volo.

L'ipotesi di un dirottamento da parte di estremisti di una delle fazioni in lotta nel Ciad sembra non trovare alcun credito; troppe ore sono passate nel più assoluto silenzio. Anche un atterraggio di fortuna nel deserto non pare verosimile, perché se ne sarebbe avuta in qualche modo notizia.

Era partito normalmente, ieri mattina alle 9.15, dall'aeroporto di Brazzaville, in Congo; atterrato senza problemi a N'Djamena, era ripartito alle 14.20 dalla capitale ciadiana. Venti minuti più tardi nessuno ne aveva più notizia. La torre di controllo di Niamey, in Nigeria, ha cercato invano di mettersi in contatto con il pilota.

Le prime ricerche non hanno dato alcun esito; un Breguet-Atlantique dell'Aeronavale si è levato in volo da Dakar in Senegal, seguito da aerei francesi in grado di effettuare rilevazioni notturne. Secondo le informazioni fornite dall'Uta, il Dc-10 era stato acquistato nel 1973; ha al suo attivo 60 mila ore di volo e 14.500 atterraggi e decolli. L'ultima revisione era stata effettuata nel 1987.

Proprio ieri l'amministrazione federale americana dell'aviazione civile (Faa) aveva ordinato una ispezione dettagliata dei ventilatori dell'insieme dei reattori dei Dc-10 (la defaillance di uno di essi, a quanto pare, sarebbe stata all'origine del disastro di Sioux-City).

INCIDENTI AEREI

Trireattore sfortunato

Terzo Dc-10 caduto negli ultimi mesi

PARIGI — Quello di ieri sera è il terzo incidente nel giro di tre mesi a un Dc-10.

Il Dc-10 serie 30 ha volato per la prima volta il 21 giugno del 1972. E' uno dei due unici (e il più diffuso) trireattori a grande capacità, insieme al Tristar della Lockheed. E' stato costruito in 445 esemplari in cinque versioni civili e militari. Le compagnie dell'associazione Iata, le più importanti del mondo, ne hanno in servizio 297. Attualmente è prodotto solo come cisterna volante per l'aeronautica militare Usa. L'esemplare caduto, della serie 30, è lungo 55,5 metri e ha un'apertura alare di 50,41 metri. Il peso massimo al decollo è di oltre 252 tonnellate. Può ospitare fino a 360 passeggeri. Il suo raggio di azione supera i 7.400 chilometri a pieno carico.

Ecco i principali incidenti in cui è stato coinvolto il Dc-10 dall'entrata in servizio nel 1971:

1974, 4 marzo Francia-Parigi: un Dc-10 turco esplode in volo subito dopo la partenza per un portello mal chiuso. 346 morti. E' la terza sciagura aerea più grave della storia.

1978, 1.o marzo Stati Uniti-Los Angeles: un Dc-10 delle Continental si incendia in fase di decollo. Due morti.

1979, 25 maggio Stati Uniti-Chicago: un Dc-10 della «American Airlines», perde un motore in decollo. 273 morti di cui due a terra.

1979, 31 ottobre Messico-Città del Messico: un Dc-10 della Estern Airlines sbaglia pista in atterraggio. 87 morti.

1979, 28 novembre Antartide-Ross Island: un Dc-10 di Air New Zeland urta per un errore di navigazione contro le pendici ghiacciate di Ross Island. 257 morti.

1982, 13 settembre Spagna-Malaga: un Dc-10 della Spantax (Spagna) precipita vicino alla città. 56 morti.

1989, 19 luglio Stati Uniti-Sioux City: un Dc-10 dell'United Airlines (Usa) si schianta sulla pista durante un atterraggio di emergenza per l'avaria dei tre impianti idraulici dopo l'esplosione del motore di coda. Bravura del pilota e robustezza della fusoliera fanno salvare 185 persone su 296. I morti sono 111.

1989, 27 luglio Libia, Tripoli: un Dc-10 della Kal (Corea del Sud) precipita mentre sta per atterrare. 78 morti su 200 persone (182 passeggeri e 13 uomini dell'equipaggio).

NUOVA LINEA DI MOSCA

Le rivolte etniche Gorby mostra il pugno più duro

MOSCA — Gorbacev è apparso deciso a stroncare la rivolta etnica che sta squassando la periferia dell'Urss. E' questo il dato saliente del suo intervento al plenum del comitato centrale del partito. Il capo del Cremlino non ha voluto assumere una posizione difensiva sullo scottante argomento e ha preannunciato il rigore delle legge contro i gruppi nazionalistici che si macchiano di delitti e l'impegno a provvedere per il loro scioglimento. Ha imputato all'epoca stalinista tutte le ingiustizie con deportazioni e massacri ai danni della nazionalità i cui diritti dovranno ora essere rispettati. Nella stessa sede ha annunciato la convocazione del 28° congresso del Pcus per l'ottobre del prossimo anno, anziché per il 1991 com'era previsto, e ha ventilato una nuova purga nelle file dei suoi avversari conservatori.

Servizi a pagina **3**

VIOLENZE IN AZERBAIGIAN

Uccisi due poliziotti

Aggrediti da una folla di azeri

MOSCA — Si fa sempre più drammatica la situazione nell'Azerbaigian a causa delle gravi tensioni etniche. Un distaccamento di soldati era intervenuto nel villaggio di Ghiyazly sulla strada per Stepanakert, il capoluogo del Karabakh per liberarla da un blocco di facinorosi azeri ed era stato costretto a sparare ferendo due persone. Mezz'ora più tardi una squadra di polizia giungeva sul posto per far luce sull'incidente. Gli agenti avevano scattato delle foto e quindi stavano per rientrare con la loro auto quando sono stati circondati e aggrediti da una folla di 200-300 persone che volevano venire in possesso della pellicola. Al rifiuto degli agenti questi sono stati attaccati. Due sono morti in seguito alle coltellate, altri due sono rimasti feriti. Gli aggressori si sono impadroniti delle armi degli agenti.

Il gravissimo episodio, unito ai tanti precedenti, è valso a far propendere Gorbacev per la linea dura verso le ribellioni.

Servizio a pagina **3**

PROPOSTA DEL NUOVO PRESIDENTE

L'Ungheria vuole lasciare il Patto

WASHINGTON — Nella corsa alla «decomunistizzazione» che pervade l'Est europeo, l'Ungheria osa adesso il passo più lungo e si prepara ad uscire dal Patto di Varsavia. «Sì — ha detto Matyas Szuros, presidente del parlamento ungherese ed esponente autorevole del partito comunista — sì, è ora di creare le condizioni che facilitino l'uscita del nostro Paese dal Patto di Varsavia». Il passo non appare immediato o solo vicino. Szuros che si trova negli Stati Uniti ed è stato intervistato dal «Washington Post» ipotizza la fine del nuovo decennio l'uscita dell'Ungheria dal blocco orientale

La futura collocazione della nuova Ungheria è vista dai responsabili di Budapest in una posizione di neutralità.

Servizio a pagina **3**

SFUMA IL SUMMIT

Screzi fra Usa e Urss

Troppe armi russe al Nicaragua

WASHINGTON — Un summit fra Bush e Gorbacev è «molto improbabile» almeno entro l'anno. Lo afferma una fonte aattendibile alla Casa Bianca. Il motivo: la politica sovietica in Centro America. Secondo il portavoce del Dipartimento di Stato, signora Tutweiler, l'Unione Sovietica continua le forniture militari al Nicaragua. «Non comprendiamo - ha detto - perchè Mosca invii armi, aerei, elicotteri per milioni di dollari in un momento in cui è in corso una tregua con le forze della resistenza democratica». Anche il segretario di Stato Baker, che domani incontrerà il collega sovietico Shevardnadze, ha accennato all'argomento. «Gorbacev farebbe bene a impiegare per le riforme interne i milioni di dollari che spende per spedire armi in Nicaragua, Afghanistan e altrove».Tuttavia Baker ha detto che da parte americana c'è buona volontà per giungere ad accordi sul disarmo con l'Unione Sovietica.

RESPINTA L'ALTERNATIVA DI SINISTRA

Craxi dice 'no' a Occhetto «Il governo non si tocca»

FIRENZE — «Un grande partito non vive di improvvisazioni, né si deve confondere con i gicolieri della politica. Nessuno può chiederci a ogni pie' sospinto di cambiare la nostra politica o addirittura di rovesciarla». Con queste parole Craxi ha rotto il suo lungo silenzio estivo. Lo ha fatto a Firenze in occasione della commemorazione di Riccardo Lombardi, nel quinto anniversario della scomparsa, per dare una risposta fortmente negativa alle sollecitazioni del Pci che invitava i socialisti a sottrarsi al rapporto «subordinato» con la Dc e imboccare la via dell'alternativa di sinistra.

Affermato l'intendimento di «collaborare con serietà e si sostenere con lealtà» il governo Andreotti «fino a quando esso saprà mantenere fede agli impegni presi», Craxi ha offerto un aiuto solidale sia al capo del governo che al segretario della Dc Forlani attaccati duramente in questi giorni dal Pci per le vicende delle elezioni amministrative romane.

Nel proseguire con le bordate al Pci, il segretario socialista ha sostenuto che questo partito ha «letto male» e «male interpretato» il messaggio sull'unità socialista venuto dal congresso di Milano. Circa le valutazioni date sul famoso «patto del camper» fra Craxi stesso e Forlani su una pretesa defenestrazione di De Mita, il segretario ha rivelato che Forlani si adoperò con tutte le forze per evitare una crisi di governo. Un'interpretazione del tutto difforme da quella data finora e che giunge a rafforzare la posizione del segretario democristiano.

Vanni a pagina **2**

LA RICETTA DI CARLI

Più «privato» in Italia

Bisogna limitare il potere politico

ROMA — Proprio mentre i partiti stanno rimescolando le carte per una nuova partita sulle nomine pubbliche, il ministro del Tesoro Carli in un intervento a Venezia rispolvera la necessità di far entrare una maggiore privatizzazione nello Stato per frenare l'indebita ingerenza dei partiti.

Per Carli è ormai necessario «ridurre il peso del settore pubblico nell'economia italiana, non solo per correggere il disavanzo statale ma anche per limitare il potere politico in questo campo».

Analogo discorso Carli fa sulle contestate nomine nel settore pubblico, terreno di intervento politico, per affermare che «soltanto con l'avanzare del mercato, la nomina di dirigenti del settore pubblico potrà essere legittimamente sottratta al potere politico». Il ministro del Tesoro mette le mani avanti per l'ingresso in Europa.

Servizio a pagina **13**

SBLOCCATA NELLA NOTTE LA SITUAZIONE AI VALICHI

Tir, è semaforo verde

I camionisti hanno accettato le concessioni ottenute da Vienna

ROMA — L'assemblea degli autotrasportatori che da otto giorni bloccavano il Brennero ha approvato nel corso della notte l'intesa raggiunta ieri pomeriggio tra il ministro dei Trasporti Bernini e le associazioni. A tarda ora i Tir hanno cominciato ad attraversare il Brennero grazie ai 4 mila permessi ottenuti.

Il positivo sviluppo della vicenda è avvenuto al termine di una giornata convulsa che aveva visto, in un primo tempo, uno spiraglio con la disponibilità dell'Austria a consentire i transiti a condizione che venissero affrontati i problemi del trasporto per treno. Ma ne corso di una drammatica assemblea i camionisti avevano deciso di protestare ad oltranza. Poi il colpo di scena nella notte.

Servizio a pagina **4**

ITALIA '90

Una vittima a Torino

PAGINA 4

Un operaio di vent'anni, Vincenzo Petroni, è morto sepolto da uno smottamento di terreno durante i lavori di scavo di un condotto fognario che fa parte delle opere di urbanizzazione all'esterno del cantiere del nuovo stadio torinese per i Mondiali di Italia '90. Il giovane si trovava in una fossa a cielo aperto profonda circa quattro metri quando improvvisamente si è verificato uno smottamento della terra accumulata sul perimetro superiore dello scavo.

L'OMICIDIO LIGATO

Gava: «Tre piste»

PAGINA 5

La vicenda dell'ex presidente delle Ferrovie Lodovico Ligato, assassinato in Calabria la notte del 26 agosto scorso, è tornata in Parlamento. Ieri infatti il ministro dell'Interno Gava, rispondendo a varie interrogazioni e interpellanze, ha detto che si seguono tre piste: una fa riferimento alle questioni politiche locali, l'altra alla gestione delle Ferrovie, la terza riguarda i nuovi finanziamenti alla Calabria, un affare da centinaia di miliardi. Ed è noto che Ligato voleva tornare a far politica, ma pensava anche agli appalti.

POSITIVI RISULTATI A NEW YORK NELLA CURA DEL MELANOMA

La lotta ai tumori, vittoria di cellule-killer

Servizio di
Egisto Squarci

FIRENZE — Per la prima volta cellule manipolate geneticamente per aggredire un tumore sono state trapiantate con successo su esseri umani. «L'esperimento è stato compiuto lo scorso maggio su cinque pazienti che avevano un avanzato tumore alla pelle, un melánoma, e che hanno sinora reagito bene; «Abbiamo riscontrato che la pratica non ha avuto alcun effetto negativo collaterale ed è risultata sicura»: sono la notizia e la speranza che vengono da New York, dall'Istituto nazionale per il cancro e dall'Istituto nazionale della sanità, ove manipolazioni e trapianti sono stati compiuti dal professor Steven Rosenberg, scienziato conosciuto in tutto il mondo per le sue ricerche sul rapporto tra sistema immunitario, genetica e tumori.

Rosenberg ha prelevato ai pazienti cellule nella zona dei tumori: sono linfociti, globuli bianchi importanti per la difesa immunitaria dell'organismo. Questi si chiamano Til, e hanno la funzione di attaccare un tumore anche con una sostanza di tipo ormonale, l'interleuchina, però le più volte con scarso successo. I Til prelevati sono stati fatti proliferare in provetta, e sono stati manipolati geneticamente, potenziati, sollecitati con interleuchina per rafforzarne la capacità naturale di attaccare i tessuti cancerosi infine — altra manipolazione — sono stati marcati con frammenti di virus della leucemia del topo per seguirne l'itinerario, e iniettati, trapiantati nella zona in cui erano stati prelevati, ove si sono imposti, sostituendo gli altri.

Si è visto, anche a distanza di mesi, che sono tornati proprio contro il bersaglio previsto, per svolgere la loro azione.

«Non si può ancora stabilire quali risultati clinici abbia questo esperimento, questo tentativo terapeutico, che però ci lascia sperare» commenta il professor Pier Luigi Rossi Ferrini, titolare della cattedra di ematologia dell'università di Firenze, il quale conosce personalmente il professor Rosenberg e ne segue gli studi. E' un altro tentativo per selezionare e rendere più aggressivi questi «linfociti attivati killer», Lik in sigla; esperimenti precedenti non avevano dato grandi risultati. «Solo dalla collaborazione internazionale e dallo studio di un sufficiente numero di casi, sarà possibile avere una conferma di questa scoperta, e della possibilità di arrivare ad applicazioni pratiche».

Il professor Benvenuto Giannotti, direttore della seconda clinica dermatologica dell'università di Firenze, conferma che il ragionamento scientifico del professor Rosenberg è «razionalmente perfetto», con la sostituzione e il trapianto di cellule killer. Prima si tentava di stimolare questa reazione. Ora invece Rosenberg preleva cellule responsabili della risposta, che vengono utilizzate direttamente «trapiantate lì, proprio dove possono agire».

AUSCHWITZ

Soluzione vaticana

PAGINA 6

Clamorosa e inaspettata svolta nell'affare Auschwitz: il Vaticano si è praticamente schierato con gli ebrei ed ha avallato lo spostamento del convento delle Carmelitane dal vecchio deposito dei gas di sterminio dove sorge ad una località imprecisata, ma vicina all'attuale sede. La decisione è contenuta in una breve ma chiarissima dichiarazione ufficiale della commissione vaticana per i rapporti con l'ebraismo, presieduta dal cardinale olandese Willebdrands, ed è stata illustrata in una conferenza stampa da un prelato vaticano.

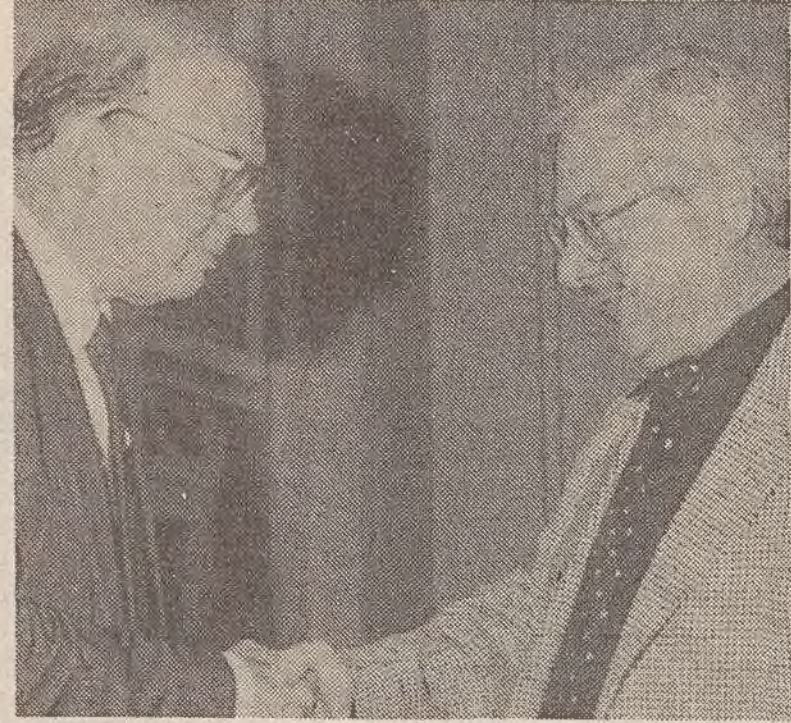
CRAXI A FIRENZE

Non c'è alternativa

Il leader socialista conferma l'appoggio al governo

CRAXI E PALESTINESI

Negoziato, unica via

Auspicato l'intervento dell'Europa

Bettino Craxi stringe la mano a Hanna Siniora, direttore del quotidiano palestinese di Gerusalemme.

ROMA — «I territori occupati militarmente da Israele sono territori arabi abitati da popolazioni arabe»: non tenere conto di questa situazione significherebbe accarezzare una possibilità di annessione che «equivale a una dichiarazione di guerra» nei confronti del mondo arabo. Queste le premesse, per Bettino Craxi, da cui occorre partire per ricercare una soluzione che consenta una soluzione per la Palestina. L'unica via di uscita, ha insistito Craxi, è il negoziato che porti a una soluzione basata su solide garanzie di pace, sulla definizione di frontiere sicure, sulla coesistenza tra i popoli della regione. Al fianco di Craxi nella conferenza stampa c'erano il delegato dell'Olp in Italia Nemer Hammad e Hanna Siniora, direttore del quotidiano di Gerusalemme, Al Fajr, ed esponente palestinese vicino alle posizioni dell'Olp.

Il segretario socialista ha insistito molto sulla necessità di un intervento europeo. Ne ha parlato nei giorni scorsi con Mitterrand, traendo l'impressione che il Presidente francese sia molto preoccupato per la situazione. Una preoccupazione motivata dal fatto che le trattative tra Olp e Stati Uniti non hanno portato finora a risultati apprezzabili. In questo quadro l'Europa dovrebbe favorire una soluzione pacifica sostenendo l'iniziativa del Presidente egiziano Hosni Mubarak, per evitare che anche questo piano, sul quale l'Olp si riserva un giudizio, finisca nel «cimitero dei piani».

«Le speranze che erano state poste nel dialogo diretto tra Usa e Olp — ha detto il segretario del Psi — hanno lasciato il posto alla delusione. Occorre gettare sul piatto della bilancia le valutazioni e le iniziative dell'Europa».

Siniora ha accusato Israele di inviare «squadroni della morte» con l'obiettivo di eliminare i capi dei comitati popolari.

Più politico l'intervento del rappresentante dell'Olp in Italia, Hammad, che non si è voluto pronunciare sul piano Mubarak dicendo che prima di tutto dovrebbero esprimersi israeliani e americani. Hammad si è detto deluso per i risultati conseguiti finora nel dialogo con gli Usa.

[r. r.]

Servizio di
Pierandrea Vanni

FIRENZE — Il Psi non ha intenzione di rivedere, almeno in tempi brevi, la sua politica. A quanti, Pci in testa ma anche settori della maggioranza e dello stesso partito socialista, sollecitano o propongono inversioni di rotta, Bettino Craxi risponde così: «Non più tardi di qualche mese fa il Psi ha tenuto il congresso. In quella occasione ha messo a punto strategia e politica e ha compiuto le verifiche necessarie. Nessuno può chiederci ad ogni piè sospinto di cambiare la nostra politica o addirittura di rovesciarla. Un grande partito non vive di improvvisazioni né si deve confondere con i giocolieri della politica».

Poi una precisazione e una sottolineatura del segretario socialista. La precisazione: «quando dovessimo orientarci a mutare liena politica in vista di una diversa impostazione degli equilibri generali, noi porremmo il problema tanto ai nostri iscritti che ai nostri elettori». La sottolineatura: «Abbiamo deciso di far parte del nuovo governo. Ora la nostra intenzione è quella di collaborare con serietà e di sostenerlo con lealtà. Sosterremo il governo sino a quando saprà mantenere fede agli impegni presi, e sino a quando la maggioranza parlamentare darà prova di saper affrontare con compattezza e determinazione le questioni essenziali con le quali si trova e si troverà il Paese».

Bettino Craxi è venuto a Firenze per ricordare all'università Riccardo Lombardi a cinque anni dalla morte. Un'occasione per mettere in luce soprattutto lo spirito autonomista dell'antico leader e la sua scelta per l'alternativa di sinistra ma contro l'alternativa frontista.

Ai comunisti, al loro nuovo corso, alla loro proposta politica, il segretario socialista ha risposto con alcuni contenuti apprezzamenti ma soprattutto con una netta chiusura per quanto riguarda la strategia dell'alternativa così come la concepisce Achille Occhetto. «Nel Pci — ha spiegato Bettino Craxi — sono affiorate idee ed impostazioni di grande interesse, circondate tuttavia da una vasta e pesante area di conservatorismo e si settarismo, di temi e di propositi confusi».

La proposta alternativa del partito resta quella dell'unità socialista, «cosa diversa dalle alternative più o meno frontiste, sommatorie confuse, malferme nei principi, nei programmi e nelle formule». Craxi si è richiamato, a questo proposito, alle indicazioni scaturite dal cogresso socialista dell'Ansaldo a Milano per sottolineare che il messaggio lanciato dai capannoni della vecchia fabbrica e rivolto alle forze della sinistra «è stato mal letto, male interpretato e per molti aspetti è caduto nel nulla. Era ed è il messaggio dell'unità socialista. Esso contiene l'indicazione di un processo di revisione, di revisioni, di rinnovamento e di trasformazioni attraverso il quale costruire una prospettiva di avvenire».

A proposito del congresso dell'Ansaldo il segretario socialista ha voluto «rendere una testimonianza» sul famoso «colloquio del camper» che ebbe con Arnaldo Forlani proprio mentre i delegati del garofano stavano decidendo se aprire o meno al crisi di governo. Fino ad ora su quel colloquio era circolata una versione secondo la quale Craxi e Forlani si erano messi d'accordo per decretare la fine del pentapartito guidato da Ciriaco De Mita e per aprire la strada a Giulio Andreotti. Invece, ha spiegato Craxi, accedde l'esatto contrario. «In quell'incontro l'onorevole Forlani adoperò su di me tutta la sua forza di persuasione per convincermi ad evitare una conclusione congressuale che comportasse una crisi di governo. Il segretario della Dc fece il possibile per allontanare un'ipotesi di crisi del governo De Mita. Il partito socialista, come è noto, si orientò alla fine diversamente».

Poi una serie di riferimenti alle vicende politiche attuali, alle prospettive del governo, alle priorità da affrontare. Craxi è d'accordo sull'impegno sottolineato da Andreotti a Bari per la lotta agli evasori fiscali, per la modernizzazione dello Stato e per il risanamento della finanza pubblica ma ricorda che la grande questione nazionale è rappresentata dal Sud. «La questione Sud è sempre più sinonimo di lotta alla malavita, alla criminalità organizzata, alle complicità che nascono dalle debolezze ed anche dalle corruzioni delle strutture pubbliche».

Ma il problema dei problemi resta quello della lotta alla droga. L'avvertimento di Craxi è esplicito: se la maggioranza si divide sulla proposta di legge attualmente al Senato si può entrare in un vicolo cieco e arrivare rapidamente al suo dissolvimento. «Il traffico della droga — ha ricordato il segretario socialista — è una delle attività di maggior rilievo e di maggior lucro. Su questo fronte siamo entrati in una fase cruciale. La maggioranza e il governo sono messi alla prova. Se la maggioranza si disunisce, non si mostra determinata come il caso richiede, tutto, purtroppo, è destinato a tornare in alto mare».

VERTICE PER LA FINANZIARIA

Sulle spese di competenza è d'obbligo risparmiare

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Settemila miliardi rastrellati dalle tasche dei contribuenti, tredicimila tagliati sulle spese: è così che il governo intende arrivare a una riduzione di 20.000 miliardi del disavanzo pubblico. Ma questi sono solo risparmi di cassa, il risparmio maggiore - quello che dovrebbe segnare una svolta rispetto ai tentativi delle finanziarie precedenti- è la drastica riduzione sulle spese di competenza, ovvero su quegli stanziamenti messi nel bilancio pluriennale dello Stato e non utilizzati, che finiscono col creare valanghe di residui passivi. In questo modo, i risparmi, in termini di competenza, dovrebbero aggirarsi sui 50.000 miliardi. Questa, a grandi linee, la manovra economica del '90 che il ministro del Tesoro e quello del Bilancio hanno presentato ai responsabili economici dei partiti della maggioranza e a rappresentanti di commissioni e gruppi parlamentari di Camera e Senato.

Il primo megavertice sulla Finanziaria tenuto con esponenti dei partiti di maggioranza, per capire fino a dove saranno disposti a seguire il governo in un'operazione che, almeno nei propositi, si preannuncia dolorosa un pò per tutti. Il test fatto ieri da Guido Carli e Paolo Cirino Pomicino sarà ripetuto domani da Giulio Andreotti con i segretari dei partiti, che ha invitato a colazione a Palazzo Chigi. Ci andranno tutti, tranne Giorgio La Malfa, in viaggio negli Stati Uniti, che ha anticipato l'altro ieri l'incontro - sondaggio con il presidente del consiglio, rilasciando alla fine commenti abbastanza soddisfatti sulla linea intrapresa dal governo. Capiti gli umori dei segretari, toccherà ai capigruppo in Parlamento: martedì il presidente del consiglio inviterà anche loro a colazione a Palazzo Chigi, insieme ai ministri finanziari della troika. Giulio Andreotti tenta di arrivare alle Camere forte di un sostegno che in passato troppi suoi predecessori si sono visti negare all'ultimo momento.

Guido Carli del resto ne ha parlato esplicitamente in un convegno. Per non snaturare la manovra, aveva detto domenica a Villa d'Este, bisogna impedire che alcuni partiti in Parlamento non si accordino nel far passare spese ingiustificate.

Venerdì della prossima settimana la manovra dovrebbe approdare in consiglio dei ministri. Ma il presidente del consiglio, in vista di questo appuntamento, ha fissato per oggi un altro importante incontro, quello con i segretari di Cgil, Cisl e Uil, che precede sia quello con i partiti, sia uno informale con gli industriali, che probabilmente si terrà sabato mattina a Capri, in occasione di un convegno. Con la Confindustria dovrà difendere la scelta - confermata anche ieri - di ridurre di 1.500 miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Positivo, per gli esponenti di governo, il confronto avuto ieri con i responsabili economici dei partiti. Dai quali, come ha detto alla fine Paolo Cirino Pomicino, è venuto un «forte sostegno» alla linea indicata. Molte convergenze di vedute, qualche suggerimento, «ma sempre in sintonia con gli obiettivi prefissi», come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori. L'iniziativa di ridurre la disponibilità di spesa su molti capitoli di competenza , in modo da portare i dati di competenza vicino a quelli di cassa, ha trovato approvazione nei rappresentanti dei partiti. Guido Carli, sottolineando l'importanza di questa compressione, ha anche ricordato che questa ripulitura dei bilanci è un passo indispensabile verso quella scadenza - sfida che è il '92. E ha ricordato che il prossimo anno toccherà all' Italia presiedere il consiglio dei ministri della Cee, in un semestre, il secondo, che sarà imperniato proprio sulla preparazione dell'unità economica europea.

Nei dettagli la manovra non è ancora perfezionata e comunque i ministri mantengono il riserbo. E' confermato che non si pensa a nessuna «patrimoniale», né a congelamenti dei titoli di Stato. Per trovare nuovi introiti non si aumenterà la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti, ma si premerà indirettamente: aumento delle tasse di circolazione, di bolli su patenti, passaporti, licenze, porti d'armi e delle tasse su superalcoolici e profumi. Potrà essere rivista l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, mentre è ancora incerta la decisione riguardante il rincaro della benzina.

Prezzi in salita anche per le bollette di acqua, luce e gas e in genere sui servizi. E' stato detto che verranno adeguate le tariffe, senza entrare nei dettagli. Quel che è certo è che Comuni e Regioni dovranno fare a meno di 4.000 miliardi, che il governo non intende più trasferire. Gli enti locali dovranno cercarseli direttamente, ovvero con nuove imposte.

LA LEGGE CONTRO LA DROGA AL SENATO

Emendamenti a valanga

Sospensione della pena per il tossicodipendente che accetti il recupero

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Una valanga di emendamenti, circa settecento, si è abbattuta sulla legge contro la droga in discussione al Senato. Ma agli emendamenti, che dovevano essere presentati entro le ore diciotto di ieri, potranno aggiungersi sub-emendamenti e la cifra potrebbe così ulteriormente gonfiarsi. Per la legge si profila quindi un cammino tutto in salita.

I federalisti europei e il verde arcobaleno Pollice ne hanno presentati trecento. Tre sono stati presentati dai democristiani Gallo e Toth, sei-sette dal gruppo del Psi, una ventina dal governo, ventuno dal Msi-Dn, una ventina dai repubblicani, cinque dai liberali e dieci dalla Sinistra indipendente. Cinquanta emendamenti sono stati presentati anche dal Pci. Inoltre i senatori comunisti, quelli della Sinistra indipendente, i federalisti europei e verde Pollice avevano chiesto che venisse stralciata dal disegno di legge la parte relativa al narcotraffico ma la loro richiesta è stata respinta dalle commissioni sanità e giustizia del Senato.

Gli emendamenti presentati dal governo sono soltanto di natura tecnica. «Nel maggio scorso si è lavorato sugli articoli di procedura penale del vecchio codice. Poiché il 24 ottobre prossimo — ha ricordato il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino — entrerà in vigore il nuovo codice, è stato necessario il lavoro di aggiornamento». Gli emendamenti presentati dai senatori democristiani Gallo e Toth sono relativi al sistema della previsione della sanzione amministrativa nei confronti del tossicodipendente qualora questi accetti il trattamento di recupero. Se invece il trattamento viene rifiutato — sempre secondo la loro proposta — il procedimento deve andare avanti e, in caso di recidiva, si deve passare alle sanzioni penali.

I comunisti propongono di accentuare la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e chiedono quindi la non punibilità dei consumatori di quelle sostanze stupefacenti che non determinano dipendenza fisica. Ma anche per quanto riguarda le droghe pesanti — sempre secondo il Pci — non dovrebbero essere previste sanzioni nel caso di quantità modeste, quantità però che dovrebbe essere stabilita dal ministero della Sanità e che corrispondono in pratica alla dose media giornaliera.

Il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino, dopo la riunione di ieri mattina, ha precisato che «il gruppo dc ha ribadito l'esigenza di giungere al più presto all'approvazione della legge nel testo del governo. Si è registrata un'ampia convergenza — ha proseguito Mancino — sul principio del superamento del concetto di modica quantità e perciò sulla necessità di sanzionare il divieto del consumo di droga». Il testo di legge elaborato dal comitato ristretto viene giudicato dai senatori democristiani «complessivamente apprezzabile e condivisibile, integrandolo tuttavia con una disciplina adeguatamente differenziata a seconda che il soggetto sia utente occasionale, utente abituale o tossicodipendente».

Alquanto polemiche suonano però le dichiarazioni del senatore Domenico Rosati, della sinistra democristiana. «La cosa più preoccupante è che, anche in questo caso, si rischia una battaglia di schieramento — ha rilevato Rosati — lasciando in ombra il merito della legge. Oggi si presenta come illiceità la detenzione di droga, ma questo già c'era nella legge del '75». «Vorrei che si discutesse — ha aggiunto — motivando maggiore comprensione nel confronto del degrado, al riparo da vincoli. Le leggi le fa il Parlamento, non il governo. E non ci si può limitare a dire sì o no, come se fosse un referendum».

CONDONO

La caccia agli evasori

ROMA — Se non sono soltanto parole per gli evasori è scoccata l'ora della resa dei conti. Il ministro delle Finanze Formica ha assicurato che tutti i lavoratori autonomi che non faranno il condono subiranno accurati accertamenti. Una minaccia che dovranno convincere, chi ancora non l'ha fatto, a mettersi in regola entro il 30 settembre.

Il governo Andreotti, nel chiedere sacrifici agli italiani, ha promesso di far pagare le tasse a chi non le paga e in qualche misura minore di quanto dovrebbe. E al ministro Formica spetta il compito di rendere credibile questo proposito. Un compito non facile perché su questo fronte si sono cimentati anche i predecessori dell'attuale ministro eppure l'evasione esiste e lo conferma Andreotti. Lo confermano anche alcuni dati su un campione di accertamenti effettuati, un contribuente su otto si guarda bene da versare una sola lira di imposta. Sarà proprio il condono tributario, il primo banco di prova su cui si cimenterà il nuovo ministro. Del resto il governo, lo ha detto Andreotti e lo ha ribadito ieri Formica, è alla ricerca di nuove entrate.

E' stato predisposto un programma di accertamenti che dovrebbe assorbire tutti gli uffici delle imposte dirette, di quelli Iva e della Guardia di finanza. In novembre l'anagrafe tributaria predisporrà l'elenco di tutti i contribuenti che non hanno presentato la richiesta di condono. Questi contribuenti saranno invitati dall'amministrazione finanziaria a spiegare i motivi per i quali hanno usufruito del condono adeguando ai coefficienti presuntivi di reddito le loro dichiarazioni riguardanti gli anni passati. In circa tre settimane saranno esaminate le controdeduzioni, successivamente gli uffici provvederanno alle notifiche di accertamento.

[g. s.]

LE RICHIESTE DEI PENSIONATI

Dall'aggancio alla retribuzione la rivalutazione delle pensioni

FLASH

San Marino, nuovi capitani

SAN MARINO — Il consiglio grande e generale ha eletto ieri sera i capitani reggenti che il primo ottobre prossimo si insedieranno nella massima carica della repubblica di San Marino: sono il democristiano Leo Achilli e la comunista Gloriana Ranocchini. E' la terza volta che una donna diventa capitano reggente.

La situazione di Gelli

ROMA — La commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi e il terrorismo ascolterà martedì prossimo, il ministro della giustizia Vassalli, che riferirà sulla situazione giudiziaria di Licio Gelli con particolare riferimento al problema dell'estradizione dalla Svizzera. Oggi la commissione ha riunito il gruppo di lavoro su Gelli e quello sul caso Cirillo per un esame dei prossimi impegni.

Obiettori, domande

ROMA — Dopo la sentenza della corte costituzionale che ha ridotto la durata del servizio civile equiparandolo a quello militare, le domande degli obiettori di coscienza «sono diventate una marea montante rischiando, in assenza di una normativa, di squalificare il servizio civile stesso».

ROMA — Son state almeno quattrocento le manifestazioni alle quali hanno dato vita ieri in altrettanti comuni, grandi e piccoli, italiani i cinque milioni di pensionati per appoggiare la piattaforma rivendicativa e protestare contro i tagli alle spese sociali che il governo minaccia di imporre con la legge finanziaria che presenterà entro il mese in Parlamento. E' stata anche una prova generale della «grande manifestazione nazionale» che i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno preannunciato per novembre a Roma.

«Già per ottobre — ha detto a Parma il segretario della Uil-Pensionati, Silvano Miniati — si svolgeranno grandi manifestazioni regionali. Ma se sarà necessario dimostreremo a tutti che i 250 mila pensionati di piazza San Giovanni nel 1987 non furono un caso. Noi non ci divertiamo a organizzare manifestazioni, ma se sarà necessario a novembre prossimo saremo in grado di dar vita alla più grande manifestazione di pensionati che si sia mai vista in Italia».

Nella capitale erano oltre diecimila i pensionati organizzati dalle maggiori confederazioni che hanno sfilato ieri in corteo per chiedere con forza miglioramenti dei servizi sociali e sanitari, la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, il perfezionamento del sistema di aggancio delle pensioni alle retribuzioni, la riforma del sistema previdenziale, e per appoggiare la piattaforma confederale a cominciare dalla riforma fiscale.

I pensionati sono allarmati dalla ridda di voci e di prese di posizioni delle settimane passate che non lasciano presagire niente di buono. E' questo il tema di quasi tutti i discorsi pronunciati ieri per la giornata di lotta. «C'è chi, oltre a dire di no alla rivalutazione delle pensioni pubbliche e private — hanno avvertito i rappresentanti dei sindacati — vorrebbe addirittura cancellare l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale». E tutti hanno auspicato che nell'atteso incontro dei segretari generali delle tre confederazioni con i ministri finanziari del governo Andreotti in programma per oggi arriveranno «finalmente le prime risposte ufficiali e sarà possibile capire dove il governo intende andare a parare».

«Con i meccanismi attuali — ha ricordato Rastrelli — le pensioni si svalutano in pochi anni del 30 per cento; nel 1989 aumenteranno di fatto solo dell'uno o del due per cento, e nonostante questo il governo cerca di tagliare ancora sulle pensioni e sulla sanità». E proprio sul tasto della rivalutazione delle pensioni hanno battuto all'unisono le centinaia di oratori che hanno animato le manifestazioni dei pensionati nei 412 comuni italiani. Ma la perequazione, che dovrebbe porre fine all'odioso fenomeno delle «pensioni di annata», costa almeno quindicimila miliardi di lire. I pensionati sanno che si tratta di un problema enorme ma chiedono che il governo dia almeno un segnale concreto della sua intenzione di affrontarlo, sia pure gradualmente.

Dove prendere l'enorme massa di denaro necessaria per offrire anche un minimo di solidarietà ai moltissimi anziani che, soprattutto nei grossi centri urbani, «vivono in condizioni di solitudine ed emarginazione»? E' facile, ha detto Marco Masi della Uil in piazza Ferretto a Mestre, basta «colpire forti interessi per recuperare i quasi 200 mila miliardi di redditi nascosti, per consentire una politica finanziaria che non sia quella dei tagli alla spesa sociale e dell'aumento delle tariffe per prestazioni sempre più insoddisfacenti».

[s. a.]

REGIONE / NASCE OGGI LA SECONDA GIUNTA DELLA SESTA LEGISLATURA

Ad otto la maggioranza programmatica

Lista per Trieste e Verdi «Margherita» hanno sottoscritto ieri a Udine la definitiva intesa

Biasutti

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Una maggioranza politica a sei (pentapartito e Unione slovena) e una programmatica a otto (Lista per Trieste e Verdi margherita) sosterranno la seconda giunta della sesta legislatura regionale. Il Biasutti 5 avrà il via libera oggi in consiglio. L'esecutivo sarà formato da Dc (7 assessori), Psi (5), Pri (1) e Psdi (1). La presidenza dell'assemblea andrà al liberale Paolo Solimbergo. Ma i socialisti rivendicano, fra un anno e mezzo, la staffetta. E questo come secondo partito del Friuli-Venezia Giulia.

Ieri a Udine anche LpT e «margherita» hanno sottoscritto l'intesa. In essa tuttavia non si parla delle famose commissioni che avevano movimentato la trattativa, in particolare quella per la Lista. Come hanno rilevato i segretari del Psi, Piero Zanfagnini, e della Lista, Giulio Staffieri, Biasutti dovrebbe essere più preciso stamane in assemblea. La commissione sull'impatto ambientale per i verdi ha comunque precedenza, quella sulle aree metropolitane sarà invece successiva. E la sua assegnazione non è ipotecata. Secondo Zanfagnini dipenderà dall'evoluzione politica delle maggioranze triestine.

«Sono soddisfatto delle dichiarazioni fornite dal presidente Biasutti — ha dichiarato da parte sua Staffieri — che provvederà a esplicitare meglio i contenuti della bozza di accordo». «Per noi quello raggiunto è un risultato di minima — ha continuato — abbiamo sottoscritto infatti il programma esclusivamente sotto un profilo propedeutico per un'omogeneizzazione delle maggioranze negli enti locali triestini».

Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha puntualizzato la netta divisione fra accordo politico a sei e programmatico a otto. A suo avviso il testo parla chiaro: «Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us hanno la responsabilità politica del governo della Regione». E in conclusione anche Staffieri ha sposato questa tesi. «La nostra partecipazione sarà politica — ha dichiarato — solo quando sarà maturata la situazione a Trieste». Ma se l'è presa con «la miopia di alcuni esponenti friulani».

Da parte sua il socialista Zanfagnini ha dato invece all'adesione programmatica dei Verdi della margherita e della LpT un significato politico. «Abbiamo dimostrato inconfutabilmente — ha commentato rispondendo ad alcune critiche — che il quadro non è più come prima e le novità di LpT e 'margherita' lo confermano». Su questo concetto Dc e Psi avevano guerreggiato a lungo. E la firma dell'intesa non ha smussato le interpretazioni.

L'accordo sulla responsabilità politica, tuttavia, non sembra lasciare dubbi. In soldoni l'eventuale futura presa di distanze di Lista e 'margherita' non provocherà crisi di giunta.

I socialisti sono inoltre soddisfatti per «l'impegno non equivoco sulle modifiche istituzionali» che dovranno essere varate entro il '90. E cioè legge elettorale, regolamento regionale e conformazione dei gruppi.

Per quanto concerne la tutela della minoranza slovena e i rapporti tra Italia e Jugoslavia, in una dichiarazione aggiuntiva all'accordo Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Us si sono impegnati a presentare e votare oggi in consiglio regionale, contestualmente all'approvazione delle dichiarazioni programmatiche, un ordine del giorno. In esso si riafferma la necessità della legge di tutela della minoranza slovena e di una tempestiva concretizzazione delle intese sancite dal recente incontro Andreotti-Markovic che prevedono anche una difesa delle esigenze della minoranza italiana e ribadiscono la contrarietà a ogni censimento sulla minoranza slovena in Italia e su quella italiana in Jugoslavia. Sul protocollo Regione-Italstat i sei hanno deciso di non procedere a una tacita riapprovazione. Se ne discuterà.

La crisi si è infine conclusa con un patto fra Psi e Psdi. «Mi auguro che ci sia un chiarimento con gli altri laici in particolare con il Pri — ha concluso Zanfagnini — con il quale non abbiamo litigato nel corso della trattativa».

«Una crisi nata male e finita peggio» ha commentato il segretario regionale del Pci, Roberto Viezzi. La nuova maggioranza nasce a suo avviso «su un accordo di potere senza alcuna dignità politica». Viezzi ha annunciato un'opposizione fermissima.

REGIONE / L'ORGANIGRAMMA

Francescutto sarà il nuovo vicepresidente

Il ballottaggio notturno in casa socialista favorevole al pordenonese

TRIESTE — Ma cos'è cambiato nella nuova giunta regionale? Fra Dc, Psi, Pri e Psdi niente. La suddivisione dei referati è rimasta quella di prima. In casa democristiana l'unica uscita è stata quella di Turello, destinato alla Friulia. Gli è subentrato Cruder, quasi un omaggio ai nuovi equilibri nazionali. Un solo giro di valzer: Benevenuti è passato all'agricoltura (era di Turello) e Cruder è stato inserito al lavoro, cooperazione e artigianato che era di Benvenuti.

Il resto è rimasto inalterato: finanze (Rinaldi); sanità (Brancati), ambiente e ricostruzione (Angeli); istruzione e cultura (Antonini); viabilità, trasporti e protezione civile (Di Benedetto).

La direzione democristiana si è svolta ieri mattina. Nel corso di essa sono stati approvati programma e accordo politico. E' stata quindi la volta della delegazione che ha proposto e votato gli assessori. Il gruppo consiliare ha poi ratificato il tutto.

Più complicata è stata sino all'ultimo la situazione in casa socialista. Alle una, dopo una lunga riunione, il comitato regionale riunito a Udine, ha designato vicepresidente della Giunta il pordenonese Gioacchino Francescutto che ha mantenuto l'Assessorato al commercio e al turismo.

Carbone è stato confermato all'ufficio di Piano e Pianificazione territoriale, con in aggiunta la delega ai rapporti comunitari. Lo stesso comitato ha designato la Mattioli all'Assistenza sociale; Saro all'Industria. Al posto di Vespasiano è stato inserito per volontà romana, Gonano (foreste, parchi, caccia e pesca).

Edilizia e servizi tecnici (l'ex assessorato di Gonano) è rimasto al Psdi (Cisilino); il repubblicano Barnaba continuerà ad occuparsi di enti locali e libro tavolare.

Sono state confermate infine alle singole forze politiche le attuali presidenze consiliari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

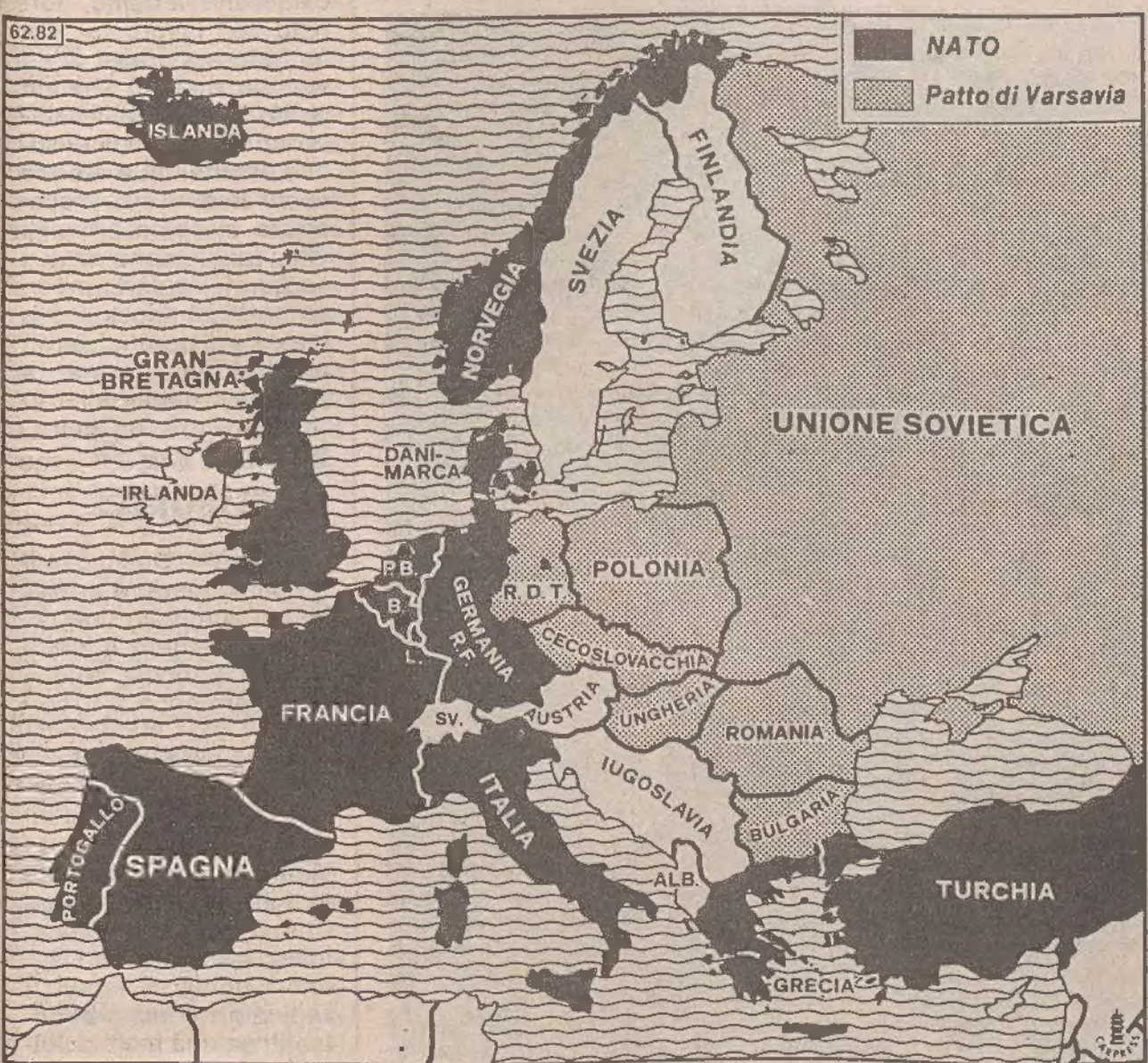
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 19 settembre 1989 è stata di 62.250 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

EST / L'UNGHERIA SI PREPARA A USCIRE DAL PATTO DI VARSAVIA

Un altro colpo all'Europa di Yalta

Secondo il presidente Matyas Szuros (in visita negli Usa) la prospettiva si realizzerà entro il Duemila

WASHINGTON — Dopo l'abbattimento della cortina di ferro, l'Ungheria dà un altro colpo all'Europa di Yalta. «E' tempo di cominciare a creare le condizioni perché l'Ungheria si collochi fuori del Patto di Varsavia in una posizione di neutralità con garanzie internazionali», ha detto ai giornalisti del «Washington Post» il nuovo presidente del parlamento magiaro Matyas Szuros, negli Usa con una delegazione del suo Paese. Anche se la prospettiva si pone «a medio termine», cioè alla fine degli anni Novanta, la dichiarazione ungherese è deflagrata come una bomba negli Stati Uniti e in Europa.

La dichiarazione di Szuros avveniva in sincronia con un altro storico momento della democratizzazione magiara: l'accordo fra partito comunista e opposizione raggiunto ieri mattina nella capitale magiara sul tema delle nuove elezioni a liste contrapposte, quelle per il presidente della repubblica, che dovrebbero tenersi a Budapest in tempi ravvicinatissimi, forse entro la fine dell'anno. «Il ricollocamento dell'Ungheria — ha detto Szuros — dovrebbe svolgersi in un clima di fiducia nei rapporti con Mosca». Il modello da seguire, ha aggiunto il presidente del parlamento, sarebbe quello austriaco o finlandese.

Quella di Szuros è stata tutto tranne che una sparata inattesa. «La teoria della sovranità limitata non esiste più fra Urss e Ungheria» aveva detto già cinque mesi fa nel giorno del suo insediamento. Questo il suo ragionamento: «E' l'unione Sovietica per prima che deve rispondere a una domanda semplice: cosa mi conviene? Avere ai confini una fascia di Paesi neutrali e socialisti con un'economia stabile e forte, oppure alleati dalla situazione economica e politica incerta? Io sono convinto che una fascia di Paesi neutrali non potrà mettere in pericolo l'Urss».

Ex ambasciatore ungherese a Mosca e nella Repubblica Democratica tedesca, Szuros ha confermato che prima di lasciar uscire dai suoi confini migliaia di tedeschi orientali, Budapest si era consultata con l'Urss senza ricevere per questo obiezioni. Il presidente del parlamento ha detto che «la politica favorevole all'uscita dei profughi continuerà, per ora», ma che l'Ungheria dovrà fare purtroppo i conti col trattato stipulato vent'anni fa con la Germania Est e nel quale si proibisce l'esodo dei tedeschi orientali attraverso il territorio ungherese. L'accordo di ieri mattina a Budapest fra il partito socialista unificato e sei dei nove gruppi di opposizione ammessi alle trattative contiene in embrione la possibile futura alleanza di governo. L'alleato principale è il Forum Democratico, corrispondente alla nostra Dc e a forti tinte nazional-popolari. Accanto, ci sono il partito socialdemocratico e quello dei piccoli proprietari, entrambi rinati pochi mesi dalle ceneri del dopoguerra, quando vennero eliminati dal regime. L'accordo non è stato invece sottoscritto dai partiti più radicali dell'opposizione: i Liberi democratici, movimento legato a un'élite di capi storici del dissenso e di intellettuali pacifisti; il Fidesz, organizzazione giovanile indipendente; la Lega democratica dei sindacati indipendenti, i Cobas ungheresi.

I partecipanti alla tavola rotonda hanno trovato l'accordo su sei progetti di legge che saranno presentati il 26 settembre in parlamento: riforma della costituzione, nuove regolamentazioni per i partiti, riforma del diritto elettorale e le norme per le prime elezioni politiche, fissate per il prossimo anno. In vista di queste consultazioni, si procederà entro l'anno all'elezione di un nuovo presidente della repubblica, per il quale i comunisti avrebbero già fatto il nome del leader dell'ala riformista Imre Pozsgay.

Secondo Jozsef Antal, esponente del Forum Democratico, se i disegni di legge saranno approvati nella loro forma attuale, verrà sancito «un mutamento radicale nel sistema politico ungherese». Su alcuni punti l'accordo non è stato ancora trovato, e in particolare sulla nuova legge sull'informazione e l'indipendenza dei «media», sulla trasformazione o scioglimento della milizia operaia, sulle modalità dell'elezione del presidente della repubblica.

Pur non avendo aderito all'accordo, i Liberi democratici hanno sottolineato di non voler per questo penalizzare gli altri membri delle organizzazioni di opposizione con la sua scelta di minoranza. L'obiezione principale del partito si rivolge alla scelta dei comunisti di mantenere le loro organizzazioni anche all'interno delle fabbriche e di conservare almeno un embrione di milizia operaia. I Liberi democratici contestano anche il fatto che le nuove leggi saranno approvate da un parlamento a maggioranza comunista, che non rispecchia più la geografia politica del Paese. Nel test delle elezioni «locali» a liste aperte avvenute nei mesi scorsi, il partito comunista non è andato oltre il trenta per cento dei voti.

[p. r.]

POLONIA-CEE

Firmato l'accordo

VARSAVIA — E' stato firmato ieri a Varsavia l'accordo per la cooperazione economica tra la Polonia e la Comunità europea. Alla cerimonia hanno preso parte il ministro per il Commercio con l'estero Marcin Swiecicki e quello degli Esteri Krysztof Skubiszewski, firmatari per il governo di Varsavia, il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, presidente di turno della Cee, e il commissario per il Commercio estero Frans Andriessen, che hanno firmato per la Comunità. Presente anche il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki.

L'accordo, il primo di una certa rilevanza per l'esecutivo guidato da Solidarnosc, «è un'innegabile conquista della politica riformista avviata in Polonia e si pone come condizione essenziale del successo delle riforme», ha detto Swieciski, uno dei quattro esponenti comunisti presenti nel governo Mazowiecki.

Sia il premier polacco che Dumas hanno sottolineato come tale accordo sia la base da cui procedere verso una maggiore cooperazione economica fra la Polonia e la Comunità. «Si tratta di un passo importante verso il superamento delle divisioni in Europa. Con questo trattato contribuiamo alla creazione di un'Europa unita», ha affermato Skubiszewski. Dello stesso tenore le dichiarazioni di Mazowieski, che ha auspicato nuovi negoziati per l'effettiva integrazione della Polonia nella Comunità.

L'accordo (la Cee ne ha già raggiunti di simili con l'Ungheria e la Cecoslovacchia) copre una serie di prodotti industriali e agricoli per un periodo iniziale di cinque anni e abroga le restrizioni che hanno finora limitato il volume degli scambi commerciali fra la Polonia e la Comunità.

EST / RISPEDITI A CASA I TEDESCHI DELL'EST

Praga tenta di bloccare i profughi

I fuggiaschi (siamo a quota 17 mila) a nuoto nel Danubio

BUDAPEST — Gli organi d'informazione ungheresi riportavano ieri per la prima volta la notizia che le autorità cecoslovacche stanno impedendo ai cittadini della Germania Est di raggiungere l'Ungheria, una voce già smentita dal governo di Praga.

A questa causa si attribuisce il fatto che il numero dei tedeschi della Germania Est rifugiatisi nelle ambasciate della Germania Ovest a Praga e Varsavia è salito a 600, costringendo le autorità di Bonn a chiudere la sede di Varsavia.

Sebbene le notizie riportate dalla stampa ungherese non abbiano un riscontro ufficiale, sono confermate dalle testimonianze dei tedeschi arrivati a Budapest.

Negli ultimi tre giorni la maggior parte delle centinaia di profughi della Germania Est (siamo ormai a quota 17 mila) sono Cecoslovacchia attraversando illegalmente la frontiera, molti nuotando da una riva all'altra del Danubio, dove il fiume segna il confine tra i due paesi. Secondo quanto riferito da alcuni profughi al loro arrivo in Ungheria, la Cecoslovacchia ha rafforzato le misure di controllo lungo la frontiera, con sentinelle ogni cento metri. Inoltre, anche quei cittadini della Germania Est che sono in possesso di documenti di viaggio, spesso vengono rimandati indietro.

Il ministro della giustizia ungherese, Kalman Kulcsar, attualmente in visita ufficiale nella Germania Ovest, rispondendo ai giornalisti ha espresso il suo disappunto per questo atteggiamento di Praga. La televisione ungherese, riprendendo il parere di Kulcsar, ha detto che la frontiera ungherese rimarrà aperta ai tedeschi dell'Est fino a quando le due Germanie troveranno un accordo sulla questione profughi.

Nel frattempo nove guardie di frontiera ungheresi sono state incriminate per aver fatto espatriare clandestinamente tedeschi orientali attraverso il confine austro-ungherese, in cambio di «somme consistenti» di denaro. Secondo l'agenzia ufficiale magiara Mti, la procura militare di Gyor ha precisato che gli episodi sono avvenuti attorno al 20 agosto scorso, prima quindi dell'apertura della frontiera ai profughi.

Ieri, inoltre, la polizia della Germania Est ha arrestato circa cento persone che partecipavano a una veglia di preghiera nella chiesa di San Nicola a Lipsia. Secondo quanto riferiscono fonti ecclesiastiche di Berlino Est, la maggior parte degli arrestati sono membri del gruppo «Neues Forum», favorevole alle riforme. Erano tra una folla di oltre mille persone che partecipavano a quelle che i fedeli hanno definito «preghiere di pace».

EST / SEGNALI DI RIBELLIONE IN ROMANIA

Il Conducator alla resa dei conti?

Appello a destituire Ceausescu alla vigilia del congresso

Servizio di
Paolo Rumiz

Il terremoto politico che scuote l'arcipelago dell'Est Europa comincia a far tremare anche l'ultima isola di stalinismo, la Romania. «Destituire Ceausescu», è la parola d'ordine che, sotto forma di appello di un «Fronte di salvezza nazionale», circola in questi giorni fra i delegati del prossimo congresso del partito comunista a Bucarest. E' un atto di audacia inaudita: è infatti la prima volta che in un quarto di secolo di potere assoluto del «Conducator» un segnale così aperto di ribellione esce dall'interno del partito.

«La destituzione di Ceausescu — vi si legge — è forse l'unica occasione per evitare un conflitto sociale e un bagno di sangue di immani proporzioni, che sarebbero la logica conseguenza della disperazione della gente». La miseria morale e materiale del Paese, si osserva, è salita a un punto tale che le tensioni sociali potrebbero esplodere da un giorno all'altro senza controllo. Per tutti, due soli dati aggiaccianti: la Romania è l'unico Paese d'Europa in cui la mortalità infantile e la malnutrizione sono in aumento, due dati che altrove si registrano normalmente solo in caso di guerra.

«L'intera vita economica è profondamente permeata di opportunismo e incompetenza» dichiarano senza mezzi termini gli ideatori dell'appello; «E' stato creato un disgustoso e nefando culto della personalità che oltrepassa persino quello tributato a Stalin; l'intera vita politica è stata posta sotto il segno dell'idolatria, e tutto questo ha portato alla smantellamento del partito, ridotto a un'emanazione di Ceausescu e della sua famiglia».

Cosa accadrà al congresso di novembre? In apparenza la resa dei conti appare lontanissima per Ceausescu. Nonostante le voci di un tumore, la sua salute appare ottima. Il Paese sembra saldamente nelle mani della Securitate, la più efficiente polizia del mondo dopo quella della Germania Est. In realtà il sistema, perfetto nella sua coerenza assurda, comincia a incrinarsi. Da un po' di tempo i segnali si moltiplicano. La tecnocrazia scalpita, fiuta il vento del Cremlino: per ora l'unica strategia è di accontentare il capo con operazioni di facciata, evitando di portare alle estreme conseguenze i suoi ordini più demenziali. Lo dimostra il piano di distruzione dei villaggi, finora applicato quasi esclusivamente all'area di Bucarest.

Secondo lo studioso George Schoepflin, l'insoddisfazione per le restrizioni economiche comincia a serpeggiare persino nella polizia segreta, cioè nel perno stesso del potere assoluto. Tre mesi fa un'espressione formale di dissenso è già partita dalla nomenklatura. A prendere l'iniziativa sono stati i più vecchi ex segretari del partito, Costantin Parvulescu e Gheorge Apostol, l'ex ministro degli esteri Corneliu Manescu e altri ancora, che hanno inviato a Ceausescu una lettera di dissociazione dalle attuali scelte politiche: un segnale di straordinaria importanza per il Paese.

Oggi, anche il Khomeini dei Carpazi ha i suoi «versetti satanici»: è l'appassionante libro-denuncia fatto uscire negli Usa dall'ex capo dei servizi segreti romeni, Ion Pacepa, uno che per vent'anni ha servito fedelmente il regime. In «Orizzonti rossi», Pacepa affonda impietosamente il bisturi nelle debolezze, nelle vanità e nelle ossessioni maniacali della coppia presidenziale.

Secondo Machnea Berendei il movimento clandestino «Romania libera» è attivo e trova adepti in tutti e tre i principali gruppi etnici del Paese: romeni, ungheresi e tedeschi. L'Adr (Azione democratica romena) è pure organizzata in una struttura segreta in cui gli affiliati si conoscono solo attraverso pseudonimi e i proclami politici sono diffusi su fogli scritti a mano con calligrafia contraffatta. Negli ultimi scioperi degli studenti, a Cluj, Brasov, Timisoara e Iasi, gli studenti hanno scandito slogan esplosivi: «Non c'è nessun salvatore supremo, né Dio, né Cesare, né tribuno». A Iasi, mentre la gente gridava «Portate la bara che ci mettiamo Nicu», si sono risentiti per la prima volta vecchi inni nazionali messi al bando, come «Desteaptate Romane», romeni svegliatevi.

Finora, questi segnali di opposizione non sono riusciti a indebolire un regime il quale, oltre che sulla repressione, gioca sull'impotenza di una società atomizzata, fisicamente esaurita, moralmente corrosa. Ma il fuoco cova sotto la cenere e sarebbe irrealistico seppellire ogni speranza. La fame ha trasformato il Paese in una polveriera: i ventimila operai inferociti nelle strade di Brasov nell'autunno dell'87 sono solo la punta dell'iceberg. «Abbiamo fame», «A morte il dittatore», «Vogliamo la libertà», gli slogan gridati allora sono rimasti nelle orecchie del potere. Forse qualcosa si muove, anche nel pianeta romeno.

URSS / APERTO IL PLENUM DEL PCUS

Gorbacev si difende attaccando

Spara a zero sui nazionalisti, annuncia nuove purghe, vuole anticipare il congresso

MOSCA — Chi si attendeva un Gorbacev sulla difensiva, in crisi per le notizie degne di un bollettino di guerra che continuano a giungere dalle province dell'impero in preda al fuoco degli scontri etnici, è stato nuovamente deluso. Intervenendo ieri mattina per aprire il Plenum del Comitato centrale del Pcus incentrato la questione delle nazionalità (l'insidia più grave per il futuro dell'Urss che rischia di veder sgretolare il suo impero sotto le spinte centrifughe dei 109 gruppi etnici che lo compongono) il leader del Cremlino ha giocato d'anticipo, sparando tre colpi a sorpresa: ha chiesto lo scioglimento dei gruppi nazionalistici, ha annunciato la convocazione anticipata del ventottesimo congresso del Pcus e una nuova purga nelle file dei suoi avversari conservatori.

«Compagni, dovremo occuparci anche di una questione organizzativa», ha detto infatti leggendo l'ordine del giorno di fronte ai 251 membri permanenti e ai 109 supplenti del Plenum. «Questione organizzativa», nel linguaggio liturgico del regime sovietico, è sinonimo di avvicendamenti al vertice del partito, vale a dire di siluramenti. E infatti, in un evidente monito ai suoi avversari della vecchia guardia brezneviana, Gorbacev ha aggiunto: «Nel congresso dovremo aggiornare completamente il partito, immettendo sangue fresco a tutti i livelli». Una vera dichiarazione di guerra agli avversari.

Subito dopo Gorbacev ha finalmente affrontato la questione delle nazionalità. E ha attaccato ancora, partendo da lontano. Ha cominciato col criticare le «profonde degenerazioni» portate nella politica etnica negli anni dello stalinismo, e in particolare ha denunciato «l'ingiustizia» commessa negli anni della seconda guerra mondiale nei confronti di intere popolazioni, fatte deportare da Stalin: tedeschi del Volga, tartari di Crimea, turchi meskheti, calmucchi, ingusci, greci, coireani, curdi.

Ma, nonostante queste premesse, il leader sovietico ha escluso la possibilità di secessione, in particolare rispetto alle repubbliche baltiche: «Non ci sono basi per mettere in discussione la permanenza nell'Urss delle repubbliche baltiche», ha detto Gorbacev, affermando che l'annessione di Lituania, Estonia e Lettonia fu decisa «per libera scelta del popolo». Poi ha lanciato un duro monito ai «gruppi nazionalistici che hanno lo scopo di fomentare l'ostilità interetnica e di intimorire i rappresentanti di altre nazionalità».

«Dovremo vietare le loro manifestazioni e sciogliere questi gruppi», ha detto Gorbacev, «non possiamo tollerare l'anarchia e lo spargimento di sangue. Dovremo adottare decisioni risolute». Forse anche l'uso della forza. Insomma è il partito che resta al centro del sistema e non i gruppi indipendentisti, veri e propri partiti in fieri.

Come detto, si aspettavano attacchi duri a Gorbacev da parte dell'ala «conservatrice» del partito, guidata da Egor Ligaciov, il quale ha sovente rimproverato alla perestroika di aver suscitato quei fermenti innovatori che hanno riacceso le speranze nazionaliste di numerose repubbiche.

Gorbacev ha anticipato i possibili rimproveri del gruppo di Ligaciov e ieri si è riproposto come «uomo di centro», garante della stabilità e del nuovo corso di fronte alle opposte pressioni dei «conservatori» di Ligaciov e dei «radicali scatenati» di Yeltsin. Ha difeso il partito dalle opposte critiche di essere una forza conservatrice e di avere rinunciato al suo «ruolo politico», affermando che «il partito comunista ha iniziato la ristrutturazione rivoluzionaria e la democratizzazione della società ed intende attenersi strettamente a questa strada».

Ma la battaglia è solo cominciata. Oggi si attendono le repliche e forse Ligaciov romperà il silenzio.

YELTSIN

Tutta colpa dei fusi

WASHINGTON — Il direttore dell'istituto di scambi internazionali che ha sponsorizzato il viaggio negli Stati Uniti di Boris Yeltsin ha smentito che il popolare deputato sovietico, esponente dell'ala progressista, sia stato ubriaco per la maggior parte del suo soggiorno americano: «Se ha avuto problemi, questi sono riconducibili al cambiamento di fuso orario», ha dichiarato Jim Garrison, direttore dell'istituto Esalen per l'interscambio Usa-Urss. «Per gran parte del tempo è stato perfettamente in sé».

Il «kamikaze della perestroika», a sua volta, al rientro a Mosca, ha liquidato definendole «spazzatura» le accuse contro di lui: «E' una pura e semplice bugia, una calunnia, per vendicarsi del fatto che gli americani ci hanno accolto con ammirazione», ha detto ai giornalisti, rosso di rabbia.

URSS / AZERBAIGIAN

Due poliziotti uccisi

Altri attentati rivelati dal «Trud»

MOSCA — Due agenti di polizia sono stati uccisi a coltellate e due altri sono stati feriti da una folla raccoltasi ieri nel villaggio di Ghiiasly, distretto di Agdam, la zona del Nagorni Karabakh a maggioranza azerbaigiana: lo riferisce la Tass, secondo cui a tre dei poliziotti sono state prese le armi.

«Per riportare l'ordine nel villaggio, situato sulla strada bloccata che da Stepanakert conduce ad Agdam, è giunto un distaccamento di soldati, che è stato circondato da un gruppo di circa 200 persone», scrive la Tass. «In risposta al minaccioso comportamento della folla è stato fatto uso delle armi: due persone sono state ferite alle gambe. Dopo mezz'ora, per chiarire le circostanze dell'incidente, da Stepanakert è giunta una squadra della polizia, che ha sequestrato un pacchetto esplosivo e una bottiglia incendiaria, oltre a fotografare il luogo dei fatti».

Mentre gli agenti stavano per rientrare in macchina e andar via, però, «attorno ad essi si è radunata una folla di 200-300 persone. I più attivi tra coloro i quali avevano partecipato agli incidenti hanno chiesto che la pellicola fotografica venisse consegnata, ma è stato loro opposto un rifiuto — riferisce la Tass — dopo di che l'auto della polizia è stata rovesciata, e ha avuto inizio il pestaggio degli agenti. Due di essi sono rimasti contusi. Due altri sono stati gravemente feriti da coltellate. Lungo la strada per l'ospedale uno di essi è spirato e i medici non sono riusciti a salvare neanche il secondo».

Nel frattempo, dopo la bomba che ha causato cinque morti in Azerbaigian sabato scorso, il quotidiano dei sindacati sovietici, «Trud», rivela altri due atti terroristici falliti recentemente, che per «un caso fortunato» non hanno provocato vittime.

Il bersaglio del primo attentato, riferisce il giornale, è stato un treno passeggeri che collega Baku, capitale dell'Azerbaigian, alla città di Nakhicevan, capitale dell'omonima repubblica autonoma (anch'essa parte dell'Azerbaigian). «Solo grazie al fatto che il treno marciava in ritardo si è riusciti a evitare una tragedia che avrebbe potuto costare la vita a centinaia di passeggeri, soprattutto bambini e donne».

Il secondo fallito attentato rivelato dal «Trud» si è concluso con la morte di uno degli autori. Questi, scrive il giornale, «stava tentando di far esplodere il ponte ferroviario sulla linea Karcivan-Megri, in Armenia». Senza citare il nome dell'attentatore, il «Trud» afferma che «nel tentativo di porre un ordigno sotto il ponte, il dinamitardo è rimasto gravemente ferito, ed è morto mentre veniva trasportato in ospedale».

USA / BUSH SUI RAPPORTI EST-OVEST

«Russi, vi stupiremo...»

Gli Stati Uniti stanno elaborando nuove proposte sul disarmo

WASHINGTON — Gorby sì, Gorby no. L'America continua a sfogliare la margherita sulle sorti del leader sovietico impegnato al Cremlino in una delle più dure battaglie del suo quadriennio di «regno». Beninteso, nessuno in questo momento mette in dubbio le capacità del leader sovietico di superare lo scoglio della crisi delle nazionalità. E d'altra parte, il solo fatto che il «plenum» del comitato centrale del Pcus sia stato convocato dopo mesi e mesi di rinvio rappresenta la migliore dimostrazione — a parere dei cremlinologhi dell'Amministrazione Bush — che Gorbacev ritiene di poter controllare i suoi avversari e di poter far passare la sua linea, favorevole a una ridefinizione dell'impero in una forma più decentrata, ma rispettosa dell'«unicitas» del potere «russo».

Il problema riguarda, invece, le prospettive di tenuta di Gorbacev sulla media e sulla lunga distanza per effetto di una crisi economica sempre più devastante. E su questo punto, com'è noto, le opinioni restano diverse, e si ripropone l'interrogativo cruciale: se e come aiutare il leader sovietico a superare i conflitti interni, che ormai investono tutto il mondo comunista. Ebbene il partito degli scettici si rafforza di giorno in giorno e vanta autorevoli membri, come il vicesegretario di Stato Eagleburger, che predica una grande cautela nei confronti dell'Urss.

George Bush, a quanto pare, si trova sul fronte opposto, quello degli ottimisti sulle sorti di Gorby. Ma anche il Presidente mostra prudenza, anche se non vuole perdere la battuta nei confronti del Grande Comunicatore. Questo spiega l'atteggiamento misto d'incertezza e di apparente sicurezza che precede la visita del ministro degli Esteri Shevardnadze negli Stati Uniti e l'incontro di giovedì tra il capo della Casa Bianca e il titolare della diplomazia sovietica.

Shevardnadze ha fatto precedere il suo arrivo da alcune dichiarazioni critiche nei confronti della presunta apatia americana sulle trattative per il disarmo nucleare e da altre voci secondo cui egli sarebbe latore di una lettera di Gorbacev a Bush per un nuovo vertice tra le due superpotenze.

Alle manovre sovietiche ha risposto indirettamente lo stesso Bush in una conferenza stampa in cui ha annunciato che «gli Stati Uniti stanno elaborando nuove proposte sul disarmo che faranno grande impressione sul popolo sovietico». Il Presidente non ha voluto aggiungere altri particolari, limitandosi a sottolineare che tuttavia «gli Usa non hanno fretta di raggiungere un'intesa sulla riduzione dei missili balistici interecontinentali». «Noi vogliamo andare avanti nei negoziati sugli Start — ha esclamato Bush — ma vi sono problemi non facili da risolvere».

Quindi il Presidente, che parlava nella città di Helena, nel Montana, ha augurato successo alla perestrojka di Gorbacev. «Comunque credo che le relazioni globali tra America e Russia vadano affrontate con prudenza — ha precisato Bush — e il nostro approccio è questo». Il Presidente si è anche soffermato su altri temi internazionali. Ha parlato della possibilità di una riunificazione tedesca («Non temiamo una tale eventualità, ma in ogni caso è una scelta che tocca ai tedeschi») e dei rapporti con l'Olp di Arafat («Non ho preso alcuna decisione sull'eventualità di una concessione del visto ad Arafat per l'Assemblea generale dell'Onu; mi occuperò di questo problema se e quando mi verrà sottoposto»).

Nel corso della conferenza stampa Bush ha anche annunciato che l'Ungheria verrà considerata paese più favorito negli scambi commerciali.

Infine, Bush ha smentito le voci secondo cui i narcotrafficanti colombiani hanno posto una «taglia» sulla sua persona e hanno minacciato di morte i cinque figli. Ma su questo argomento la bugia era di rigore per non allarmare l'opinione pubblica e per non dare troppa importanza agli avversari.

USA / POLEMICHE

«Bush troppo cauto»

I democratici non sono soddisfatti

WASHINGTON — Al dipartimento di stato, lontano da occhi indiscreti, funzionari sovietici e americani sono da lunedì alla ricerca di nuove prospettive di dialogo e di nuovi punti di convergenza.

I funzionari stanno preparando il terreno alla visita del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, da cui dovrebbe uscire la data per un primo vertice Bush-Gorbacev e un'intesa di massima sulle procedure per verificare una messa al bando delle armi chimiche.

Ma l'approccio cauto, «a piccoli passi» del Presidente Bush suscita polemiche a Washington. A giudizio del senatore George Mitchell — leader della maggioranza democratica nella Camera alta del Congresso — è del tutto inadeguato. Finora in buoni rapporti con la Casa Bianca, Mitchell si è lanciato lunedì in una vera e propria requisitoria anti-Bush per la «sconcertante timidezza» e la passività della politica americana nei confronti del blocco sovietico.

«L'amministrazione Bush — ha denunciato Mitchell in aula — sembra quasi aver nostalgia della guerra fredda e del rigido sistema che per 40 anni ha diviso il mondo in due... Adesso è ora che gli Stati Uniti incoraggino e struttino i mutamenti che noi abbiamo per lungo tempo cercato».

Finora Bush non ha nemmeno mostrato molto entusiasmo per un vertice con Gorbacev, insistendo che ad un «summit» bisogna andare solo quando si è davvero sicuri che produrrà frutti concreti, e anche su questo Mitchell ha espresso le sue riserve.

PERIZIA

Verdiglione e il carcere: la malattia era vera

MILANO — Il rientro in carcere di Armando Verdiglione potrebbe «molto probabilmente» riattivare i meccanismi psicogeni individuati come causa della forma di anoressìa avuta durante la recente detenzione a San Vittore e «solo in tal senso si può affermare un'incompatibilità con il regime carcerario». Questa la conclusione della perizia sulle condizioni di salute dello psicanalista compiuta dai professori Angelo Agostoni e Salvatore Luberto su ordine del tribunale di sorveglianza di Milano.
Nella perizia si legge che Verdiglione ha perso 15 chili di peso durante la detenzione dal 5 luglio al 21 agosto, e non 25 come era stato affermato dai suoi seguaci in quel periodo. Il detenuto non ha avuto problemi cardiologici, ma la gravità della sua sindrome depressiva e dei fenomeni ad essa connessi ha indotto il direttore sanitario di San Vittore a ordinarne il ricovero coatto all'ospedale di Niguarda per poter eseguire una serie di analisi, alle quali Verdiglione rifiutava di sottoporsi a San Vittore.
Negli ambienti giudiziari si è intanto appreso che è stato inviato un fascicolo al Consiglio superiore della magistratura in merito al comportamento del medico Luigi Morace, il quale benché sia parte civile in uno dei procedimenti contro Verdiglione, non fece presente questa situazione quando fu chiamato, come giudice laico, a far parte del collegio del tribunale di sorveglianza che doveva decidere sulla concessione delle misure alternative alla detenzione dello psicanalista e respinse le richieste della difesa.
In merito alla reintegrazione di Verdiglione nella carica di amministratore unico della «Colonos», una delle società che fanno capo alla sua fondazione, si è appreso che non sarà presentato appello da parte della gestione dell'amministrazione controllata contro la decisione della corte di secondo grado, perché tra breve il tribunale fallimentare dovrà giudicare, sotto il profilo penale, il modo in cui lo psicanalista ha gestito l'Azienda.

TRASPORTI / LA CRONACA DI UNA LUNGA E CONVULSA GIORNATA

La parola finale ai camionisti

L'assemblea dei conducenti accetta l'accordo fra Bernini e i rappresentanti della categoria

La situazione, nella tarda serata di ieri, si è finalmente sbloccata. L'appello del ministro dei Trasporti ai conducenti perché comprendano che per il momento non si poteva ottenere di più. Con l'agitazione sospesa tutti riceveranno subito il permesso per proseguire verso l'Austria, mentre il governo avvierà subito gli interventi per un accordo nuovo con Vienna. Ed il racket dei permessi? Il ministro Bernini nega che ci sia

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'assemblea degli autotrasportatori che da otto giorni bloccavano il Brennero ha approvato ieri a tarda sera l'intesa raggiunta nel pomeriggio tra il ministro dei trasporti Carlo Bernini, e le associazioni di categoria. La notizia è stata confermata dal segretario generale dell'Anita, Gaudenzio Marrocchi. A mezzanotte quindi i Tir hanno cominciato ad attraversare il Brennero grazie ai quattro mila permessi ottenuti da Vienna.
Sono stati i diretti interessati, gli autotrasportatori che bloccavano il valico del Brennero e che erano riuniti in assemblea permanente a Vipiteno, a decidere, votando, se terminare la loro clamorosa manifestazione di protesta.
Così dopo la relazione di ieri mattina del ministro Bernini al consiglio di Gabinetto - che voleva dare il senso di un sostegno politico più forte alla vertenza in corso - e l'incontro del pomeriggio fra lo stesso Bernini ed i rappresentanti della categoria, la parola è tornata alla base. «Confido - ha detto il ministro incontrando i giornalisti - nel senso di ragionevole disponibilità che mi sembra di aver colto dall'incontro con i rappresentanti degli autotrasportatori: credo ed auspico che questa disponibilità ci sia anche fra quelli che sono da loro rappresentati».
«Auspico che tutto ritorni alla normalità - si schermisce il ministro - con la soluzione che abbiamo escogitato e non voglio nemmeno pensare ad altri sistemi...che, oltre tutto, non possono certo rientrare nelle competenze del mio ministero.
Gli fa eco Gaudenzio Marrocchi, segretario dell'ANITA la maggiore associazione degli autotrasportatori. «L'importante - dice - è che dopo il voto si cominci subito a distribuire i permessi». Ed il ministro dà il suo impegno: già in serata saranno pronti i «passi» validi da qui a lunedì, e questa mattina gli autrasportatori, se avranno deciso di terminare la loro clamorosa manifestazione di protesta potranno incominciare a ritirarli. Sia le parole del ministro, sia quelle di Marrocchi danno l'impressione che si sia convinti che il voto degli autrasportatori sarà favorevole alla conclusione della protesta. Sarà così o gli animi ai valichi di frontiera saranno più infuocati che non al ministero di piazza della Croce Rossa?
Intanto il ministro si prepara all'incontro che è già previsto per questo venerdì ad Innsbruck con il suo collega austriaco: da parte italiana si chiederà di rivedere l'accordo fra l'Italia e l'Austria modificando profondamente lo spirito del precedente documento che risale al 1960 e a quasi trent'anni di distanza non regge più allo sviluppo impetuoso che ha avuto il traffico. Già ieri mattina al termine della riunione del consiglio di Gabinetto il ministro Bernini aveva detto che la clamorosa manifestazione esplosa al Brennero ed agli altri valichi di frontiera poteva rappresentare l'occasione per riconsiderare il patto firmato allora con gli austriaci.
Tutto è iniziato, ricordiamo, per l'improvvisa decisione austriaca di applicare rigorosamente il contingentamento dei permesi. Ma è vero, come qualcuno ha insinuato, che esiste un racket delle autorizzazioni di transito e che anche per stroncare questo fenomeno che avverrebbe solo da parte italiani gli austriaci avrebbero preso le loro draconiane misure di contingentamento?
Sia ieri mattina, sia nel pomeriggio il ministro lo ha escluso recisamente. «Non ci può essere un racket - dice Bernini - perchè fino a pochi giorni fa gli austriaci avevano sempre concesso il permesso di transito anche quando superava il numero già, contingentato; allora se non c'è una domanda di mercato nero è impossibile che questo venga a crearsi spontaneamente.
In mattinata Bernini, dopo la riunione di Palazzo Chigi, si era detto nettamente contrario ad una denuncia unilaterale dell'accordo con l'Austria come chiedevano gli elementi più estremisti degli autotrasportatori.»
Invece il ministro italiano vuole incontrare al più presto il suo omologo austriaco Streicher, disponibile a concedere clausole più vantaggiose per gli italiani.
Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, infine, ieri sera gli 800 camion che partecipavano al blocco (fermi nei piazzali di sosta di San Leopoldo, nei pressi del casello di Pontebba, a Chiuusaforte e a Resdiuta) erano in attesa del permesso (proveniente da Roma) di lasciar transitare almeno i Tir che trasportano merce deperibile, soprattutto carne e frutta. Nessun camion però ha poi attraversato il confine.

TRASPORTI

Due giorni senza voli

ROMA — La Licta, (lega dei controllori di volo), ha confermato ieri i due giorni di sciopero previsti dalle 7 alle 21 solo per i voli nazionali il 22 e il 26 settmbre. Secondo Mario Tambelli della Licta infatti, «l'incontro avuto oggi dai sindacati confederali e autonomi del settore non ha permesso di far rientrare l'agitazione».
Sia sul problema pensionistico della categoria (per il quale si sciopererà il 22) sia per quanto riguarda il problema della riorganizzazione dell'Azienda nazionale di assistenza al volo (Anav) (lo sciopero del 26) — ha specificato Tambelli — gli impegni presi dal ministro lo scorso luglio non sono stati mantenuti, anzi, il decreto sul riassetto pensionistico del personale dell'Anav — ha proseguito — non ha fatto passi in avanti nel suo iter legislativo».

Una sconsolante veduta del valico autostradale del Brennero, ripreso dal versante austriaco: l'agitazione dei Tir ha completamente bloccato anche il traffico leggero.

TRASPORTI / ALL'USCITA DELL'AUTOBRENNERO

«Ce ne andiamo solo se arrivano i permessi»

Giornata frenetica per i mille camionisti che stazionano da una settimana

Dall'inviato
Florido Borzicchi

VIPITENO — Era stata una giornata frenetica, piena di nervi. Nel piazzale, sùbito dopo l'uscita dell'Autobrennero, ormai si parlava apertamente di intervento dell'Esercito. «Ce ne andremo da qui solo se arrivano le concessioni (i permessi di transito per l'Austria), in caso contrario ci vorrà la polizia»; diceva il capo dell'Anita, il principale sindacato dei trasporti, il cesenate Luciano Marani.
In mattinata c'era stata la sorpresa della continuazione del blocco dell'Autobrennero anche per il traffico automobilistico. L'Anita, il principale sindacato dei trasportatori (duecentomila su duecentocinquantamila, quasi tutti possessori di un camioin solo) aveva diramato un comunicato lunedì verso le 20 in cui si diceva disposta, insieme con gli altri sette sindacati, a concedere una corsia al traffico leggero. Ma poi non se n'era fatto nulla, per motivi di ordine pubblico, «l'incolumità dei camionisti in sciopero ha fatto optare per la chiusura», si è sostenuto da parte delle autorità. L'autostrada tra Bressanone e Vipiténo è rimasta così chiusa.
I camionisti erano nervosi, anche per altre ragioni. Il sentimento comune era che l'Austria non avrebbe concesso niente. Domenica, infatti, a Innsbruck ci sono le elezioni comunali, figurarsi se i politici si rimangiano le promesse ecologiche, sarebbe come suicidarsi. Per strappare eventualmente qualcosa agli austriaci bisognerebbe quindi attendere martedì prossimo, a elezioni finite. E questo vorrebbe dire stare un'altra settimana su. In molti storgevano la bocca.
Nel tardo pomeriggio giungeva sul piazzzale, tra i mille qui da una settimana, il re dei trasporti italiani, il bolzanino Edward Baungarten, proprietario della Fercam e della Danzas, mille autotreni sparsi in tutta Europa, quaranta nella valli qui attorno. Baungarten è stato accolto dai «padroncini» con alti mugugni. «Mentre noi ci fermavano al Brennero, i suoi camion passavano per San Candido» gli ha detto uno da un camion solo. Il re Mida dei trasporti italiani, altoatesino, quindi fratello di sangue dei tirolesi austriaci che boicottano i nostri camion (ma non solo i nostri) ha appoggiato la protesta.
Un'ombra di speranza la portava sul tardi il sindacalista torinese Finetti. Convocava i giornalisti vicino al chiosco delle salsicce e riferiva quello che per tutti noi «poteva essere uno scoop». Rivelava di essersi incontrato in un ufficio della dogana con il deputato del Tirolo austriaco Lintner e con alcuni grossi trasportatori di Vienna, tra cui Otto Klauser, che gli avevano proposto: a) una manciata di permessi transito i più; b) esonero per i camion comprati dopo l'ottobre dell'87 di sottostare alla tagliola degli ottanta decibel di rumore; c) alzare il livello dei decibel consentiti in Austria per il transito notturno da ottanta a ottantaquattro. «Era un colloquio informale» conclude Finetti «ma le promesse non mi sono sembrate entusiasmanti».

FLASH

Calabroni mortali

FROSINONE — Un operaio della Fiat di Cassino, Anselmo Grimaldi, di 38 anni, è morto dopo essere stato punto da tre calabroni. L'uomo, tornato dal lavoro, si era fermato nei pressi di un vigneto quando è stato punto al collo dai calabroni. L'operaio, si è subito sentito male e dopo pochi minuti si è accasciato al suolo privo di vita. Inutili sono stati i soccorsi. Il referto medico parla di shock anafilattico e di paralisi cardi-respiratoria dovuta a puntura di calabroni.

Via coi soldi e col filmato

CATANIA — Due giovani a viso scoperto e armati hanno compiuto una rapina nell'agenzia della «Banca agricola etnea» di Misterbianco, a 10 chilometri da Catania, impossessandosi di 40 milioni di lire. Prima di fuggire, hanno chiesto al direttore dell'agenzia la videocassetta contenente il filmato della rapina, ripresa da una telecamera installata nell'istituto. Ottenuto il filmato, i rapinatori si sono allontanati su una motocicletta.

Prima notte in ospedale

MANTOVA — Un banchetto nuziale si è concluso a Mantova con ben ottanta intossicati. In ospedale ha passato la prima notte di nozze la sposa, Monica Fagnani, di 25 anni di Mantova, oltre a una donna incinta e un bimbo. Il fatto è accaduto in un locale di Goito, il «Mocambo», dove si erano incontrati, per festeggiare gli sposi, un centinaio di persone. Poche ore dopo la cena i primi sintomi dell'intossicazione, febbre, dissenteria e vomito. All'ospedale i sanitari non hanno avuto dubbi: «tossinfezione alimentare» provocata — è stato detto — probabilmente da molluschi.

Crollo a Milano

MILANO — Un pensionato di 73 anni è rimasto ferito gravemente alla testa per la caduta di una trave di acciaio di un carro ponte in uno dei cantieri del «passante ferroviario» in costruzione a Milano. Il pilastro (alto dieci metri e del peso di alcune tonnellate), uno dei quattro che sostengono le quattro travi sospese del carro ponte, si è abbattuto sulla struttura in ferro che delimita il cantiere, piegandola. Il pensionato, che camminava lungo il passaggio pedonale accanto al cantiere, è stato sfiorato dalla trave di acciaio e colpito alla testa dal prefabbricato di ferro.

Donna uccisa in Calabria

COSENZA — Una donna di Cassano allo Jonio (a 70 chilometri da Cosenza), Maria Abatina, di 65 anni, è stata uccisa ieri sera nella sua abitazione, in contrada Algheria. Secondo un primo esame esterno del cadavere, la donna è stata uccisa con alcuni violenti colpi alla testa. I carabinieri della compagnia di Castrovillari, che stanno conducendo le indagini in collaborazione con quelli del gruppo di Cosenza, non escludono che Maria Abatina possa essere stata uccisa nel corso di una rapina.

San Gennaro non dice di no

NAPOLI — San Gennaro non ha deluso i napoletani. Il miracolo della liquefazione del sangue del patrono di Napoli e della Campania si è verificato ieri (anniversario della decapitazione del santo, avvenuta nel 305 dopo Cristo a Pozzuoli) più rapidamente del solito. Il sangue contenuto nelle due antichissime ampolline di vetro si è completamente liquefatto alle 10.05, dopo soli otto minuti di preghiera. Subito dopo il cardinale di Napoli, Michele Giordano, ha annunciato fra gli applausi degli oltre cinquemila fedeli presenti nel Duomo che il Papa sarà in visita ufficiale a Napoli dal 9 al 13 novembre del prossimo anno.

TRAGICO INCIDENTE AL NUOVO STADIO DI TORINO

Italia '90, ancora una vittima

Uno smottamento improvviso, e un giovane operaio viene sepolto dai detriti

TORINO — Un operaio, Vincenzo Petroni, è morto sepolto da uno smottamento di terreno durante i lavori di scavo di un condotto fognario in un piazzale adiacente al cantiere per la costruzione nel nuovo stadio per i mondiali della «Continassa» a Torino.
Vincenzo Petroni, 20 anni, risiedeva a Orbassano, comune della prima cintura torinese. Dipendeva dalla ditta «B. M.» di Trana (Torino) che stava effettuando lavori per la costruzione di una fogna bianca per conto del Comune di Torino, nell'ambito di opere di urbanizzazione all'esterno del cantiere del nuovo stadio della «Continassa».
Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, il giovane si trovava in una fossa a cielo aperto, profonda circa quattro metri mentre, sul bordo, operava una escavatrice manovrata da Francesco Mendicino, 42 anni, operaio della ditta «Edil 4».
Per cause ancora imprecisate, a un certo momento si è verificato uno smottamento della terra accumulata sul perimetro superiore dello scavo; i detriti hanno semi-sepolto Vincenzo Petroni, che è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto nei pressi del costruendo corso Molise.
Sul posto sono subito giunti il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya, l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Porcellana e l'assessore allo sport Lorenzo Matteoli, il sostituto procuratore della Repubblica Elena D'Aloisio, alla quale è stata affidata l'inchiesta. Il magistrato ha disposto il sequestro del settore interessato all'incidente.

E a Genova avvisi giudiziari per l'impianto sportivo

Intanto a Genova la ristrutturazione dello stadio genovese di Marassi, ormai prossima al completamento, figura al centro di una comunicazione giudiziaria inviata dal pretore Adriano Sansa al sindaco di Genova Cesare Campart.
Nei confronti del primo cittadino il magistrato, che da tempo conduce un'inchiesta sull'impianto sportivo, ipotizza un abuso di poteri che si sarebbe verificato con la concessione dell'agibilità in mancanza di una pronunzia al riguardo da parte della competente commissione provinciale di vigilanza. Alla vigilia del campionato l'intervento del sindaco, tramite un'apposita ordinanza, era valso a consentire l'agibilità parziale dello stadio per la gara d'esordio Genoa-Lecce e, successivamente, per la partita di Coppa Italia Genoa-Sampdoria e per gli altri turni previsti dal calendario di campionato.

LA FAIDA DI PALMI

Autobomba, morto

Un pregiudicato di 33 anni

PALMI (Reggio Calabria) — Un pregiudicato di 33 anni, Francesco Condello, latitante da oltre dieci anni, sospettato di almeno tre omicidi e condannato all'ergastolo per un omicidio, indicato come lo «stratega» del clan Condello, da anni in lotta con quello dei Gallico, è stato ucciso ieri nell'esplosione dell'automobile sulla quale era appena salito.
Il fatto è avvenuto in contrada «Palùce» nel comune di Seminara, al confine con il comune di Palmi. Condello si apprestava a salire su una Peugeot 305, non di sua proprietà, quando è esploso l'ordigno. I carabinieri stanno cercando di accertare il tipo di innesco della bomba: in particolare se si trattava di un ordigno a distanza, o a strappo, cioè attivata nel momento in cui la vittima ha aperto la portiera dell'automobile.
Condello indossava un giubbotto antiproiettile e portava una pistola. Poco distante dal luogo dove è stato trovato il suo cadavere c'erano un moschetto e una mitraglietta, molto probabilmente di sua proprietà. I carabinieri non escludono che ci si trovi davanti a un nuovo episodio della faida fra i Gallico e i Condello.

PUBBLICITÀ E DATI AUDITEL

Sorpresa: l'italiano non si perde neanche uno spot

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Nessuno l'avrebbe mai immaginato: non è vero che l'italiano, davanti al televisore, cambi canale a ogni interruzione pubblicitaria del programma. Il regno del telecomando, insomma, si fonda su una leggenda e, con buona pace di Renzo Arbore, ha pochissimi sudditi. Ad affermarlo con assoluta e scientifica certezza sono stati ieri a Milano i responsabili dell'Auditel, la società che, con sofisticate procedure elettroniche, riesce a stabilire i comportamenti del pubblico televisivo in ogni momento di permanenza davanti al video.
Utilizzata nell'ultimo triennio per calcolare l'audience di ogni singolo programma, rete per rete, dal tre settembre scorso l'Auditel è anche in grado di valutare, minuto per minuto, l'attenzione e la permanenza del teleutente durante la proiezione dei famigerati spot. Ed è proprio di questa nuova possiblità che scaturiranno, fin dalle prossime settimane, preziosissime conoscenze sul comportamento dei pubblici e, di conseguenza, sui modi e sui temi migliori a disposizioni delle aziende per convogliare le molte migliaia di miliardi spesi annualmente nella pianificazione delle campagne pubblicitarie tv.
«Arrivare a questo traguardo — ha detto Giulio Malgara, che dell'Auditel è il presidente — non è stato facile e ha richiesto soluzioni del tutto innovative». In particolare, ha spiegato, le televisioni private italiane non possono trasmettere un loro programma contemporaneamente su tutto il territorio nazionale. Per effettuare correttamente le proprie misurazioni l'Auditel ha dovuto così rimediare a queste differenze di messe in onda.
Impossibile, al momento, ricavare elementi di significato generale dall'unica rilevazione disponibile e pubblica, quella relativa a domenica tre settembre. «Ma tra qualche settimana — dice Malgara — con uno studio attento dei rilevamenti quotidiani tutti gli operatori della pubblicità e l'intero mondo imprenditoriale che della pubblicità televisiva si serve, potranno davvero, e per la prima volta, avere tra le mani i numeri per decidere come spendere al meglio le risorse destinate alla comunicazione».
Questo è tanto vero più vero, ha aggiunto Malgara, perché l'Auditel non fornisce solo dati generici di ascolto, ma è in grado di segnalare, operando sul campine delle 2.420 famiglie collegate, anche le fasce d'età interessate, il ceto sociale, il tasso di scolarità e così via. La mole di dati sui quali si potrà lavorare è imponente. Nel solo giorno di settembre in esame, gli spot sono stati 1.350. Immediatamente, scorrendone il lungo elenco, balza all'occhio come fascia di maggiore ascolto pubblicitario quella di più alta audience generale, e cioè l'orario tra le 20.00 e le 21.00, quando sono in onda i telegiornali e c'è attesa per l'inizio dei programmi serali. Si nota anche come, contrariamente a quanto pensato da molti esperti in materia, gli spot all'inizio di una interruzione pubblicitaria non godano di un particolare vantaggio rispetto a quelli posti in coda. I pochi ascoltatori che lasciano un canale durante gli spot, infatti, vi fanno spesso ritorno anticipato per non perdere la ripresa dello spettacolo, favorendo così la pubblicità di coda. E gli ultimi, in questo modo, diventano i primi.

NAPOLI

Ritorna il «totonero»

La Criminalpol indaga sugli intrecci fra calcio e camorra

NAPOLI — Riappare la camorra nel calcio scommesse. E nel campionato di calcio riappare lo spettro delle partite truccate, anche se questa volta è la serie B a essere nell'occhio del ciclone di una inchiesta giudiziaria che ha come asse principale lo spaccio della droga, ma come appendice non meno importante quella appunto delle scommesse clandestine e delle giocate su «partite sicure». Durante le telefonate si fanno i nomi di due squadre: Catanzaro e Brescia, di un allenatore: Di Marzio (che non è stato neanche colpito da un provvedimento giudiziario e che preannuncia querela) e di una giornata di campionato dello scorso anno, l'8 aprile, che proprio per una serie di risultati a sorpresa sconvolse il mondo delle scommesse.

A scatenare l'inchiesta è stata una indagine della Criminalpol. I poliziotti non indagavano sulle scommesse e tantomeno sul calcio truccato; cercavano semplicemente, attraverso il controllo di alcune utenze telefoniche, di scoprire il rifugio francese di un tal Michele Zaza, detto «Michele 'o pazzo», uomo di «panza» della camorra napoletana, invischiato in decine e decine di inchieste sulla droga e sulla camorra.

«Michele 'o pazzo», a onor del vero, era stato già arrestato in Francia per colpa del calcio. Qualche anno fa la frenesia di conoscere il risultato fra Roma e Juventus lo tradì. Oggi a tradirlo, forse, sono state quelle vorticose telefonate su scommesse, partite sicure e risultati, forse truccati.

Inquirenti e investigatori sono abbottonati come non mai; in procura a Napoli è arrivato un nuovo capo che oltre a garantire equità nelle persecuzioni dei reati promette anche severità nel colpire coloro che violano il segreto d'ufficio e l'avvertimento non, vale solo per i giornalisti, ma anche per le loro tradizionali fonti.

Eppure qualcosa trapela: l'allenatore, affermano gli inquirenti, non c'entra — per ora — nulla. Il suo nome è stato fatto per avallare la «sicurezza» di una soffiata, ma pare certo sia stato fatto a sua insaputa. Ben diversa la posizione delle 30 persone denunciate le quali accanto ai reati di droga devono ora preoccuparsi dell'inchiesta sulle scommesse. Non sono più di sei o sette pagine del rapporto della Criminalpol. La telefonata incriminata è stata effettuata il 4 aprile scorso: «Tengo due risultati sicuri» dice una voce, per ora anonima, che parla per consigliare di puntare su alcune partite della domenica successiva. Sette pagine esplosive per il mondo calcistico, ma marginali per i reati contenuti nel rapporto. Infatti in Italia la legge su chi trucca le partite e su chi scommette sul calcio giace ancora al Parlamento e quindi l'attenzione degli inquirenti è rivolta, giustamente, da altre parti, verso i reati associativi e quelli di traffico di droga.

Quelle sette pagine però sono un macigno, sia perché fanno capire che ci sono persone che millantano contatti (è già successo con lo scandalo numero uno del totonero e con la sua riedizione qualche anno dopo) sia perché attorno al calcio ruotano persone non proprio adamantine.

Gli stessi inquirenti rassicurano che nelle telefonate non ci sono prove che coinvolgano tesserati della Federcalcio.

VENEZIA

Armi, pure la Comit?

Finanziamenti sospetti verso l'Iran

VENEZIA — Tre degli otto funzionari o ex funzionari della Banca Commerciale Italiana raggiunti recentemente da mandato di comparizione con l'accusa di violazione della legge sulle armi, sono stati interrogati ieri dal giudice istruttore veneziano Felice Casson. Ai colloqui ha assistito anche il sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarani, che collabora all'inchiesta del giudice Casson sul presunto traffico di materiale bellico tra l'Italia e l'Iran durante gli anni della guerra del Golfo. Ieri per primo i due magistrati hanno sentito, per circa tre ore e mezzo, Gianni Granato, all'epoca dei fatti vicedirettore della sede di Torino dell'istituto di credito e attualmente in servizio nella filiale di New York. Successivamente sono stati interrogati i due ex direttori della Comit di Torino, Luigi Giordano e Carlo Restagno, che il giudice ha incontrato nel pomeriggio. E' invece stato rinviato a oggi l'interrogatorio di Filippo Minolfi, l'ex direttore centrale della Comit. Dopo di lui saranno sentiti Saverio Molino e Dante Malfatto, al tempo condirettori centrali dell'istituto, Ulisse Sanna e Stefano Semprini, già direttori rispettivamente delle sedi di Vicenza e di Bassano del Grappa.

Secondo quanto si è appreso questo «troncone» dell'inchiesta riguarda presunte garanzie economico-finanziarie fornite dalla Comit a contratti per l'esportazione verso l'Iran di proiettili di artiglieria da parte delle ditte «Erber» di Torino e «Remie» di Rosà (Vicenza).

L'OMICIDIO LIGATO

Gava: «Tante piste, poche tracce»

Il ministro punta il dito sulle amministrazioni del Sud e la pratica dei subappalti

CONVEGNO NAZIONALE

Ex poliziotti a Udine

Ai lavori parteciperà anche Gava

UDINE — L'Associazione nazionale della Polizia di Stato ha scelto il capoluogo friulano come sede del suo primo convegno nazionale che si svolgerà dal 29 settembre al primo ottobre e al quale parteciperà anche il ministro dell'Interno, Antonio Gava. La scelta di Udine non è certo casuale. L'Associazione nazionale della Polizia di Stato, soprattutto dopo il terremoto del 1976, è stata particolarmente attiva in Friuli concretando questo suo impegno in particolar modo nel finanziare i lavori di ricostruzione della chiesa di San Michele Arcangelo (santo patrono della polizia italiana) di Campeglio di Faedis, distrutta dal sisma.

Il primo convegno dell'Associazione nazionale della Polizia di Stato giunge a vent'anni dall'istituzione di tale organismo. In Italia gli aderenti a tale iniziativa sono più di 25 mila: si tratta per la maggior parte di agenti e dirigenti ora in pensione, ma non mancano pure rappresentanti dei membri ancora in servizio attivo nella polizia italiana.

Principale funzione di questa associazione, come sarà anche ricordato durante il convegno di Udine, è quello di collaborare con le istituzioni locali e nazionali in occasioni di particolari avvenimenti mettendo a servizio della società le capacità e la professionalità anche di quei poliziotti che ormai sono in quiescenza.

In molte città d'Italia, infatti, sono proprio questi poliziotti in pensione a collaborare con le amministrazioni locali per la sorveglianza nei parchi pubblici e la vigilanza alle uscite degli istituti scolastici. Ma molto importante è pure il ruolo culturale di questa associazione che grazie all'operato dei suoi iscritti riesce a mantenere vivo il carattere storico del Corpo di polizia di Stato. A questo proposito, venerdì 29 settembre, durante la prima giornata del convegno, sarà inaugurata a Udine, in piazza Matteotti, la prima grande mostra sulla Polizia di Stato che si sia mai realizzata in Italia. Faranno parte della rassegna auto d'epoca, quelle cioè appartenenti all'originario Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, divise, armi e qualsiasi altro tipo di materiale sia stato in dotazione della polizia italiana.

Sempre per il 29 settembre il comitato organizzatore del convegno, presieduto dal viceprefetto di Udine, Sergio De Piagge, ha programmato, con la collaborazione dell'Istituto di studi giuridici regionali, un congresso su «Polizia, costituzione e processi tra il vecchio e il nuovo codice di procedura penale» che si terrà, sempre a Udine con inizio alle 9 in sala Ajace. Il giorno seguente il convegno si sposterà nel vicino paese di Campeglio di Faedis dove sarà celebrata una messa dall'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti. Domenica primo ottobre il ministro dell'Interno Gava raggiungerà i convegnisti a Udine per concludere con una cerimonia in piazza Primo Maggio questo primo incontro nazionale dell'Associazione della Polizia di Stato.

[Federica Barella]

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Nella corsa agli appalti pubblici la 'ndrangheta rischia di condizionare pesantemente il ceto politico calabrese: Antonio Gava lancia il grido di allarme a un emiciclo semivuoto. Sono decisamente spopolati i settori del centro e della destra. La commozione per il delitto crudele è svanita. I senatori che non hanno voluto perdersi le risposte del ministro al nutrito pacchetto di interpellanze sull'assassinio di Lodovico Ligato erano, alle 18, appena 64. La metà di questa pattuglia sparuta era di parlamentari comunisti, indipendenti di sinistra, radicali e demoproletari.

Gava comincia con un'ammissione difficile e ostica. Le indagini non sono emerse da un buio pesto. «Nessuna delle ipotesi investigative appare prevalente rispetto alle altre» ammette il ministro. Si sa solo, o meglio si presume, che sia un delitto commesso dal crimine organizzato «per modalità di esecuzione e per circostanze rituali, accredita l'ipotesi di una matrice mafiosa».

Sulla ricostruzione dell'omicidio il ministro ripete quello che è già stato pubblicato dai giornali. «Le indagini — dice — sono complesse». Sciorina un lungo elenco di accertamenti a 360 gradi: appalti concessi negli ultimi cinque anni dalle Ferrovie in Calabria e in particolare per il «raddoppio del tratto Reggio Calabria-Melito»; «livello di inserimento della vittima nella realtà regionale»; gestione dell'ente Ferrovie; «utilizzazione delle cospicue risorse finanziarie previste dall'apposita legge speciale per il risanamento di Reggio Calabria», i seicento miliardi già stanziati per la «rinascita» della città e della provincia. Insomma tutto. Gava si limita a osservare che la «spietata esecuzione sembra annunciare l'elevamento dei livelli della sfida alla vita ed alle istituzioni democratiche».

La sfida, lamenta, gode di un notevole vantaggio. Approfitta dell'inefficienza e della paralisi degli enti locali. «Non è giustificabile — punta il dito il ministro dell'interno — la situazione di vuoto e di paralisi, che si è registrata presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, dopo le ultime consultazioni elettorali». «Si tratta di fare in modo che il principio di autoamministrazione — dice il ministro — caro ai più convinti meridionalisti, non rischi di essere condizionato dalla criminalità organizzata».

Gli antidoti sono la riforma degli enti locali, che «si propone di creare le condizioni che renderanno possibile la realizzazione di un'effettiva stabilità e governabilità delle istituzioni locali», e la modifica dei subappalti. «Il mondo degli appalti pubblici — insiste Gava — è attualmente il settore che suscita le maggiori preoccupazioni per il condizionamento della vita pubblica locale da parte della criminalità organizzata in Calabria». «Se infatti — precisa — il commercio della droga e l'industria dei sequestri di persona costituiscono attività preminenti, è altrettanto vero che la 'ndrangheta interferisce sempre più nel mondo degli appalti agevolata da una diffusa situazione di ingovernabilità degli enti locali e dall'assenza di veri ed efficaci controlli».

La risposta del governo è ormai pronta. Un gruppo di lavoro incaricato di «dare una nuova configurazione all'istituto del subappalto, ispirata a criteri di assoluta trasparenza» è ormai «in procinto di concludere la propria attività». Il problema, aggiunge il ministro, «è quanto mai indilazionabile» perché a Reggio stanno per arrivare i 600 miliardi del decreto. La realizzazione dei progetti, suggerisce, potrebbe essere affidata a «un consorzio pubblico a grande capacità progettuale». Negli allegati indica una serie di misure e di stanziamenti indispensabili: aumento di 22.500 unità dell'organico della polizia, 960 miliardi di lire in tre anni per l'ammodernamento tecnologico, 450 in un lustro per gli alloggi di servizio e 650, sempre in cinque anni, per infrastrutture.

Nelle repliche le sinistre hanno accusato Gava di aver eluso i temi politici e soprattutto di aver taciuto sull'imbarazzato silenzio della Dc dopo l'assassinio del'ex presidente delle Ferrovie. Secondo il comunista Libertini «Ligato per alcuni mesi è rimasto in attesa che il suo partito e il governo lo risarcissero con altri incarichi e quando capì che ciò non sarebbe avvenuto cercò una rivincita e per questo partì dalla Calabria, la sua regione, mettendo in discussione la leadership politica di Misasi».

INCHIESTA

Gaspari interrogato

MILANO — Il ministro per la Funzione pubblica, Remo Gaspari, è stato interrogato ieri nella prefettura di Milano dal magistrato che conduce l'inchiesta su presunti illeciti che sarebbero stati compiuti nella destinazione al restauro di un centinaio di chiese dei fondi staziati per l'Oltrepò pavese. L'interrogatorio si è iniziato alle 16.45 ed è andato avanti per alcune ore. A quanto si sa Gaspari, che all'epoca dei fatti era ministro della Protezione civile, ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda.

L'inchiesta ha coinvolto anche l'ex presidente della Regione Lombardia, Bruno Tabacci, accusato di aver autorizzato l'operazione, e il senatore democristiano Giovanni Azzaretti, nel 1987 presidente dell'ufficio speciale dell'Oltrepò.

I fondi, come il magistrato ha scoperto, servirono sì al risanamento delle zone colpite. Ma inspiegabilmente furono integrati con due miliardi e 296 milioni destinati al restauro di decine di chiese di pianura che con le zone franose non avevano nulla a che fare.

Oscar Luigi Scalfaro

SCALFARO INDAGHERA' SUL SUD TERREMOTATO

Il Maigret della ricostruzione

ROMA — Da possibile sindaco di roma a presidente di una delle più delicate commissioni parlamentari di inchiesta degli ultimi anni. Oscar Luigi Scalfaro è stato chiamato ieri a presiedere l'organismo bicamerale che dovrà indagare sulle irregolarità commesse nell'attuazione degli interventi per la ricostruzine delle zone della Campania e della Basilicata colpite dai terromoti del 1980 e del 1981. Scelto d'intesa tra i presidenti di Camera e senato, Nilde Jotti e Giovanni Spadolini, l'esponente democristiano si troverà a svolgere un incarico di grande responsabilità e tutt'altro che comodo dato che c'è il rischio che dall'indagine vengano fuori non poche «magagne». Nella vicenda potrebbe infatti entrare anche il nome dell'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e di altri grossi personaggi delle duer egioni interessate, tirati in ballo in passato da alcune inchieste stampa di organi di stampa. Del nuovo organismo, voluto soprattutto dalle forze di opposizione e la cui legge istitutiva è stata approvata il 7 aprile scorso, sono stati chiamati a far parte, oltre a Scalfaro, venti senatori e altrettanti deputati. La commissione avrà dodici mesi di tempo (a partire dal suo indesiamento) per cercare di stabilire quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato italiano alla ricostruzione ed alla ripresa economica e sociale delle zone terremotate e di quelli internazionali; accertare se i comportamenti e gli atti, dei titolari degli organi dello Stato, delle regioni, dei comuni, degli enti ed organismi pubblici e a partecipazione statale, nonché dei privati, siano stati conformi alle disposizioni legislative. Dovrà inoltre appurare quale sia lo stato concreto di attuazione degli interventi, gli effetti che le opere di ricostruzione e di sviluppo hanno determinato sull'assetto del territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla situazione urbanistica e sullo sviluppo socio-economico.

Entro sessanta giorni dalla conclusione dei lavori, la nuova commissione dovrà consegnare al Parlamento la relazione sui risultati raggiunti. A questo potrà però affiancare una relazione propositiva sugli interventi legislativi o regolamentari «necessari a garantire nel futuro procedure di controllo più efficaci sulla gestione di risorse pubbliche negli interventi di emergenza, di ricostruzione e di ripresa economica e sociale successivi a gravi calamità naturali».

---

†

E' mancato al nostro affetto

Fulvio Minca

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DIANA, la figlia CRISTINA con DARIO, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa VIDI, dott. VIANELLO a tutti i medici e personale del Centro di emodialisi.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 20 settembre 1989

Affettuosamente vicine a DIANA e CRISTINA: MARIUCCIA e famiglia.

Trieste, 20 settembre 1989

L'agente generale dell'I.N.A.-Assitalia OLIVIERO MARZI, gli agenti di città, il personale amministrativo e produttivo dell'agenzia di Trieste partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di

Fulvio Minca

già prezioso dipendente e collaboratore.

Trieste, 20 settembre 1989

Vicina affettuosamente alla sorella DIANA e alla nipote CRISTINA nel dolore per la scomparsa del caro

Fulvio

la sorella MARISA.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano con profondo dolore SILVANA e VALERIO COVACICH con le figlie.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano al dolore famiglie FRANZIL-SAFRET.

Trieste, 20 settembre 1989

Ciao

zio

caro.
L'ultimo saluto per dirti che rimarrai sempre nei nostri cuori: MARISA, ADRIANO e rispettive famiglie.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano con dolore nonna DOMENICA, LORENA e CLAUDIO.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Si è ricongiunto alla sua MARCELLA cara

Rodolfo Iansa

uomo
d'infinita bontà

Lo annunciano con profondo dolore PIA e LIVIO, gli adorati nipoti ANDREA con PATRIZIA, MICHELA e SANDRO, FEDERICA con FRANCESCO e STEFANIA, GABRIELE e GLENDA, unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutti i sanitari della III Medica, ospedale di Cattinara per il competente, dolce sostegno e in particolare alla dottoressa MARTINI.
I funerali seguiranno domani giovedì 21 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Il 14 settembre dopo lunga malattia si è spento

Umberto Scarpin (Bobo)

A tumulazione avvenuta, addolorati ne danno il triste annuncio la figlia CINZIA, la mamma IOLANDA, i fratelli MIRELLA e BENITO, la cugina ANNAMARIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 20 settembre 1989

Ciao

Berto

MARCELLA e nonna ADA.

Trieste, 20 settembre 1989

La moglie, le figlie, i generi, MARINELLA e IVANO, e i nipoti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Giovanni Bottos

di anni 74

I funerali avranno luogo domani mercoledì 20 settembre alle ore 14.45 partendo dall'Arcispedale S. Anna per il famedio della Certosa ove sarà celebrata una S. Messa.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Non fiori ma offerte all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro

Ferrara, 20 settembre 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed i colleghi dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il geometra BRUNO VERBANA per la perdita della madre

Maria Coretti ved. Verbana

Trieste, 20 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Ezio Dalla Pozza

d'anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, i figli SARA e ANTONIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 20 settembre 1989

Il Consiglio dei Delegati, il Collegio dei Revisori e il personale del Consorzio di Bonifica del Lisert partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Ezio Dalla Pozza

Vicepresidente del Consorzio

Monfalcone, 20 settembre 1989

La CANTINA PRODUTTORI DI CORMONS annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del suo caro Presidente

CAV.

Ezio Dalla Pozza

Cormons, 20 settembre 1989

Partecipano al lutto: i Soci tutti, il Direttore, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, i dipendenti, gli Agenti di commercio.

Cormons, 20 settembre 1989

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, gli Associati e i Funzionari del Consorzio vini «Collio» partecipano commossi al lutto per la perdita del proprio Vicepresidente

CAV.

Ezio Dalla Pozza

Cormons, 20 settembre 1989

Il Consorzio Vini «Isonzo» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Consigliere di Amministrazione

CAV.

Ezio Dalla Pozza

Cormons, 20 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Chersin (Gino)

Lo annunciano la moglie, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipa al grave lutto: famiglia ZACCHIGNA.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Il giorno 14 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Prestamburgo ved. Mastrogiacomo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta a Gaeta il 19 corrente, i figli MARIO e FABIO, la sorella ANNA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento, munito dei conforti religiosi, il 18 c. m.

Attilio Barzelogna

Lo annuncia con dolore la moglie GINA, unitamente a parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 settembre 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Michele Radoicovich

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta a Milano i figli LIDIA, EVELINO la sorella ANGELA e parenti tutti.

Trieste, 20 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Capecchi

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un sentito ringraziamento al personale tutto del Centro tumori.

Trieste, 20 settembre 1989

VIII ANNIVERSARIO

Arrigo Lacchini

Lo ricordano

i familiari

Trieste, 20 settembre 1989

†

Resta con me Signore: è arrivata la sera.

Il giorno 19 settembre, si è spenta, dopo lunghe sofferenze, la nostra cara

Santa Della Puppa ved. Tizianel (Rina)

Con profondo dolore lo annunciano il figlio LEO, la nuora NELLA, i nipoti FABIO, ANTONELLA, VERONIKA, MICHELE e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla cara amica ILDA MARCONI per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 settembre 1989

Si associano al lutto: famiglia WALTER BASSANI, famiglia NIVES MEDEN, famiglia GIULIANO TAGLIAFERRO, ILDA MARCONI e famiglia, don MARIO STEFANI, CATINA STEFANI, famiglia ALDO APOLLONIO.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano al lutto gli amici NEVA e GLAUCO CHELLERI.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Si è spenta dopo lunga sofferenza

Fulvia Dechigi

lasciando nel profondo dolore la mamma ANITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Udovicich

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, la figlia MARIA GRAZIA, il genero EZIO, i nipoti MASSIMO e DEBORAH e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano al dolore il cognato VALERIO e famiglia.

Trieste, 20 settembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Savi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli NATALINO con la moglie SONIA, PIETRO con MANUELA, la sorella NINA e le care nipotine JANJA e TADEJA.
I funerali avranno luogo giovedì 21 settembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà a S. Croce.

S. Croce, 20 settembre 1989

†

Si è spenta il 18 corrente

Regina Budicin ved. Malusà

Ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Vida Simcic

le famiglie: BENCI, BERNETTI, BRIGADINI, CECHINI, CERCEGO, CIAK, COLARINI, CVECICH, DEBERNARDI, DEL GOBBO, DUDINE, FELETTI, GOMBAC, KALC, KERMAC, MANZIN, MORGAN, OFFIZIA, OREL, PENNACCHIA, PIEMONTI, RADIN, ROIAZ, ROJC, RUSSI, SOSSA, SPETIC, VIOLA.

Trieste, 20 settembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Valenti ved. Vascotto

di Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli RAFFAELA, UCI e PINO (assente), i generi ARTURO e FRANCO e la nuora ANITA (assente), i fratelli AURELIO e GISELLA congiuntamente ai familiari tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 settembre 1989

Ciao nonna

Lisetta

Ti ricorderemo sempre.
I nipoti: WILLY e MIRELLA, LUANA e SANDRO, ANTONELLA, GIULIANA e dall'Australia ROBERTO e RICCARDO.

Trieste, 20 settembre 1989

Nonna

Betta

sarai sempre nei nostri cuori: ELISA e MATTEO.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipa al lutto famiglia ZANGRANDO.

Trieste, 20 settembre 1989

Partecipano al lutto i cugini SERGIO, AQUILINO, RAFFAELE, LIONELLO, ANTONIA con le famiglie.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicina e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bisiacchi ved. Sahar

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie PIERINA, SILVANA e MAGDA, i generi SILVANO, VITTORIO e ROBERTO, i nipoti RENZO e famiglia, ADRIANO e ALESSIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì 21 settembre ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 20 settembre 1989

Si associano al dolore le nipoti GIORGIA, ORNELLA e BRUNELLA.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Il 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Battilana in Panebianco

Ne danno il triste annuncio la figlia ONDINA con FRANCO, la nipote PATRIZIA con RICH, la sorella ORIELLA, il marito GIUSEPPE, CRISTINA, e i cugini ITALO, ANNA e VALNEA.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 settembre 1989

†

Dopo lunga malattia e sofferenza si è spento

Giancarlo Kopacin

Ne danno l'annuncio la moglie BRUNA, la figlia ANNALISA e la madre ANTONIA.
I funerali avranno luogo giovedì alle 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commosse tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del

CAV. DOTT.

Francesco Trappan

MARIALUISA e ANTONELLA TRAPPAN

Trieste, 20 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Guglielmo Kirchmayer

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 settembre 1989

X ANNIVERSARIO

Pino Galante

Vivi nei nostri cuori con l'amore di sempre.

Mamma, papà e sorelle

Trieste, 20 settembre 1989

DROGA / NEGLI USA FRIEDMAN VA CONTROCORRENTE

«Non sia più un crimine»

Sorprendente presa di posizione del premio Nobel per l'economia

DROGA / COLOMBIA

Mercenari nel mirino

Sotto accusa due ex soldati israeliani

BOGOTA' — I narcotrafficanti sembrano alzare il tiro — ma non troppo — nella guerra contro il governo del Presidente colombiano Virgilio Barco, deciso a portare fino in fondo l'operazione anti-droga iniziata e condotta con tutti i mezzi e tutte le forze a disposizione dello stato. Nelle tre principali città del paese, la capitale Bogotà, Medellin e Cali, sede queste due dei due principali «cartelli» mafiosi del traffico internazionale della cocaina, bande di terroristi mettono in atto e conducono attentati dinamitardi che, almeno sino ad ora, sono stati limitati nella potenza.
In tre settimane, nel tre centri ci sono stati 47 attentati, che hanno provocato, oltre a danni non gravi, quattro morti e 121 feriti. Nelle ultime ore, anche la magistratura è scesa in campo ed un giudice della pretura di Bogotà ha emesso mandati di cattura e comparizione contro due ex militari israeliani, il colonnello Yahir Klein e Arik Acek, che furono membri delle forze speciali di Israele, accusati di avere prestato servizio di addestramento per i baroni della droga.
Per esplosioni, attentati e azioni terroristiche non ci sono rivendicazioni, ma polizia ed esercito sono convinti che a lanciare questa campagna di violenza e terrore siano i cosidetti «padrini» della cocaina, i quali si difendono in questo modo dal massiccio attacco che sta conducendo lo stato contro di loro. Molte personalità politiche, con il sindaco di Medellin in testa, hanno assunto una posizione non proprio contraria all'azione del governo, ma sempre più frequentemente chiedono che venga iniziato un dialogo con i narcotrafficanti, ma contro questa posizione si è levata, forse, la voce più autorevole della Colombia: quella del cardinale Mario Revollo Bravo, arcivescovo di Bogotà.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel coro dei crociati, che sostengono le priorità anti-droga dell'amministrazione Bush, si inserisce come una nota stonata, ma non per questo meno meditata, una lettera aperta di Milton Friedman. Tutti sanno chi è Milton Friedman: è uno dei maggiori economisti viventi, premio Nobel, un conservatore che ha visto confermata la sua fede monetaristica nella prosperità occidentale e nel fallimento comunista. Da economista scrive a William J. Bennet, lo «zar» della guerra alla droga: questa è una guerra che non potremo mai vincere, senza minare la libertà umana e la libertà individuale che lei e io tanto apprezziamo.
Di qui la raccomandazione che va contro-corrente, in un momento in cui le polemiche riguardano non un'ipotetica legalizzazione della droga ma l'ammontare delle risorse finanziarie impiegate per combatterla. Scrive ancora Friedman, che insegna alla Stanford University: decriminalizzare l'uso della droga è più urgente ora i quanto non lo fosse nel 1973. La decriminalizzazione comporterebbe il crollo degli «osceni profitti che finanziano le tattiche criminali dei re della droga, che conducono alla corruzione dei pubblici ufficiali e che portano i governi a bruciare risorse in una vana impresa».
Bennet risponde con un'analoga lettera aperta. Definisce «irresponsabile e irrealistica» la proposta. Decriminalizzare l'uso della droga — ammette — potrebbe forse ridurre la criminalità spicciola, ma non eliminerebbe il mercato nero che farebbe comunque la concorrenza a quello regolare. Inoltre il libero approvigionamento porterebbe a una moltiplicazione dei tossicodipendenti. Cita due esempi. Dopo il proibizionismo, negli Stati Uniti, il consumo di alcool aumentò del 350 per cento. In Gran Bretagna, negli anni in cui era possibile comprare eroina nelle farmacie con regolare prescrizione medica, gli eroinomani aumentarono del 40 per cento.
Lo scontro fra i due autorevoli personaggi del fronte conservatore rappresenta una novità. Sinora le critiche provenivano dai democratici, che accusavano il repubblicano Bush di non stanziare abbastanza denaro. E' il primo da quando, il 5 settembre, il presidente George Bush in un drammatico discorso televisivo annunciò una mobilitazione dei mezzi e delle coscienze. Il segretario della Difesa Cheney riconobbe che «era in gioco la sicurezza nazionale» e che era giustificato il ricorso alle forze armate. Le sue dichiarazioni evocano la possiblità di un coinvolgimento militare in America Latina: centinaia di consiglieri militari americani sono già in Colombia.
Friedman non accenna al rischio di un altro disastroso Vietnam. Ricorda però che già nel 1972 aveva consigliato di liberalizzare la vendita di eroina proveniente dal contrabbando dei marsigliesi. «Se le droghe fossero state decriminalizzate 17 anni fa, oggi non ci sarebbe il crack (inventato perché l'alto costo delle droghe illegali rese redditizia una versione più a buon mercato). Oggi avremmo meno intossicati. Si sarebbero salvate le vite di migliaia, forse di centinaia di migliaia di innocenti. E non solo negli Stati Uniti. I ghetti delle nostre città non sarebbero infestati da gangs criminali. Meno gente sarebbe in prigione e meno prigioni sarebbero state costruite. Colombia, Bolivia e Perù non sarebbero esposte al narcoterrorismo e la nostra politica estera non ne sarebbe condizionata».
Secondo Friedman, i miliardi di dollari risparmiati nell'opera di repressione potrebbero essere usati più efficacemente nel recupero dei tossicodipendenti, su base volontaria. «Non trasformiamo gli Stati Uniti in una piazza d'armi. Difendiamo la nostra libertà dall'invadenza degli inquirenti, autorizzati a minacciarla sulla scorta di un minimo sospetto». Questo è il suo appello finale.
William J. Bennet lo respinge. E' stato nominato «zar» della droga da Bush per arginarne i consumi. Ora rifiuta «la resa». E' un «dovere» morale. Il recupero dei tossicomani su base volontaria è un'illusione — afferma — «perché l'esperienza insegna che nessuno accetta di entrare negli istituti specializzati se non costrettovi».

«Hugo» fa strage

SAN JUAN — Si fa sempre più grave il bilancio del passaggio dell'uragano «Hugo» sulle isole caraibiche. Secondo quanto ha riferito la protezione civile di Portorico venticinque persone hanno perso la vita. L'uragano dopo aver colpito la Guadalupa e Portorico si sta ora avviando verso le Bahamas.

BELGIO

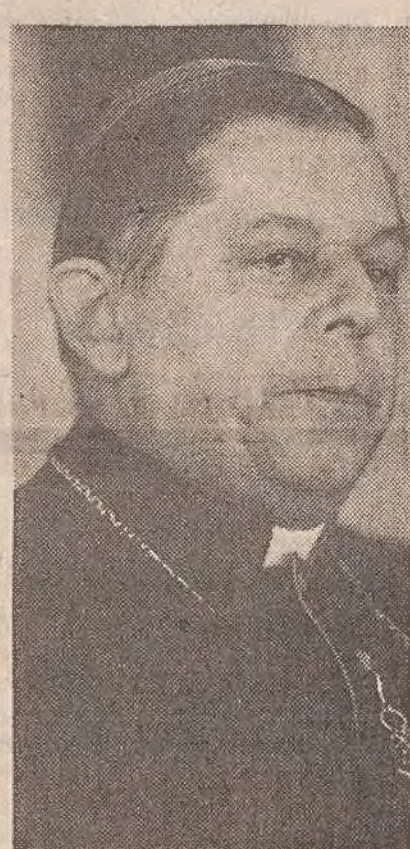
Ostaggi, negoziati a un punto fermo

BRUXELLES — «A 72 ore da quando gli ostaggi sono stati sequestrati, i negoziati per la loro liberazione sono a un punto morto: abbiamo fatto e siamo pronti a fare tutto il possibile, ma non riusciamo a ottenere contropropsote». Lo ha dichiarato ieri sera Leon Giet, procuratore generale di Liegi, in una conferenza stampa nella cittadina belga di Tilff, dove la moglie e le due figlie di un impiegato di banca, Guy Jouris, sono tenute in ostaggio da tre malviventi fra cui un noto criminale francese, Philippe Delaire.
Giet ha detto che i tre ostaggi si trovano in buone condizioni di salute anche se le due figlie di Jouris, di 13 e 10 anni, sono «in condizioni psichiche penose». Il magistrato ha spiegato che ai tre banditi (l'identità dei due complici di Delaire, che si chiamerebbero Jean Lombardo e Jean Lacotte, non è stata confermata) è stato offerta in cambio della liberazione degli ostaggi la possibilità di allontanarsi indisturbati con 30 milioni di franchi, circa un miliardo di lire, messi a disposizione dalla banca in cui il terzetto progettava la rapina. Il piano, che consisteva nel prendere in ostaggio la famiglia dell'impiegato per costringerlo ad aprire la camera blindata, è fallito perché Guy Jouris è riuscito a fuggire.

IL CARMELO DI AUSCHWITZ

Le suore dovranno andarsene
Il Vaticano sconfessa Glemp

Servizio di
G.F. Svidercoschi

ROMA — Il caso-Auschwitz non è certo risolto. Ma un passo almeno, per intanto, è stato compiuto. La Santa Sede è intervenuta ieri per la prima volta. Ha «accolto positivamente» l'idea contenuta nella dichiarazione di Ginevra, e cioè di costruire, fuori del perimetro dell'ex lager nazista, un «Centro di informazione, di incontro e di preghiera». Ha dato ugualmente il suo placet alla «collocazione» del monastero delle carmelitane nello stesso Centro. Infine — ed è forse questa l'unica vera novità — s'è detta disposta a partecipare finanziariamente all'«importante ma costoso» progetto.
Non ha dunque parlato il Papa («le sue parole, quali che fossero, sarebbero state mal interpretate», ha scritto André Frossard su «Le Figaro»), ma ha parlato la Santa Sede. E lo ha fatto delegando emblematicamente il compito alla commissione che, in seno al Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, si occupa delle «relazioni religiose» con l'ebraismo. Come dire che s'è voluto inserire la vicenda del Carmelo, per ciò stesso ridimensionandola, nel più vasto quadro del dialogo con gli ebrei.
E' un concetto, questo, su cui il comunicato non certo a caso, insiste ripetutamente. Rimarcando dapprima la convinzione della Santa Sede che il nuovo Centro «contribuirà in maniera significativa allo sviluppo delle buone relazioni tra cristiani ed ebrei». Ricordando poi quanto affermò il Papa lo scorso anno alla comunità ebraica di Vienna, sulla speranza che «questo Centro produca dei fecondi risultati e serva da modello ad altre Nazioni». In terzo luogo, là dove è detto che «la preghiera e la vita consacrata delle carmelitane, il cui monastero sarà in qualche misura nel cuore di questo Centro, contribuiranno in maniera decisiva alla sua riuscita».

Il primate di Polonia Glemp

Un comunicato, perciò, che tende a operare su due fronti. Da un lato, appunto, vuole mettere in risalto il «vincolo religioso comune», sottolineato dal Concilio Vaticano II, e che implica di conseguenza la responsabilità del dialogo tra cattolici ed ebraismo. Dall'altro lato — come ha spiegato il segretario della commissione vaticana, Pier Francesco Fumagalli — vuole manifestare il rispetto e l'attenzione della Santa Sede «per la sensibilità religiosa e la dignità dei due popoli: quello ebraico e quello polacco».
Si cerca insomma di rasserenare l'atmosfera, anche con la disponibilità ad accollarsi una parte della spesa. Si cerca di trovare un punto d'incontro fra le diversissime posizioni dei vari protagonisti. Per esempio, il comunicato non è certo nella linea di Glemp; ma il richiamo al documento della commissione episcopale polacca per il dialogo con l'ebraismo «recupera» in qualche modo il pensiero di colui che è pur sempre il presidente dell'episcopato. Viene accolta la dichiarazione di Ginevra, ma si precisa bene che non si tratta né di «accordo» né di «contratto». Si spiega anche che Macharski, arcivescovo di Cracovia e uno dei firmatari di Ginevra, è l'«autorità competente locale»; ma si evita sempre di parlare di «trasferimento» delle carmelitane, rivendicandone sul piano etico, almeno implicitamente, il diritto — anche attraverso il loro superiore religioso — a venir consultate.
Ma questo comunicato — a metà strada tra un gesto di buona volontà e un compromesso — servirà realmente a calmare gli animi, a permettere la realizzazione degli impegni di Ginevra? C'è da sperarlo. Anche se proprio l'altra sera, ai microfoni di «Antenne 2», e cioè della televisione di un Paese, la Francia, dove ormai impera il cliché di una «Polonia antisemita», Glemp ha raccontato che «gli ebrei hanno paura che le carmelitane si impadroniscano del campo di Auschwitz, e i polacchi temono che gli ebrei si approprino di tutto il campo nel quale sono morti anche dei polacchi e uomini di altre Nazioni». Ma perché, il silenzio che tanto si invoca all'interno dell'ex lager, non viene rispettato fuori? Almeno per un po' di tempo?

DAL MONDO

Aereo dirottato

MADRID — Un aereo delle aviolinee marocchine è stato dirottato sull'aeroporto di Las Palmas alle Canarie. I sei passeggeri che si trovavano sul velivolo sono stati subito liberati. Il dirottatore, un saharoui, cioè un abitante del Sahara occidentale, si è consegnato più tardi alle autorità spagnole chiedendo asilo politico.

Surf sul tram mortale

BONN — Per emulare le bravate dei ragazzini che praticano il «surf sul tram», cioè una prova di coraggio che consiste nell'appendersi fuori dalle carrozze della metropolitana in corsa, un uomo si è ucciso a Monaco di Baviera.

Giustiziere in libertà

NEW YORK — Il giustiziere del metrò di New York, Bernhard Goetz, tornerà in libertà oggi. L'uomo era stato condannato a un anno di prigione per aver sparato nella metropolitana a quattro ragazzi negri che l'avevano aggredito. Uno di essi resterà paralizzato a vita.

Colpo di stato fallito

OUAGADOUGOU — Un colpo di stato, mirante a rovesciare il presidente Blaise Compaore è stato sventato a Ouagadougou, nel Burkina Faso. Gli autori del tentativo,il maggiore Jean-Baptiste Lingani, ministro della difesa, e il capitano Henri Zongo, ministro per la promozione economica, rispettivamente numero due e tre del regime, sono stati arrestati.

MEDIO ORIENTE / OPERAZIONE TOP SECRET DELLA POLIZIA SVEDESE

Base palestinese a Stoccolma

Scoperto un bunker sotterraneo con armi e munizioni - Arrestati tre giovani arabi

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — «Abbiamo distrutto una base terroristica palestinese che agiva nei vari paesi scandinavi: l'azione compiuta rappresenta un vero e proprio sfondamento nei confronti di elementi che si adoperavano in atti criminali contro enti israeliani e americani anche se sappiamo con certezza che esistono altri gruppi pronti all'azione». E' un comunicato del servizio per la sicurezza dello stato che ha definito l'operazione «top secret» tanto da non far sapere i nomi dei funzionari impegnati nell'indagine: secondo il procuratore generale K.G. Olsson ci sono così seri motivi di temere un'azione di rappresaglia che poliziotti e magistrati impegnati nel caso hanno lasciato le proprie abitazioni trasferendosi provvisoriamente in caserme dell'esercito.
La scoperta della base terroristica è avvenuta fortuitamente un paio di mesi di or sono: un pensionato che cercava funghi in un folto bosco nei pressi della città di Uppsala, 70 chilomertri a nord di Stoccolma ha notato irregolarità nel terreno come se fosse stato sottoposto a ripetuti scavi e ha informato la polizia.
Dopo tre giorni e altrettante notti di appostamento la pazienza degli agenti in agguato è stata premiata dall'arrivo di due uomini che hanno preso a scavare in un determinato posto rivelando l'ingresso di un bunker di 16 metri quadrati di superficie, alto due, sepolto nel terreno: è stato constatato che fungeva da deposito per armi e munizioni in quantità oltre che per speciali apparecchi in grado di sintonizzarsi con le radio a bordo degli aerei. A questo riguardo occorre precisare che il bunker si trovava a sei chilometri dall'aeroporto internazionale di Stoccolma.
I due fermati, palestinesi di origine ma nazionalizzati svedesi, hanno poi rivelato il nome di un altro membro dell'associazione (che porta Is sigla Pflp - Gc), un egiziano ora arrestato, mentre la polizia è convinta che il gruppo dichiaratamente terroristico e che disponeva di forti somme trovate nelle abitazioni del fermati, era comandato da un quarto uomo del quale o non si conosce l'identità o non si vuole per il momento rivelare nulla su di lui.
Per ragioni di sicurezza i tre arrestati sono attualmente rinchiusi in tre diverse prigioni situate in tre diverse province e oltre agli inquirenti solo i loro avvocati, nominati d'ufficio, sanno dove si trovano, mentre il supervisore delle indagini ha fatto sapere che non verranno comunicati i nomi dei tre giudici istruttori e che i rinnovi dei fermi (per legge ogni sette giorni) nonché a suo tempo il processo vero e proprio saranno tenuti a porte chiuse «per ragioni che hanno a che fare con la sicurezza dello stato».
All'associazione terroristica che disponeva di armi in quantità e qualità tali da far saltare in aria interi quartieri, vengono addebitati quattro attentati in Scandinavia e inoltre quello eseguito alcuni anni fa su di un autobus israeliano risoltosi con la morte di 46 passeggeri tra cui parecchi bambini: chi compì allora l'azione fu la sorella di uno degli attuali fermati. Costoro, è dato sapere, negano le accuse ma sono tecnicamente legati ai fatti che vengono loro addebitati: per la gisutizia svedese si tratta in ogni caso di una situazione estremamente delicata visti possibili tentativi di liberazione nonché di vendetta e viste le condanne che potranno venire inf'litte, mentre si dà per certo che l'associazione terroristica era legata al gruppo Kamal Adouane, palestinese ucciso in un'incursione israeliana a Beirut nell'aprile 1973 e proclamato martire dai suoi compagni.

M.O. / IL «LIBERATORE» DI MUSSOLINI

Skorzeny agente del Mossad?

L'ex nazista avrebbe collaborato con gli israeliani

GERUSALEMME — L'ex-colonnello tedesco delle «SS» Otto Skorzeny fu ingaggiato negli anni Sessanta dal «Mossad», il servizio di spionaggio israeliano, per convincere alcuni scienziati tedeschi a ritirarsi da un progetto egiziano di ricerca e sviluppo di missili e altre armi da guerra. Skorzeny, che durante la seconda guerra mondiale comandò un'unità scelta dell'esercito tedesco, a quanto pare accettò di collaborare con gli israeliani per evitare di subire la stessa sorte di Adolf Eichmann, responsabile dell'attuazione del piano di sterminio degli ebrei, rapito in Argentina nel 1960 da agenti israeliani, portato in Israele, processato e condannato a morte. Lo afferma la rivista di spionaggio israeliana «Matara», in un articolo di prossima pubblicazione, il cui contenuto è stato anticipato ieri dalla stampa locale. All'inizio degli anni Sessanta, ricorda la rivista, Israele seguiva con crescente allarme i progressi del progetto missilistico egiziano, raggiunti grazie all'indispensabile collaborazione di un gruppo di scienziati tedeschi «in gran parte ex-nazisti». Uno di questi aveva fatto parte dell'unità di commando guidata da Skorzeny, divenuta celebre per una serie di imprese spettacolari, come la liberazione di Benito Mussolini, il 12 settembre 1943.
Gli israeliani ritenevano che una persona del genere, abituata all'obbedienza verso i suoi superiori, sarebbe stata sensibile a qualsiasi richiesta fosse giunta dal suo comandante diretto di un tempo. Per giungere a Skorzeny, che viveva in Spagna in una villa protetta da guardie del corpo, gli israeliani decisero di avvalersi della collaborazione della sua seconda moglie. Fu lei a organizzare una drammatica cena con gli invitati del «Mossad» al termine della quale Skorzeny decise di convocare uno scienziato tedesco impiegato in Egitto che era stato un suo sottoposto. Fu il primo passo dell'«Operazione Democle» che si concluse con la partenza dall'Egitto di tutti gli scienziati tedeschi impegnati nel progetto.

M.O / CRISI LIBANESE

Trattativa anche se si combatte

Continua la mediazione dell'inviato della Lega Araba

BEIRUT — Il gen. Michel Aoun ha consultato ieri — mentre a Beirut si continuava a combattere — alcuni degli altri dirigenti cristiani, prima di comunicare se egli accetterà o meno un piano di pace per il Libano presentato dalla «Lega Araba». La «risposta» del primo ministro di Beirut-Est dovrebbe essere dovrebbe essere data oggi a Lakhdar-Ibrahimi, l'emissario inter-arabo. I due si sono già incontrati lunedì e di nuovo ieri mattina. Stando al quotidiano libanese «An Nahar», Aoun ha molte obiezioni da fare al piano della «Lega araba»: in particolare è contrario alla creazione di una «commissione di sicurezza» inter-libanese sulla cessazione del fuoc. Il generale sottolinea inoltre che i combattimenti in corso non avvengono tra musulmani e cristiani libanesi, ma tra siriani e cristiani. Perché dunque — si chiede Aoun — la «commissione di sicurezza» non deve coinvolgere anche uomini e responsabilità di Damasco? Fonti non ufficiali hanno riferito che per accettare la «commissione di sicurezza» inter-libanese, proposta in uno dei sette punti del piano di pace della «Lega araba», il «leader» cristiano esige una garanzia scritta inter-araba sul futuro ritiro siriano dal Libano.
A sparare per primi la scorsa notte sarebbero stati i cannoni siriani di stanza sulla spiaggia di Beirut Ovest. In apparenza volevano impedire a una nave di avvicinarsi alla costa cristiana. Da Beirut-Est invece sono stati colpipti diversi quartieri del settore musulmano della capitale, ma si è combattuto anche sulle montagne vicino a Beirut, ove i drusi appoggiano i siriani. A mezzogiorno di ieri, la polizia ha reso noto che il bilancio delle vittime della scorsa notte è stato di due morti e sette feriti. I morti dal marzo scorso, quando l'attuale «round» di battaglie è cominciato, sono stati fatti finora complessivamente più di 920. Sulla situazione nel Libano, si sono tenute nelle ultime ventiquattro ore riunioni ad alto livello anche in altre capitali mediorientali. Ieri pomeriggio a Damasco, uno dei vice-presidenti siriani, Abdel Halim Khaddam, ha ricevuto il «premier» musulmano del Libano, Selim El Hoss, nonché il presidente del Parlamento, Hussein Husseini. L'altra sera a Teheran hanno parlato del Libano — secondo una notizi adi ieri dell'agenzia «Irna» — i ministri degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, e siriano, Farouk Sharaa. A Damasco, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Siria, Edward Djerdjian, ha rilasciato una dichiarazione, auspicando che le parti in causa nella guerra libanese «dimostrino flessibilità», accettando il piano della «Lega araba», che «rappresenta una importantissima opportunità, se tale opportunita` è persa, il Libano soffrirà ancora di più», ha detto il diplomatico.

CANNIBALISMO A NEW YORK

Uccide la fidanzata, la fa a pezzi e se la mangia

NEW YORK — La scoperta di una testa mozza nella stazione degli autobus di New York ha portato alla luce un insolito caso di cannibalismo a Manhattan. La testa apparteneva a Monika Beerle, una ballerina svizzera uccisa, tagliata a pezzi e poi parzialmente divorata dal fidanzato un mese fa in un appartamento dell'East Village, una delle oasi artistiche della metropoli.
Il fidanzato, Daniel Rakowitz, ha confessato di aver ucciso la ragazza al termine di una «lite tra innamorati»: la ballerina gli aveva detto di prendere la sua roba e di andare a vivere altrove. L'uomo aveva perso la testa: prima aveva picchiato la fidanzata poi l'aveva pugnalata più volte con un coltellone da cucina. Il delitto è avvenuto i 19 agosto.
Per tutta la settimana successiva Rakowitz, che lavora nelle cucine di un ristorante, ha applicato la sua perizia professionale sul cadavere della fidanzata, tagliando meticolosamente a pezzi la ballerina con lo stesso coltello usato per il delitto. L'aiuto-cuoco ha confessato di averne bollito e mangiato alcuni dei pezzi, facendo poi sparire il resto nel tubo di scarico della toilette. La testa decapitata della ballerina era stata invece posta in un secchiello di stucco per pavimenti insieme a degli escrementi di gatto.
Durante i sette giorni presi dalla macabra operazione più persone sarebbero entrate e uscite dall'appartamento (dove viveva anche una amica di Monika). L'aiuto-cuoco avrebbe mostrato a tutti con orgoglio il capo mozzo della donna. Stranamente nessuno ha denunciato il fatto alla polizia. «Questo è un quartiere dove ognuno si fa i fatti suoi», ha spiegato uno degli inquilini dell'edificio. La voce che «qualcosa di orribile» era successo nell'appartamento si erano comunque sparse per l'intero East Village e alla fine è giunta anche alla polizia, che ha arrestato immediatamente l'assassino.
Rakowitz, che ha 28 anni, era un tipo strano anche per l'eterogeneo ambiente dell'East Village. «Aveva due idoli: Charles Manson e Adolf Hitler — ha raccontato un vicino — sulla porta di casa aveva scritto col pennarello «Welcome to Spahn's Ranch East» (il ranch californiano dove viveva Manson con la sua setta) e aveva l'abitudine di pregare inginocchiato davanti a una coppia del 'Mein Kampf' di Hitler».
Monika Beerle, che aveva 26 anni, era giunta a New York un anno fa. Frequentava la scuola di ballo contemporaneo di Martha Graham ed era considerata molto brava. «Erano una coppia insolita, così diversi uno dall'altro — afferma un amico della vittima — lui era un sadico e aveva già avuto problemi in passato con altre ragazze. Era un pazzoide: andava sempre in giro portandosi dietro un galletto vivo in uno zaino».
Per motivi non ancora chiari Rakowitz aveva deciso di conservare la testa della sua vittima. Dopo averla messa nel secchiello, l'aveva lasciata in un deposito bagagli di Manhattan spostando poi il contenitore la scorsa settimana nel deposito bagagli della maggiore stazione di autobus di New York, situata sulla quarantaduesima strada, non lontano dalla famosa Times Square. Quando la polizia ha fatto irruzione, nell'appartamento dell'assassino non c'era più alcuna traccia del corpo della ballerina. Il ritrovamento della testa mozza ha però tradito Rakowitz, che ha finito col confessare alla polizia tutti i particolari del suo crimine.

- **7.00** Uno Mattina. Con L. Azzariti e P. Corona.
- **7.30** Collegamento Gr2.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.40** Santa Barbara. (108) Telefilm.
- **10.30** Tg1 Mattina.
- **10.40** Tutto Chaplin: 1914.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Cuori senza età. Telefilm.
- **12.30** La signora in giallo. Telefilm.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Buona Fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
- **14.10** Il mondo di Quark. I paesaggi della Terra. «La slavina».
- **15.00** Speciale Scuola aperta. Dio a scuola.
- **15.30** Novecento. Letteratura italiana dal '45 ad oggi.
- **16.00** Pippi calzelunghe. «Uno strano compleanno».
- **16.30** I gummi. Produzione di W. Disney.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Santa Barbara. (109) Telefilm.
- **19.10** Pupi Avati presenta «E' proibito ballare». Segue «Romanzo rosa».
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** TeleDisney, avventure in Tv: «Piccole spie» (1987). Regia di G. Beeman, con M. Rooney.
- **22.05** In diretta da Roma. «Primo giorno di scuola».
- **23.00** Telegiornale.
- **23.15** Mercoledì sport. Roccaraso, pattinaggio artistico, campionati mondiali. Vela d'altura.
- **24.00** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
- **0.15** Il meglio di mezzanotta e dintorni.

- **7.00** Silverhawks. Cartoni animati.
- **7.30** Donkey kong. Cartoni animati.
- **8.00** Matinée al cinema. «O QUESTA SERA O MAI» (1960). Film commedia. Regia di Michele Deville. Con Anna Karina, Claude Rick, George Descreres.
- **9.30** Dse. Dante Alighieri: La Divina Commedia, Purgatorio, canto XV.
- **10.00** Cuore batticuore. Telefilm.
- **11.00** Bianco, rosso e verde.
- **12.05** La quinta stagione. Sceneggiato (5).
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo.
- **13.45** Capitol (110). Serie Tv.
- **14.30** Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
- **15.15** Lassie. Telefilm. Violenza a Wind River.
- **15.40** Thundercats. Cartoni.
- **16.05** Braccio di ferro, Tom & Jerry. Cartoni.
- **16.25** Tg2 Flash.
- **16.30** Lo schermo in casa. «MEZZO DOLLARO D'ARGENTO» (1966). Western.
- **18.00** Videocomic.
- **18.30** Tg2 Sportsera.
- **18.45** Perry Mason. Telefilm. Viaggio violento.
- **19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.15** Cesena. Calcio, Italia-Bulgaria, Nazionale A.
- **22.00** Tg2 Stasera.
- **22.10** Cinema, che follia. 1.a puntata.
- **23.10** Dalla chiesa di San Pietro in Perugia, concerto per l'inaugurazione del Premio Italia, in collaborazione con la Sagra musicale umbra. Musiche di Bach, Mozart e Stravinsky.
- **0.10** Tg2 Notte. Meteo 2.
- **0.25** Cinema di notte. «TESS» (1979). Film

RAITRE

- **12.00** Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse. Paesaggi.
- **15.30** Schegge.
- **16.00** Pattinaggio artistico Roccaraso, campionati mondiali.
- **17.05** Cieli atlantici. Immenso oceano di pace e di guerra. Di F. Quilici (3.a puntata).
- **18.10** Foggia, calcio Italia-Bulgaria «under 21». Nell'intervallo (ore 19) Tg3, Meteo 3.
- **20.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **20.15** 20 anni prima.
- **20.30** Film. «SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE» (1956). Con Romy Schneider.
- **22.15** Tg3 sera.
- **22.20** Tv d'autore. Enzo Biagi: «1935 e dintorni» (1962).
- **23.15** Tg3 notte.

Isabella Ferrari, Jerry Calà (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.55: Radio opera, «Così fan tutte»; 11: I Nobel della letteratura, Salvatore Quasimodo: la parola impareggiabile (9), regia di P. Modugno; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15.03: Aahhm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz 89; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.20: Radiouno serata: La resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Al gazzettino del Musichese (varietà); 21.30: L'incompiuter; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18,56, 22,57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereounosera.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia birillo» (3), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la rivoluzione francese raccontata, da S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 16.20, 18.30: Domenica sport; 17.32: Una Topolino amaranto; 19.50: Colloqui anno secondo (1.a parte), conversazioni private con gli ascoltatori; 20.10: Da Cesena, incontro amichevole di calcio Italia-Bulgaria, telecronista E. Ameri, con S. Ciotti e F. Luzi; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Colloqui anno secondo (2.a parte); 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodue classic; 20.10: Calcio da Cesena, Italia-Bulgaria; 22.19, 23.59: Stereosport; 22.30: Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra: immagini sonore della seconda guerra mondiale (13), Resistenza e collaborazione; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue note; 17.30: Dse: Educazione e società: l'alimentazione nell'antichità (2); 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro comunale di Alessandria: Laboratorio lirico di Alessandria '89, Il canto d'amore e morte dell'alfiere Christof Rilke, musica di S. Malthus (1.a esecuzione in Italia), dirige Will Humburg, presenta F. Pulcini; 23.20: Blue Note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0,36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a... ; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fotografo italiano; 4.35: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 14.45: I cercatori di perle... Musica.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic, pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

- **11.00** Ai confini dell'Arizona, telefilm.
- **12.00** Il giudice, telefilm.
- **12.30** Anarchici grazie a Dio, miniserie.
- **13.30** Oggi. Telegiornale.
- **13.45** Sport News. Tg sportivo.
- **14.00** Sportissimo, lo sport spettacolo.
- **14.15** Beatles, cartoni animati.
- **14.30** Natura amica, documentario.
- **15.00** I predatori dell'idolo d'oro.
- **16.00** Pomeriggio al cinema: «GANGSTER CERCA MOGLIE», commedia.
- **18.00** Flamingo Road.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** cinema Montecarlo: «L'ARIA CHE UCCIDE» (Usa 1985) Drammatico.
- **22.15** Calcio: Svizzera-Portogallo, da Neuchatel partita di qualificazione per i Mondiali '90.
- **0.15** Film: «HARRY O — I FRUTTI DEL PAPAVERO» poliziesco.

Canale 5

- **10.00** Telefilm: I cinque del quinto piano.
- **10.30** Quiz: Casa mia.
- **12.00** Telefilm: I Jefferson.
- **12.30** Telefilm: Hotel.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.30** Rubrica: Cerco e offro.
- **16.00** Telefilm: Love boat.
- **17.00** Quiz: Doppio slalom.
- **17.30** Quiz: Babilonia.
- **18.00** Quiz: O.k., il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
- **19.45** Quiz: Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
- **20.30** Film: «IL FIUME DELL'IRA». Con Mel Gibson, Sissy Spacek. (Usa 1984).
- **22.45** News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- **23.30** Maurizio Costanzo Show estate.
- **1.05** Film: «MATALO!» con Lou Castel, Corrado Pani.
- **2.55** Telefilm: Mannix.

Italia 1

- **7.00** Caffelatte (cartoni animati).
- **8.30** Telefim: Strega per amore.
- **9.00** Telefilm: Mork e Mindy.
- **9.30** Telefilm: Cannon.
- **10.30** Telefilm: Agenzia Rockford.
- **11.30** Telefilm: Simon e Simon.
- **12.30** Telefilm: T.J. Hooker.
- **13.30** Telefilm: Magnum P.I.
- **14.35** Musicale: Deejay Television.
- **15.30** News: So to speak.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Arnold.
- **18.30** Telefilm: A Team.
- **19.30** Telefilm: I Robinson.
- **20.00** Cartoni: Evviva Palm Town.
- **20.30** Film. «DOMANI MI SPOSO». Con Jerry Calà, Isabella Ferrari. Regia di Francesco Massaro (Italia 1984). Commedia.
- **22.20** Telefilm: Starsky and Hutch.
- **23.20** News: Jonathan dimensione avventura.
- **23.50** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **0.50** Telefilm: Wonder woman.

Retequattro

- **12.40** Cartoni animati Ciao ciao.
- **13.40** Rubrica: «Buon pomeriggio».
- **13:43** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.41** Telefilm: California.
- **15.40** Teleromanzo: Una vita da vivere.
- **16.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **17.30** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **18.30** Teleromanzo: General Hospital.
- **19.30** Telefilm: Quincy.
- **20.30** Film. «IL SOLE NELLA STANZA». Con Sandra Dee, Peter Fonda. Regia di Herry Keller. (Usa 1963). Commedia.
- **22.15** Telefilm: Spencer.
- **23.15** News: «Festa dell'Unità» da Genova.
- **23.30** Film. «BUNNY LAKE E' SCOMPARSO». Con Lawrence Olivier, Carol Lynley., Regia di Otto L. Preminger. (Gran Bretagna 1965).
- **1.30** Telefilm: Ironside.
- **2.30** Telefilm: Adam 12.

ODEON - TRIVENETA

- **8.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **9.00** Telenovela, Marcia nuziale.
- **9.30** Telefilm, Uno di troppo.
- **10.00** Sit-com., Bollicine.
- **10.30** Anteprime cinematografiche.
- **10.45** Telenovela, signore e padrone.
- **11.45** Telenovela, Marcia nuziale.
- **12.15** Telefilm.
- **13.00** Minou, cartoni.
- **15.30** Telenovela, Anche i ricchi piangono.
- **16.30** Telenovela, Maria (r.).
- **17.30** Sceneggiato, Rituals.
- **18.00** Telefilm, Lottery.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Little wizzard, cartoni.
- **20.00** Sit-com., 4 donne in carriera.
- **20.30** Telefilm, Mr. Ed.
- **21.00** Film-ciclo «Stasera cinema» (1979): «BREAKER MORANT». Con Jack Thompson, John Waters. Regia di Bruce Beresford.
- **23.15** Prestige.
- **23.45** Film drammatico: «RIFLESSI DI LUCE».

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e Commenti (1.a edizione).
- **19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
- **23.20** Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

- **10.00** Una famiglia si fa per dire, telefilm.
- **10.30** Mr. Monroe, telefilm.
- **11.00** Film: «TRE PER UNA RAPINA».
- **12.30** Telenovela, Fiore selvaggio.
- **13.00** Telegiornale. Teledomani.
- **13.30** Telefilm, Flash Gordon.
- **14.00** Forza Sugar, cartoni.
- **14.30** Principessa Zaffiro, cartoni.
- **15.00** Jeeg robot, cartoni.
- **15.30** Sampei, cartoni.
- **16.00** Monkey, cartoni.
- **16.30** Nino amico Ninja, cartoni.
- **17.00** Una famiglia si fa per dire, telefilm.
- **17.30** Mr. Monroe, telefilm.
- **18.00** Dottori con le ali, telefilm.
- **19.15** La buona tavola, commerciale.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
- **20.00** Fiore selvaggio, telenovela.
- **20.30** «L'URLO DEI GIGANTI», film.
- **22.00** Teledomani, Tg internazionale, a cura di Sandro Paternostro.
- **22.30** Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
- **23.00** Dottori con le ali, telefilm.
- **24.00** Iran Farsh, commerciale.

TELEFRIULI

- **12.30** Palermo: scrittori in Sicilia, documentario.
- **13.00** Mattino Flash.
- **13.30** Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
- **14.30** Il tappeto orientale.
- **15.30** In diretta da Londra, Music box.
- **17.15** Sceneggiato: «Anna Kuliscioff», con Marina Malfatti, Mario Maranzana (9).
- **18.00** Cristal, telenovela.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno, rubrica.
- **20.00** Telefilm, Il grande teatro del West.
- **20.30** Tv movie: «GIOVANI AMORI», drammatico.
- **22.30** Sport mare.
- **23.00** Lino Patruno ricorda: Nick La Rocca, (jazz).
- **23.30** Telefriulinotte.
- **24.00** Side, proposte per la casa.
- **0.30** In diretta dagli Usa, News dal mondo. 1989.

TVM

- **18.00** «L'AMORE E' COME IL SOLE», film.
- **19.20** Andiamo al cinema
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.00** Cartoni animati.
- **20.30** «PERCHE' UCCIDI ANCORA?», film.
- **22.00** «Richard Diamond», telefilm.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Andiamo al cinema.
- **23.00** «HONG KONG», film.

TELECAPODISTRIA

- **13.30** Telegiornale.
- **13.40** Calcio, campionato Germania O. (replica).
- **15.30** Campo base (replica).
- **16.00** Calcio, campionato olandese (replica).
- **17.45** «Juke box» (replica).
- **18.15** «Pillole».
- **18.30** Wrestling.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** Calcio, campionato Germania O. (diretta).
- **21.45** «Golden juke box», i protagonisti della storia dello sport (2.a puntata).
- **23.15** Telegiornale.
- **23.25** Boxe di notte, a cura di Rino Tommasi.

RETEA

- **15.00** Teleromanzo, «Venti ribelli».
- **16.30** Sceneggiato, «Nozze d'odio».
- **17.30** Teleromanzo, «Victoria».
- **18.30** Teleromanzo, «La mia vita per te».
- **19.30** TgA - Telegiornale, edizione della sera, diretto da Emilio Fede.
- **20.25** Teleromanzo, «Victoria».
- **21.15** Sceneggiato, «Nozze d'odio».
- **22.00** Teleromanzo, «La mia vita per te».
- **22.45** TgA - Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- **7.30** Erculoidi, cartoni.
- **8.00** La valle dei dinosauri, cartoni.
- **9.30** Estate con noi, presenta Cristina Dori.
- **11.30** Mash, telefilm.
- **12.00** Rosa De Lejos, telenovela.
- **13.00** General Daimos, cartoni.
- **13.30** Moby Dick, cartoni.
- **14.00** Amandoti, teleromanzo.
- **14.45** Più forte dell'amore, teleromanzo.
- **15.30** Vicini troppo vicini, situation comedy.
- **17.00** General Daimos, cartoni.
- **17.30** Erculoidi, cartoni.
- **18.00** La valle dei dinosauri, cartoni.
- **18.30** She-ra, cartoni.
- **19.00** La regina dei mille anni, cartoni.
- **19.30** Amandoti, teleromanzo.
- **20.30** «IL DOMINATORE DEL DESERTO», film. Regia di Tanio Boccia, con Kirk Morris e Helene Chanel.
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.15** «COLPO MAESTRO AL SERVIZIO DI SUA MAESTA'», film. Regia di Michele Lupo, con Richard Harrison e Adolfo Celi.
- **1.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
- **2.00** Mash, telefilm.

RAITRE

Si continua con Sissi

«Sissi la giovane imperatrice», in onda su Raitre alle 20.30, è l'unico appuntamento «cinematografico» della prima serata. Si tratta del secondo episodio della storia romanzata di Elisabetta d'Austria, detta Sissi. E' il personaggio che ha reso famosa Romy Schneider: a dirigerla era il regista Ernst Marischka, che seppe sfruttare con maestria la freschezza e la spontaneità dell'attrice austriaca allora giovanissima e alle prime armi. Nell'«avventura» proposta mercoledì Sissi, moglie di Francesco Giuseppe, veste i panni d'ambasciatrice e cerca di comporre la frattura tra austriaci e ungheresi. Alle 16.30 Raidue manda in onda un western, **«Mezzo dollaro d'argento»,** con Russ Tamblyn nei panni di un pistolero alla ricerca del padre fuorilegge.

Raiuno, ore 20.30

Torna il ciclo di Walt Disney

Mickey Rooney è «Piccole spie», il film per la televisione che apre un nuovo ciclo di «tv movie» prodotti dalla Walt Disney. I film della Walt Disney hanno ottenuto in estate lusinghieri risultati di ascolto; da qui la decisione di riproporli in prima serata nei mercoledì non occupati dalle partite di calcio. «Piccole spie», il film in onda oggi, vede Mickey Rooney nei panni di un vecchio poliziotto. Il ciclo è completato da altri quattro titoli: «Albert e Alice», storia di due bambini alle prese con degli orsi dalle caratteristiche umane, «Il navigatore nel tempo», che ha per protagonista un ragazzo che «ritorna al passato» grazie a una macchina del tempo, «I liberatori», ambientato nel Sud degli Stati Uniti prima della Guerra di secessione, e «La stella di Natale», che descrive la redenzione di un criminale.

Reti private

Un'epica storia americana

Alle 20.30 sono quattro i film in programma. Su Canale 5 va in onda **«Fiume dell'ira»**, amara ed epica storia di una famiglia di agricoltori americani che respinge le pressioni di un uomo d'affari. Protagonisti, Mel Gibson e Sissy Spacek. Alla stessa ora Italia 1 propone un appuntamento con la commedia all'italiana: Jerry Calà, Isabella Ferrari e Karina Huff formano il cast di **«Domani mi sposo»,** un film in cui il protagonista alla vigilia delle nozze trascorre un movimentato addio al celibato che rischia di compromettere il suo matrimonio. Peter Fonda e Sandra Dee sono invece i protagonisti di **«Il sole nella stanza»**, in onda su Retequattro. E' la storia di una ragazza che fa di tutto per conquistare un giovane medico tutto preso dalla carriera. La proposta di Telemontecarlo è invece **«L'aria che uccide»**. Alle 21 Odeon tv propone **«Breaker Morant»,** rievocazione delle gesta dell'eroe australiano Harry Mornat, crudele protagonista della lotta contro i Boeri.

Canale 5, ore 23.30

Willy Pasini da Costanzo

Il «Maurizio Costanzo show», ospiterà Tina Lattanzi, Rosalia Maggio, Franco Fabrizi, Willy Pasini (psicoterapeuta sessuologo), Augusto Rollandin (presidente della Giunta della Regione autonoma della Valle d'Aosta), Francesca Antonelli (interprete di Chiara in «Mignon è partita» di Francesca Archibugi) e infine Andrea Balestri, protagonista del «Pinocchio» televisivo di Luigi Comencini».

Raitre, ore 12

L'uomo e il suo ambiente

La prima puntata della nuova edizione de «L'uomo e il suo ambiente» (la rubrica ecologica del dipartimento scuola educazione, a cura di Pino De Vito) andrà in onda da oggi ogni mercoledì, dalle 12 alle 14. Oltre a documentari, inchieste, rubriche ci sarà sempre in primo piano il dibattito sulle problematiche ambientali cui parteciperanno anche numerosi ospiti. Saranno riproposti, nel corso delle prime puntate, alcuni documentari e inchieste che hanno caratterizzato la precedente edizione. Riprende poi il «Mistero fuori porta», la rubrica di curiosità archeologiche tra natura e turismo condotta da Mauro Quercioli.

Radio, ore 24

«Chi ci ascolta, di notte?»

Nel corso del giornale radio della mezzanotte della Direzione dei servizi giornalistici e programmi per l'estero, sarà proposta da oggi un'inchiesta in dieci puntate dal titolo «Sulle onde di mezzanotte». Si tratta di un singolare viaggio tra gli italiani che ascoltano il giornale radio notturno, con le loro storie, i loro giudizi, il loro rapporto con la radio. Il bacino d'ascolto del giornale della mezzanotte è molto ampio, anche perché la particolare propagazione delle onde nella notte e il rafforzamento di segnale legato alla trasmissione a reti unificate consente al programma di raggiungere i luoghi più impensati: da Helsinki a Rabat, da Lisbona a Città del Capo.

APPUNTAMENTI

Tradizioni musicali rilette in due fasi

UDINE — Comincia oggi il primo ciclo di incontri dedicati a «Oriente-Occidente. Tradizioni musicali a confronto». Organizza il Centro di ricerca e sperimentazione per l'educazione musicale Friuli-Venezia Giulia nella sede del Collegio «Tomadini» di Udine. La prima conversazione, tenuta da Renato Della Torre del Conservatorio «Tomadini» di Udine, verterà su «Oriente e il Friuli: dall'antichità all'alba del Mille».
Domani, sempre a Udine, partirà il quarto corso di formazione sulla «Musica ed educazione musicale attraverso il pensiero musicale nel pluralismo storico e socio-culturale.

Cinema Nazionale 4

Legge criminale

TRIESTE — Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Martin Campbell «Legge criminale», premiato al Mystfest di Cattolica.

Chiesa evangelica

«Settembre musicale»

TRIESTE — Sesto concerto del «Settembre musicale europeo» domani sera, alle 20.30, nella Chiesa evangelica di largo Panfili a Trieste. Suonerà il duo formato da Norbert Brainin, violino, e Maureen Jones, pianoforte. In programma musiche di Schubert, Brahms e Beethoven.

Raitre

Danza degli ori

TRIESTE — Oggi alle 14.30 su Raitre regionale va in onda il programma della sede Rai di Trento «La danza degli ori», che tratta del carnevale di Ponte Caffaro, un paese sul lago d'Idro al confine tra Trentino Alto Adige e Lombardia.

La voce di Alpe Adria

Il rock di Gino

TRIESTE — Domani alle 15.15 su Radiouno la trasmissione «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, proporrà interviste con il musicista triestino Gino D'Eliso, inventore del «Miteleurock», e con Pietro Poclen, direttore del coro «Schola cantorum Sant'Ambrogio» di Monfalcone. L'inserto speciale sarà dedicato al patrimonio artistico di Trieste.

S. Giovanni in Tuba

Cascioli-Valdi

TRIESTE — Venerdì alle 20.30 nella chiesa di S. Giovanni in Tuba si conclude il breve ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla Scuola Punto Musicale con il patrocinio del comune di Duino-Aurisina. Si esibirà il duo formato da Fabio Cascioli chitarra e Claudia Valdi clavicembalo.
In programma musiche di Geminiani, Straube, Dodgson, Bilucaglia, Donatoni, Pennini, Petrassi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Domani alle **20.30** primo concerto (Turno A). Direttore V. Sinaiskij, pianista M. Pletniev. Venerdì alle **20.30** turno B. Sabato alle **18** turno S. Musiche di Ciaikovski. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro martedì 26 settembre 1989. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: Dalla Mostra di Venezia '89: «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Prima il film più atteso... poi il più applaudito.

AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella migliore tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Terza settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Moana e le sue bestie». Incredibile! V. 18. Domani: «Josephine 5».

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

MIGNON. 17.30 ult. 22.15: «Emmanuelle» finalmente in edizione integrale mai presentata in Italia il capolavoro di Emmanuelle Arsen con Sylvia Kristel. Vietato ai min. di 14 anni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ritorno degli Ewoks». Dal creatore di «Guerre stellari» George Lucas una nuova fantastica avventura. Uno spettacolo indimenticabile per tutte le età. Domani: «Creature degli abissi».

NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». Sensazionale inchiesta hard-core. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thrilling vincitore del Festival del giallo Mystfest a Cattolica. V. 14.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Un amore una vita». Una grande storia d'amore con Dennis Quaid, Jessica Lange e Timothy Hutton (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno.

ALCIONE. Nuova sala. Inizio stagione 1989-'90: sabato 23 settembre.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret, A. Attili, P. Maggio, J. Perrin. Premio speciale della giuria a Cannes '89, premio David di Donatello per la musica (E. Morricone). Ultimo giorno.

Al cinema **LUMIERE** sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi valevoli tutti i giorni sino al 30.6.90 a lire 30.000

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Caldo sapore di sesso». V.m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Creatura degli abissi».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».

CINEMAZERO AULA MAGNA: «El Dorado» di C. Saura e «Dentro la grande mela» di T. Bill. Ore **19.30** e **22.**

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».

PREMI / «CAPRI»

Nomi «eccellenti» per esser grande

CAPRI — Ormai il Premio «Capri» non soffre più di complessi d'inferiorità. Arrivato alla terza edizione, continua a distribuire riconoscimenti ai maggiori scrittori e uomini di cultura del mondo. Come Alberto Moravia, Roger Peyrefitte e Hector Bianciotti, che sono stati premiati l'altra sera nel corso di una grande festa all' Hotel «Quisisana» di Capri. In precedenza ad aggiudicarsi il «Capri» erano stati l'americano Saul Bellow, l'argentino Adolfo Bioy Casares e Giovanni Macchia.
In margine ai premi maggiori, nel corso della festa sono stati assegnati altri due riconoscimenti: a Barbara Spinelli della «Stampa» di Torino, per la sua attività di giornalista, e a Leonardo Benevolo, uno dei massimi storici dell'architettura e dell'urbanesimo, per la sezione ambiente. La cerimonia della consegna dei Premi «Capri» è stata rallegrata da un intermezzo spettacolare con Renato Carosone, Marisa Laurito e la Nuova compagnia di canto popolare, ai quali sono state assegnate delle targhe.
Le scelte della giuria hanno preso corpo da considerazioni diverse. Premiando Alberto Moravia, ad esempio, si è voluto riconoscere una vita intera dedicata alla scrittura: dal romanzo al racconto, dal diario di viaggio al teatro, passando per i saggi, gli articoli di giornale, gli interventi critici e «militanti», le critiche cinematografiche. Partendo da «Gli indifferenti», Alberto Moravia ha compiuto un percorso lunghissimo, sempre con i piedi ben piantati nel mondo della cultura. E, sfornando libri più o meno validi, è arrivato a superare la soglia degli ottant'anni senza perdere l'ispirazione. Basti pensare al «Viaggio a Roma», il suo ultimo romanzo pubblicato da Bompiani, che diventa a tratti addirittura burlesco.
Roger Peyrefitte, francese, salito alla ribalta anni orsono per aver accusato Paolo VI di aver intrattenuto amicizie «particolari», è stato premiato dalla giuria per aver contribuito a elevare Capri a mito con il suo «Esule di Capri», pubblicato esattamente trent'anni fa. Naturalmente il riconoscimento è andato al di là delle motivazioni puramente campanilistiche, perché Peyrefitte può essere tranquillamente considerato uno dei personaggi culturali del Novecento europeo.
Ignorato dalla cultura italiana fino a oggi, Hector Bianciotti si è allontanato progressivamente dalla natia Argentina per avvicinarsi sempre più alla Francia, trasferendosi definitivamente a Parigi. Suoi romanzi come «Senza la misericordia di Dio», «La ricerca del giardino», «La notte delle stelle azzurre» e «L'amore non è amato», hanno ottenuto giudizi positivi in tutta Europa. Bianciotti, tra l'altro, è critico letterario di «Le Monde» e lavora per la casa editrice Gallimard.
Barbara Spinelli, secondo la giuria del «Capri», ha dato testimonianza della sua libertà di pensiero non sparando a zero sul «caso Jenninger», quando tutti gli altri giornalisti parlavano di rinascita del nazismo in Germania per il discorso tenuto dall'ex presidente del Bundestag. Per Benevolo, invece, è stata riconosciuta l'importanza di un'opera come «La storia dell'architettura moderna», pubblicata da Laterza e apprezzata in tutto il mondo.

PREMI / INTERVISTA

Moravia, 60 anni di «Indifferenti»

«Lo rifarei uguale. In fondo, dico sempre le stesse cose»

Intervista di
Lucio Tamburini

CAPRI — Alberto Moravia ricorda un compleanno che lo intenerisce: il sessantesimo del suo primo romanzo, «Gli indifferenti». Lo rifarebbe così, tale e quale oggi. Senza cambiare neanche una virgola, perché anche lui, ammette, non è molto cambiato da allora. E dice sempre le stesse cose, come un uccello che fa il suo verso, sempre uguale. Si descrive così, accanto al suo amico da sempre, Roger Peyrefitte, dopo la consegna dei premi «Capri» e accetta di raccontarsi a tutto tondo.
Dice del suo impegno politico, dei temi ricorrenti nei suoi romanzi, della crisi mondiale del comunismo, della Cina che ha visitato tre anni fa e dei ragazzi della Tienanmen, della revisione storica del Pci su Palmiro Togliatti. Un Moravia che rimpiange anche l'Italia sparita e punta il dito contro lo scempio delle nostre coste.

«Gli indifferenti» ha sessant'anni. Quel romanzo del suo esordio, sul cinismo e l'indifferenza morale dei più giovani, come lo scriverebbe oggi?
«Nello stesso modo. Perché i temi fondamentali non sono cambiati. E anch'io sono pressapoco lo stesso di allora. In altri romanzi, forse, qualcosa cambierei, ma non molto. Ne «Gli indifferenti», non toccherei neanche una virgola».

E' così attaccato alla sua prima creatura da non riuscire a scoprirvi nessun difetto?
«Sono sicuro che non è questo. E' perché sono perfezionista e inoltre dico sempre le stesse cose. Non sembra, ma io pulisco all'infinito quello che scrivo: ho la mania della perfezione. E poi sono come un cuculo e ripeto sempre il mio "cu-cu", come tutti gli uccelli fanno sempre lo stesso verso. D'altra parte sono convinto che un artista non ha molto da dire. Solo due o tre cose in tutto. E le dice senza stancarsi per la vita intera».

Alberto Moravia in una foto di Paola Agosti.

«Agostino», «La ciociara», «La noia», e tanti altri romanzi quale influenza hanno avuto nella stesura del suo ultimo «Viaggio a Roma»?
«Io non penso al passato e non penso al futuro. Risolvo i problemi via via che si presentano. Sono troppo occupato nelle cose che faccio per cercare nel passato le ragioni del presente. In ogni impegno, anche in quello politico, ad esempio: sono sempre stato di sinistra, ma non sono finito al Parlamento europeo, eletto nelle liste comuniste, a seguito del mio passato di antifascista».

E' un'allusione al processo di revisione che sembra in corso, tra i suoi compagni di viaggio del Pci, sulla figura di Palmiro Togliatti?
«Non sono mai stato iscritto a un partito. Credo però che ogni partito ha bisogno di rivedere la propria storia e i comunisti italiani fanno bene a criticare, a cercare di capire. Io, per quanto mi riguarda, ho sempre odiato Stalin, perché ero informato di quello che succedeva in Russia quando vivevo a Parigi. Ma ora il comunismo mondiale è in crisi, e questo è una buona cosa, anche se pericolosa. Perché una volta l'Oriente e l'Occidente erano contrapposti e a suo modo si realizzava un equilibrio. Ora i russi non sono più quelli di una volta e l'Occidente non teme più l'orso di Mosca. C'è stata la «perestroika» e il mondo si è squilibrato: è una novità enorme».

Fino a portare alla scomparsa del comunismo?
«Non credo, è in crisi ma non avviato alla scomparsa. Subirà sicuramente qualche modifica, ma Russia e Cina non l'abbandoneranno. Anche se è orribile quello che hanno fatto ai ragazzi della Tienanmen. Sono stato in Cina nell'86 e c'era già allora un certo liberismo economico. Oggi gli studenti hanno ragione: «Ci avete dato la libertà economica — dicono — e non ci date quella politica?». Il governo poteva trattare, e invece non l'ho fatto».

E nel Pci secondo lei cosa sta cercando?
«Quello che avviene comunemente: cercano nel passato le ragioni del presente, niente di più che questo. Non c'è in vista un cambiamento radicale. Ormai, però i comunisti non vogliono più cambiare il mondo e quelli italiani si fanno pubblicità per far vedere che sono in grado di entrare nel governo. In effetti, il Pci sta cambiando e facendo in pochi mesi quello che non ha fatto in quarant'anni. Il discorso intorno a Togliatti però è strumentale: vogliono tornare al governo, come nell'immediato dopoguerra, lasciando capire che non succederebbe nulla. Quando Togliatti era ministro della Giustizia io lo andai a trovare e gli chiesi: «Cosa fa, onorevole?». «Lo vede — mi rispose — proprio nulla». Ed era vero, eppure era al governo».

Com'era allora l'Italia?
«Molto più bella di adesso. Quello che la distrugge sono i soldi: per farli ci vuole competenza, per spenderli cultura. E' vero che allora eravamo anche molti di meno e intorno a Roma, anche se non c'era il deserto, le case di prefabbricati non venivano subito dopo la periferia. Ma il vero nemico dell'Italia è l'incultura. La costa calabrese è rovinata da tutte quelle cappelle lungo le spiagge...».

PREMI / «BALZAN»

Fisica, etologia e filosofia

MILANO — L'inglese Martin John Rees per l'astrofisica delle alte energie, l'italiano Leo Pardi per l'etologia e il francese Emmanuel Levinas per la filosofia sono i vincitori dei premi «Balzan» 1989. La proclamazione dei vincitori è stata fatta nella sede della «Fondazione Internazionale Premio E. Balzan» dal senatore Carlo Bo, presidente del «comitato generale premi» della fondazione.
Ai tre vincitori verrà assegnato un premio di 300 mila franchi svizzeri ciascuno. La cerimonia di premiazione si terrà a Berna, nella Sala del gran consiglio del governo elvetico, il 19 novembre.
Martin John Rees, 47 anni, è professore di astronomia e di filosofia sperimentale all'università di Cambridge e direttore dell'istituto di astronomia di Cambridge. E' uno dei più eminenti teorici nel campo dell'astrofisica delle alte energie. «Ha fornito — dice la motivazione del premio — numerosi contributi alla conoscenza dei quasar e dei nuclei galattici attivi, del comportamento delle stelle di neutroni e dei buchi neri nelle sorgenti di raggi x-cosmici».
Leo Pardi, 74 anni, pisano, è stato uno dei primi studiosi italiani di etologia. Professore emerito di etologia dell'università di Firenze, è fra l'altro socio nazionale dell'Accademia dei lincei e dell'Accademia nazionale di entomologia. «Le sue fondamentali scoperte sull'ordinamento gerarchico e le sue implicazioni fisiologiche nella società delle vespe e sull'orientamento astronomico dei crostacei anfipodi che vivono lungo il litorale marino — afferma la motivazione — hanno gettato nuova luce sull'organizzazione sociale e sui meccanismi del comportamento spaziale degli animali».

MOSTRA / OPERE

Ecco la «fabbrica» del Te

Mantova celebra Giulio Romano: architetto, pittore, decoratore d'eccezione

Particolare della scena del banchetto nella sala di Psiche, nel Palazzo Te di Mantova, che lo stesso Giulio Romano «ristrutturò», chiamato a questo compito nel 1524. Accanto, Alessandro Magno (nella camera dell' Imperatore). Imponente il lavoro di restauri e studi realizzato per l'occasione, con la collaborazione di molti esperti e «sponsor». Sono stati pubblicati anche documenti contabili e corrispondenza privata.

Servizio di
Rinaldo Derossi

MANTOVA — In un dipinto eseguito verso il 1536 Tiziano ritrae Giulio Romano nell'atto di esibire un grande foglio con la planimetria di un edificio: è un ritratto sobrio di colore, intenso e «tranquillo» nella definizione del personaggio, un architetto di sicura maestria e di adeguato affidamento; probabilmente ciò che Giulio «è» in quel tempo della sua vita.
Si guarda ora l'immagine che orna la copertina del catalogo stampato in occasione della grande mostra mantovana ed è un particolare della scena del banchetto (Sala di Psiche nel Palazzo Te): una ninfa ignuda nella sua rosea e calda sensualità, alla quale si accosta un satiro che non potrebbe essere più avido e insidioso; uno dei tanti dipinti nei quali Giulio muove il suo scenario fantastico e disinibito. Sono quasi i due volti dell'artista e non gli unici, se si dovesse aggiungere l'inesauribile attività del disegnatore, prolifica e indicativa nei campi più vari, dall'oggetto di uso quotidiano all'arazzo.
La mostra che Mantova dedica a Giulio Romano e che si articola in due sedi espositive: il Palazzo ducale e il Palazzo Te (ma anche altri luoghi concorrono all'iniziativa), è certamente qualcosa di più di una manifestazione d'arte. E' un'occasione che la città, memore del grande successo che arrise anni or sono alla rassegna mantegnesca, ha voluto cogliere per affermare la sua dignità — come afferma il sindaco Bertazzoni — «legata allo stato di piccola capitale per quattro secoli».
Mantegna, Pisanello, «Splendori dei Gonzaga» sono stati i capisaldi di questa «rinascita» e ora, con Giulio Romano, si tocca un vertice molto importante, soprattutto con la presentazione al pubblico, dopo accurati restauri, di Palazzo Te, vero «clou», si può ben dirlo, della mostra.
Questo palazzo o insieme di costruzioni, dal nome singolare e vagamente oscuro, sorse su un luogo che nel primo Cinquecento era un'isola, con stalle per cavalli e fienili: edifici di volumetrie «eterogenee», collegati probabilmente da un semplice muro, una specie di grande «corte», come ancora si possono vedere, in dimensioni ridotte, nella campagna mantovana.
Chiamatovi Giulio Romano a crearvi una sorta di «ristrutturazione», nell'ottobre del 1524, venne a cocnretarsi, senza sconvolgere l'ordine originario, un allineamento di appartamenti, sale, porticati, con una definizione di moduli architettonici ispirati all'antico e con un fitto apparato di decorazoni: un lavoro inesausto nel quale Giulio e i suoi validissimi collaboratori profusero insieme rigore e fantasia.
Le fonti documentarie relative all'impresa sono tuttora sottoposte a studi accurati e ne escono curiosi dettagli: duecento pennelli, ad esempio, per lavorare a olio, e ordinati a Firenze. Ma, in quello che ormai è chiamato «l'anno di Giulio Romano», l'Archivio di Stato di Mantova è stato in grado di pubblicare, per la prima volta, tutto il «corpus» dei documenti relativi all'artista. Sono stati così esaminati documenti amministrativi e contabili, come i mandati di pagamento, i decreti di concessione, le patenti con cui venivano conferiti incarichi.
Interessante è stato anche lo spoglio della corrispondenza, da quella di Baldassarre Castiglioni, ch'era stato incaricato di condurre in porto le trattative per far venire Giulio Romano a Mantova, a quella dell'ambasciatore Francesco Gonzaga che, sempre da Roma, procurava alla corte mantovana — secondo le indicazioni di Giulio — dipinti, sculture antiche, porte di marmo pe le fabbriche della città, perfino giardinieri e piante per i verzieri del Te e uccelli esotici per le voliere del Palazzo di Marmirolo, ch'era poi una villa gonzaghesca nel Mantovano.
Fu l'Aretino a dare dell'artista un giudizio singolarmente penetrante quando parlò, a suo proposito, di «concetti anticamente moderni e modernamente antichi». Nato a Roma, Giulio aveva assimilato le forme e lo spirito del mondo antico, ma aveva poi saputo far rivivere questo patrimonio in modo del tutto originale, colorandolo con quelle punte estrose che facevano parte del suo carattere. I visitatori del Palazzo Te, che sostano un po' ammirati, un po' stupiti e «divertiti» nelle sale dove si espande una vera profusione decorativa, non possono fare a meno di avvertire la situazione sintetizzata dall'Aretino.
Sicuramente non siamo in grado di renderci conto di cosa rappresentasse il palazzo nel tempo in cui nacque e della vita che vi trascorreva: i personaggi sono scomparsi, i contorni sono mutati. Ma oggi, ancora, è offerta una prova di grandezza d'invenzione e un'illusione che è quasi teatrale: sottili «inganni» dell'arte. Il merito di Giulio Romano, che è sempre presente con un'idea, una traccia, meglio con un disegno, anche là dove d'altri è la concreta esecuzione, è questo: di una creazione poliedrica, di una ricerca di motivi che non concede pause.
«Senza l'arte di Giulio Romano — scrive Ernst H. Gombrich — non avremmo né Rubens né Poussin, e così via. In tale prospettiva secolare, l'arte di Giulio Romano ci mostra di aver saputo combinare aspetti del tutto contrastanti, e di aver offerto alla fantasia umana nuovi mezzi per dare forma permanente ai sogni e agli incubi della nostra mente».
La mostra mantovana presenta oltre centosessanta disegni originali dell'artista, quindici tavole da lui dipinte e molti quadri per i quali fornì i modelli. Sono, naturalmente, solo una parte dell'universo colorato e no (affreschi, stucchi, grottesche, decorazioni d'ogni genere) che viene presentato allo spettatore. Stupefacente è l'esibizione di grandiosi arazzi (in Palazzo ducale) tratti da cartoni del Maestro. Nell'itinerario che riguarda l'artista entrano anche la Rustica in Palazzo ducale, il Duomo, la Casa in cui abitò Giulio, le Pescherie, ove sono stati operati complessi restauri.
L'organizzazione della grande rassegna ha coinvolto una fitta serie di collaborazioni e sponsorizzazioni. Fanno parte del comitato scientifico Ernst H. Gombrich, quale presidente onorario, Manfredo Tafuri, presidente, Howard Burns, Sylvia Ferino Pagden, Kurt W. Forster, Cristoph L. Frommel, Konrad Oberhuber; un consesso internazionale di specialisti che hanno contribuito, con i loro saggi, al monumentale catalogo (seicento pagine, grande formato, costo sessantamila lire alla mostra) edito dall'Electa. E' un volume molto ben documentato anche nella parte illustrativa, nel quale la ricerca su Giulio Romano e il suo tempo è condotta in forma approfondita e in termini che vanno al di là dell'ambito mantovano. Non vi si ritrova tuttavia, come di consueto, un profilo biografico dell'artista. La mostra può essere visitata fino a novembre. Un autobus-navetta collega il Palazzo ducale al Palazzo Te.

CONCERTI / «VERDI»

«Amo Mahler e Bruckner. E la pittura...»

Intervista con Vassilij Sinaiskij, il direttore sovietico che domani apre la stagione sinfonica a Trieste

Intervista di
Fedra Florit

TRIESTE — Vassilij Sinaiskij (che domani alle 20.30 al «Verdi» dirigerà il primo concerto della stagione sinfonica triestina: musiche di Ciaikovski, pianista Michail Pletniev) ci viene incontro nella hall del suo albergo, interrompendo lo «studio» della città sulla piantina: è gentile, forse all'inizio un po' diffidente, ma poi subito — in un clima amabilmente colloquiale — lascia trasparire il ritratto di un uomo «quadrato», professionista ineccepibile e con idee piuttosto chiare, esposte con pacatezza, tranquillità ed entusiasmo.
Nato nel '47, si è avvicinato alla musica a cinque anni, con lo studio del pianoforte, ma ben presto l'amore per la direzione d'orchestra ha catalizzato i suoi interessi. Ha svolto gli studi al Conservatorio di Leningrado, il primo lavoro l'ha ottenuto alla Filarmonica di Mosca.

Quale personalità l'ha maggiormente influenzata all'inizio degli studi e della carriera?
«Certamente Kiril Kondrasin, un maestro e un uomo indimenticabile».

Dopo la prestigiosa vittoria al Concorso «Karajan» ('73) quali porte le si sono schiuse?
«Sono stato direttore principale dell'Orchestra sinfonica di Riga per tredici stagioni, oggi invece vivo a Mosca e sono direttore principale dell'orchestra di quella città, poi ho spesso contratti con il Teatro Bolscioi e ho effettuato varie tournée all'estero con il Bolscioi Ballet e con altre orchestre sovietiche. La vittoria al "Karajan" mi ha introdotto in diversi teatri all'estero, in Europa...».

Vassilij Sinaiskij (foto De Rota) apre domani la stagione sinfonica del «Verdi» di Trieste, con rari brani di Ciaikovski.

Ha lavorato più volte con orchestre italiane, sempre con repertorio sinfonico, mi pare. Che opinione ha delle nostre orchestre?
«Sì, ho diretto quattro volte a Venezia (Ravel, Schubert...), poi a Torino e nell'Italia del Sud. Le orchestre italiane hanno un gran cuore. Forse non sono professionalmente all'altezza di quelle germaniche e americane, ma suppliscono a ciò con l'entusiasmo. Basta coinvolgerli, e i professori d'orchestra danno il meglio di sé».

E a Trieste le riuscirà di «coinvolgere» l'Orchestra del «Verdi»?
«Spero proprio di sì, è importante coinvolgere gli ultimi leggii, i più lontani dal direttore, e farli lavorare e respirare con te, ma senza l'uso di maniere forti, con amabilità...».

Cioè con chiarezza d'intenti e comunicativa?
«Sì, è fondamentale comunicare un'atmosfera, allora orchestra e pubblico non possono che esserne partecipi: io credo nella collaborazione che nasce dalla musica».

Che differenza c'è tra il pubblico italiano e quello russo?
«In Russia il pubblico è un po' freddo: in sala al termine delle esecuzioni c'è sempre il silenzio, poi applaudono moderatamente. In Italia, invece, sono molto caldi, a volte un po' "naif", nel senso che quello che sentono esternano: questo è ovviamente molto bello per chi si esibisce. Ma il pubblico italiano è probabilmente più preparato, poiché vi è una gran diffusione di dischi e di trasmissioni di musica. Tutto questo in Russia è assai ridotto, il pubblico fruisce solo dei concerti dal vivo».

Qual è il suo rapporto con le incisioni? Trova utile il disco?
«Ho inciso parecchi dischi in Russia, ma preferisco decisamente le incisioni dal vivo per la loro atmosfera speciale, qualcosa che si può cogliere solo nell'incisione "live"».

A quali compositori si sente più vicino e con che metodo si avvicina allo studio di nuove partiture?
«Mahler e Bruckner sono i compositori che amo di più, assieme ai russi in generale. Mi piace aver molto tempo per maturare lo studio di nuove partiture, soprattutto se "classiche". Per il contemporaneo è diverso. Preferisco lasciar riposare una partitura, poi riprenderla... in modo da digerirla bene».

L'idea di fare a Trieste due concerti di musiche di Ciaikovski come è nata?
«La cosa mi è stata proposta dal Teatro, anche in concomitanza con la prossima ricorrenza dei 150 anni dalla nascita di Ciaikovski. Mi è sembrato interessante soprattutto il fatto di poter presentare dei brani meno noti, poco eseguiti».

Ha qualche altro interesse al di fuori della musica?
«Mi piace la pittura. Nel poco tempo che mi resta vado a vedere mostre e musei. Poi, se mi riesce, leggo qualche buon libro di letteratura sovietica».

Un'ultima cosa: che ne pensa dei critici?
«In generale sono o molto buoni o durissimi. In ogni caso è importante che il pubblico abbia un'informazione di carattere musicologico sui brani eseguiti. Ma è difficile trovare critiche attente in modo approfondito all'interpretazione e al fraseggio, il che sarebbe importante invece per chi fa lo spettacolo. Forse ciò è dovuto al fatto che si renderebbero meno "leggibili" gli articoli...». Appuntamento a domani, dunque.

CONCERTI / SAN GIUSTO

Targato «Alpe Adria»

Buon successo del bavarese Zerer

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Il secondo dei quattro organisti «targati» Alpe Adria invitati dalla Cappella Civica e dal Comune di Trieste è stato il bavarese Wolfgang Zerer. Al pubblico triestino si è presentato nella Cattedrale di San Giusto, portando con sé tutta la sua esuberante sensibilità e un repertorio che spaziava dalle severe architetture polifoniche del seicentesco Samuel Scheidt, alle alchimie coloristiche di Michael Radulescu. Di vibrante forza di penetrazione emotiva la «Fantasia in la maggiore» di César Franck, dove Zerer sublima l'incessante anelito a una dimensione sinfonica: negli effetti di «crescendo» e «diminuendo» come nella continua alternanza tra sonorità piene e corpose e un limpido fluire di squisita intimità meditativa. Un po' traballante, invece, turbata da incertezze ritmiche e imprecisione nell'attacco del tasto, è apparsa la Cantio Sacra di Scheidt, il cui «cantus firmus», circolante da un registro all'altro nelle varie sezioni della composizione, al quale si intrecciano fioriture in una forma ancora simile a quella del motetto, non si è manifestata in tutta la sua lapidaria chiarezza. Mancanza che l'altra sera ci è parso di sentire anche nella bachiana «Toccata e fuga in re minore» BWV 538, qualificata come «dorica» per distinguerla dalla più celebre BWV 565: di immediato effetto, nella lettura di Zerer, il vivace divenire della toccata, con le ampie progressioni, le frequenti spezzature della linea melodica e le alternanze di registro, ma non sempre ineccepibile il rigore formale e la chiarezza costruttiva nella fuga.
Zerer, tuttavia, dopo un «Preludio e fuga» di Buxtehude, gioca la sua carta vincente in tre dei «Sette corali per la Passione» di Radulescu: il terzo, con il suo disegno puntato su di una fascia sonora di metafisica, siderea immobilità; il quarto di straordinaria ricchezza armonica, nell'inesorabile incedere a blocchi accordali; il quinto, infine, la cui penetrante melodia a un registro acutissimo, contrappunta lo sciabordio di una lenta «risacca» armonica.
In chiusura, la bachiana «Passacaglia e fuga» è apparsa più solidamente costruita della fuga «dorica»: nell'incessante fluire di alterazioni melodiche e ritmiche sul basso ostinato, Zerer si è mosso con grande disinvoltura, sancendo il successo di una serata dalle fasi un po' alterne, che nondimeno ha avuto momenti di grande intensità. Caloroso l'applauso finale e fuori programma una sezione della «Pastorale» bachiana.
Prosegue intanto, sempre nell'ambito dei concerti autunnali proposti dalla Cappella Civica, la rassegna della domenica «Giovani musicisti in cattedrale». L'altra sera è stata la volta del promettente soprano Veronica Vascotto, applaudita interprete di una scelta di «spiritual» elaborati da Marco Sofianopulo e accompagnati all'organo da Mauro Macrì.

MOSTRA / STORIA

Fra quei Giganti

L'opinione di Vasari sulla più spettacolare sala

MANTOVA — Non fu certo parco di elogi il Vasari nei confronti di quel Giulio di Piero Pippi de Giannuzzi che, nato a Roma nel 1492 (secondo l'autore de «La Vite») ma piuttosto verso il 1499, conformemente ad altri studi, sarebbe divenuto famoso con il nome di Giulio Romano: «Di queste parti fu talmente dotato dalla natura G.R. che veramente si poté chiamare erede del graziosissimo Raffaello sì nei costumi, quanto nella bellezza delle figure nell'arte della pittura; come dimostrano ancora le maravigliose fabbriche fatte da lui e per Roma e per Mantova, le quali non abitazioni di uomini, ma case degli dèi per esempio fatte degli uomini ci appariscono».

Particolarmente felice fu il Vasari nel raccontare con ricchezza di particolari l'opera di architetto, pittore, decoratore che Giulio svolse a Mantova, con la realizzazione soprattutto, di quel singolare complesso di edifici che è detto Palazzo Te, «la quale opera, per non esservi pietre vive, fece di mattoni e di pietre vive colorate, con colonne, base, capitegli, cornici, porte e finestre, con bellissime proporzioni e stravagante maniera di adornamenti di volte, spartimenti, con ricetti, sale, camere et anticamere divinissime. Le quali non abitazioni di Mantova, ma di Roma paiono, con bellissima forma di grandezza».

«Chi vi si trova dentro dubita che non gli ruinino addosso»: ed è esattamente l'impressione che si prova (ammirati) oggi

Non potrebbero essere più pertinenti le valutazioni di gradevole equilibrio e, insieme, di stravaganza, cioè di fantasia che elude e scardina una compostezza altrimenti mnemonica e archeologica, e quelle abitazioni che non di Mantova ma «di Roma paiono» sono indice dell'acuto ma mai succube ispirarsi all'antico, che è un po' il carattere di fondo dell'arte di Giulio.

La descrizione della celebre sala dei Giganti, nella parte Nord-Est del palazzo dà occasione al Vasari di scrivere un passo di grande effetto e movimentatissimo: «...Erano i Giganti grandi di statura, che da lampi de' folgori percossi ruinavano a terra, e quale innanzi, e quale a dietro cadeva a quelle finestre, ch'erano diventate grotte o veri edifici, e nel ruinarvi sopra i Giganti le facevano cadere, onde chi morto e chi ferito, e chi dai monti ricoperto, si scorgeva la strage e la ruina d'essi. «Né si pensi mai uomo vedere di pennello cosa alcuna più orribile o spaventosa, né più naturale. Perché chi vi si trova dentro, veggendo le finestre torcere, i monti e gli edifici cadere insieme coi Giganti, dubita che essi e gli edifici non gli ruinino addosso. Onde si conosce in questa opera quanto il valore dell'invenzione e dell'arte abbia avuto origine da Giulio d'imaginare di nuovo quello che di antico maestro non si scrisse mai, come delle fatiche sue lodatissime per questa opera si veggono».

«Invenzione», questa della sala dei Giganti (per i cui dipinti notevole merito va anche a Rinaldo Mantovano, collaboratore del Maestro), di cui nessuna riproduzione riuscirà a dare idea ma nella quale, come dice Vasari, bisogna essere letteralmente «dentro», traendone una sconvolgente impressione, insieme violenta e irridente, come provano i visitatori che, in questi giorni, sbalorditi e ammirati, sostano nella sala, dopo essere stati allietati, quasi per contrasto, da altre «stanze» ornate di ben più lievi immagini.

[r. d.]

La volta nella Sala dei Giganti, realizzata da Giulio Romano in collaborazione con Fermo Ghisoni. E' la più «scenografica» delle stanze decorate dall'artista, che Vasari lodò con espressioni assai calde. La mostra resterà allestita (nelle varie sedi) fino a novembre. Catalogo di Electa.

TV / PREMIO

Duello tra video

Perugia ospita il «Prix Italia» a partire da oggi

PERUGIA — Con un discorso sul tema «Tra innovazione tecnologica e competizione internazionale: la politica televisiva per gli anni '90», il presidente della Rai Enrico Manca aprirà oggi i lavori della 41.a edizione del «Premio Italia», che quest'anno si tiene a Perugia. La cerimonia d'inaugurazione del concorso internazionale promosso dalla Rai, che mette in competizione i migliori programmi televisivi e radiofonici, si svolgerà alle 16.30 al Teatro «Morlacchi». Seguiranno la proiezione del film di Lina Wertmueller «In una notte di chiaro di luna» e una tavola rotonda sul ruolo dei mass-media di fronte all'emergenza Aids.

Il «Premio Italia '90» presenta, per quanto riguarda la televisione, '89 opere così suddivise: 23 per il settore musica, 24 per il dramma, 28 per il documentario e 14 per l'ecologia.

La radiofonia vede in competizione 71 opere: 16 per la musica, 26 per il dramma, 21 per il documentario e 8 per l'ecologia.

La Rai presenta «in concorso» «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio (Raiuno) per la selezione dramma; «Serata ambiente - Atmosfera così sottile, così fragile» di Piero Angela (Raiuno) per la sezione ecologia; «Danza: un personaggio, una città. Carolyn Carlson: le città d'acqua» di «Speciale Mixer» (Raidue) e «Un giorno in pretura» di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi (Raitre) per la sezione documentario.

Per quanto riguarda i programmi radiofonici «in concorso»: «Crystal Psalms» di Alvin Curran (Radiouno-Radiotre) per la sezione musica; «Davanti e dentro gli occhi» di Rita Savagnone (Radiouno) sezione dramma; «Nel giardino del profeta» di Franco Scaglia (Gr1) e «L'Europa colorata alla radio» di Daniela Morandini (Gr2) per la sezione documentario.

Partecipano al concorso le tre sezioni tradizionali: musica, dramma e documentario. I premi saranno dodici: sei per tv e sei per la radio. In più ci saranno due premi, promossi dalla Rai e nati da una idea del direttore generale Biagio Agnes, destinati ai due programmi (televisivo e radiofonico) che abbiano contribuito alla crescita di una coscienza ecologica nel pubblico. A ogni premio, il cui importo è di 15 milioni, contribuiscono i vari enti radiotelevisivi. Le giurie, composte a rotazione dagli esperti degli organismi radiotelevisivi aderenti, sceglieranno una rosa dei programmi migliori che saranno proiettati alla presenza della stampa e del pubblico. Seguirà, quindi, la votazione e la conferenza stampa in cui saranno resi noti i nomi dei vincitori.

Le serate saranno suddivise, come di consueto, fra le tre anteprime delle opere premiate e i programmi fuori concorso. I lavori si terranno al Centro congressi della Camera di commercio di Perugia. Il 25 e 26 settembre ci sarà il tradizionale appuntamento col convegno internazionale di studi, aperto dalla relazione di Biagio Agnes, dedicata al tema «L'informazione nell'era del satellite: gli organismi radiotelevisivi pubblici di fronte alla emittenza commerciale». A discuterne saranno presenti sociologi, esperti di comunicazioni di massa e operatori del settore televisivo, tra i quali il presidente dell'«Ver» Albert Scharf; l'esperto di comunicazioni di massa, Abraham Moles; il direttore generale della televisione giapponese, Toshio Endo; Danielle Bonin-Claverie e Gervais Mendeze, rispettivamente direttore generale della televisione della Costa D'Avorio e del Camerun, Luca Cordero di Montezemolo, presidente del Col.

La prima giornata del convegno sarà conclusa da una proiezione nel corso della quale verranno presentati il documentario industriale «Incontrando robot» di Silvio Maestranzi, coprodotto dalla Rai e dalla Fiat, e un breve film dal titolo «Un bel dì vedremo» di Vito Zagarrio, realizzati dalla Rai in alta definizione.

Il 23 settembre è in programma un seminario-tavola rotonda: «Il cinema africano al bivio della coproduzione con le tv europee. Vantaggi e rischi», dedicato alla cinematografia e televisione africana e ai suoi rapporti per le coproduzioni con le televisioni europee. Il seminario sarà preceduto da una rassegna di opere di registi africani.

La cerimonia di premiazione, accompagnata da uno spettacolo organizzato e trasmesso in mondovisione da Raiuno, avverrà sabato 30 settembre al Teatro «Morlacchi». Domenica 1.o ottobre l'assemblea generale degli organismi del «Prix Italia» concluderà i lavori della 41.a sessione.

TV / RAIDUE

Easy Rider e gli Ufo

Peter Fonda riappare in «Sound»

Elena Sofia Ricci e Mattia Sbragia recitano accanto a Peter Fonda in «Sound», un film per la tv in due parti firmato dal regista Biagio Proietti.

ROMA — Ogni volta che interpreta un nuovo film, Peter Fonda deve fare i conti con il mito di «Easy Rider». Perfino il regista Biagio Proietti, che lo ha scelto come protagonista del suo film per la tv «Sound», ha scelto l'attore americano ricordandosi del «cult-movie» firmato da Dennis Hooper. «Ho pensato di scritturare Peter Fonda — ammette Proietti — perché sono legato al ruolo che interpretava in 'Easy Rider'».

«Sound» andrà in onda, in due parti, domani e venerdì alle 20.30 su Raidue. Peter Fonda recita accanto a Mattia Sbragia, Ana Obregon ed Elena Sofia Ricci. Nel film, interpreta la parte di uno scienziato che, anche a costo di distruggere tutti i legami di affetto che lo circondano, insegue il sogno di incontrare gli extraterrestri.

«Ho accettato questo ruolo — spiega Peter Fonda, 49 anni, i capelli legati in un codino — perché mi affascinava l'idea di interpretare un personaggio che nel film viene mostrato mentre invecchia progressivamente».

Infatti, in «Sound», il protagonista, dopo avere ascoltato un suono misterioso, trascorre la vita, fino alla vecchiaia, nel tentativo di decifrarlo, per raggiungere il contatto con eventuali abitatori extraterrestri. Si troverà, presto, in bilico tra presente e futuro, rischiando di perdere la propria identità.

Il film dura complessivamente tre ore. Nell'ultima parte Peter Fonda appare invecchiatissimo. Con un trucco molto pesante che gli stravolge i connotati. «Conduco una vita molto tranquilla nel mio ranch nel Montana — racconta l'attore americano —. Adesso sto lavorando a una commedia che si intitola 'Just horrible', intrisa di humour nero, scritta da Nicholas Kazan, figlio del regista Elia. Tra gli interpreti ci sarà anche mia figlia Bridget».

Peter Fonda ha, infine, confessato che i rapporti con la sorella Jane sono tornati normali solo dopo il divorzio di lei dal marito Tom Hayden. Del resto, anche i rapporti con il padre Henry non sono mai stati idilliaci, fino alla riconciliazione poco prima della morte del genitore: «Credo che non ci sia differenza tra l'inquinamento dei rapporti tra i membri di una famiglia e quello del pianeta Terra».

MUSICA

Un ottobre invitante fra Baviera e Carinzia

KLAGENFURT — Tre prime al «Comunale» di Klagenfurt: «Otello», «Amphitrion» e «Chicago». A Villaco concerti di musica leggera fino al 31 ottobre e sinfonici nella Chiesa di San Nicola. A Linz spettacoli di prosa e teatrali. Al Teatro Kisfaludy di Gyor, in Ungheria, il «Nabucco» nei giorni 13, 27 e 28 ottobre...

Sono solo alcuni degli appuntamenti che la speciale commissione culturale della comunità di lavoro di «Alpe Adria», attualmente gestita dal «land» della Carinzia, ha distribuito all'interno del calendario delle manifestazioni di ottobre, in ciascuna regione aderente alla comunità stessa. L'intento è quello di far conoscere le varie attività culturali e altre manifestazioni, al fine di movimentare nuovi flussi turistici da una regione all'altra.

La Baviera ha allestito un calendario operistico di tutto rispetto. Al Teatro nazionale bavarese di Monaco, saranno rappresentate le seguenti opere: «Le nozze di Figaro», «Salomè», «Il principe Igor», «La Bohème», «Madama Butterfly», «Mosè», «Gisele», «Il barbiere di Siviglia», «Adriana Lecouvreur» ed «Elettra».

All'Opera di Stato, dal 28 settembre al 28 ottobre, prosegue un cartellone altrettanto interessante («Il matrimonio segreto», «Il ratto del serraglio», «La sposa venduta», «L'elisir d'amore», «Rigoletto»...). E nella regione austriaca del Burgenland continua fino al 14 ottobre la stagione dei concerti.

Salisburgo offre rappresentazioni operistiche, concerti, serenate di Mozart e concerti per orchestra al Castello. La Repubblica di Slovenia, al Teatro nazionale di Lubiana, ha programmato opere e operette, fra cui «Carmen», «La traviata», «Le nozze di Figaro», «Tosca». La Repubblica di Croazia ha varato un programma di concerti che comincia il 29 settembre e fa parte del Festival di musica barocca, a Varazdin.

Il Friuli-Venezia Giulia propone per ottobre, al «Verdi» di Trieste, la stagione sinfonica d'autunno. A Pordenone, dal 14 al 21 ottobre, sono in programma «Le giornate del cinema muto». Il Trentino Alto Adige propone invece, a Rovereto, il Festival di Mozart.

LIRICA / MILANO

Gorgheggi e brividi

Fiasco evitato in extremis alla serata As.Li.Co

LIRICA

Petruzzelli: va a Lille

BARI — Nuovo prestigioso appuntamento internazionale per il Teatro Petruzzelli. Dopo essere stato accolto con grande successo nel 1987 con «Il barbiere di Siviglia» di Paisiello, il maggior teatro pugliese è stato nuovamente invitato a rappresentare l'opera italiana al Festival di Lille.

Il Petruzzelli — che ha già ampiamente sviluppato un proprio programma di presenze internazionali, dal Cairo a Granada, da Leningrado a Rio de Janeiro — presenterà a Lille «Madama Butterfly», rispondendo pienamente al tema proposto dall'interessante festival francese, che quest'anno ruota attorno all'Oriente e alle sue suggestioni nella cultura europea. Pier Luigi Samaritani ha firmato la regia, le scene e i costumi del capolavoro pucciniano, restituendo una ricostruzione iconografica ma al tempo stesso simbolica del dramma. L'orchestra del Petruzzelli sarà diretta dal giovane ma già affermato Bruno Moretti. Il cast sarà composto da Adriana Morelli (nei panni di Cio-Cio-San), Eleonora Jankevich, Neil Rosenshein, Luigi De Corato, Francesco Piccolo, Silvia Mazzoni, Giandomenico Bisi, Francesco Musinu e Lorenzo Catacchio.

MILANO — E' successo di tutto. Poteva essere una serata moscia o anche un tonfo. E' stato un trionfo.

Alla «Scala», l'altra sera, l'As.li.co ha festeggiato i suoi quarant'anni con un concerto celebrativo che ha visto protagonisti alcuni tra i cantanti oggi famosi che hanno debuttato, negli anni, in un concorso dell'associazione. L'orchestra dei Pomeriggi musicali di Milano era diretta da Daniele Gatti. Presentava Simona Marchini.

Tra i cantanti, c'erano già state defezioni dell'ultimo momento: le ugole, si sa, sono strumenti delicati, le «assenze per indisposizione» nel mondo lirico sono all'ordine del giorno. Solo in questo caso non si potevano prevedere sostituzioni in quanto gli artisti dovevano appartenere alle liste dell'Associazione, né si potevano cambiare i pezzi in programma (di cui l'orchestra aveva le parti, oltre ad averli provati).

L'ultimo colpo basso è arrivato alle undici di mattina di domenica: Mirella Freni, giunta a Milano da Vienna per ventiquattro ore, (il tempo del concerto), accusava dal suo appartamento di piazza San Babila una irrimediabile costipazione.

Da quel momento, tutto avrebbe potuto precipitare. Come avrebbe reagito la «Scala» straripante di pubblico a tante defezioni, nonostante le dolci blandizie della coraggiosa Simona Marchini?

Come accade nelle contingenze drammatiche, qualcosa si è allora messo in moto per rifiutare la mala sorte. Si è cercata, tra le nuove leve, una cantante collaudata, con il pezzo della Freni in repertorio e disponibile al grande passo: il debutto alla Scala «alla bruta». La si è trovata: Adelisa Tabadon. Al momento della chiamata, lei, ignara stava visitando un mercatino di antichità della domenica. Rientrata in casa per colazione, invece di mangiare il risotto si è lavata i capelli (punto cruciale per una donna), ha caricato in macchina spartito e vestito da sera, e da Lodi, dove abita, è arrivata a Milano. Ha provato con il maestro Gatti. Alle venti era alla «Scala», un'ora dopo debuttava tra un fragore di applausi cantando «L'altra notte in fondo al mare» dal «Mefistofale» di Boito.

Questa è la storia di un debutto. Ma poi c'è l'altra «storia», quella degli artisti in programma, alcuni tornati alla «Scala» dopo anni di carriera al Metropolitan (come Bonaldo Giaiotti), altri da esperienze in tutto il mondo, tutti comunque con emozione, perché da Milano erano assenti da anni.

E sarà stata l'atmosfera, il ritrovarsi o la circostanza: tutti hanno cantato al meglio: Pietro Ballo, Simone Alaimo, Elena Zilio, Max René Cosotti, Giuliano Ciannella, Adriana Maliponte, Bonaldo Giaiotti. A metà è arrivata anche la voce della Freni: attraverso un collegamento-telefonico che la «Scala» è riuscita a realizzare tra la casa della cantante e il teatro. Durante l'intervallo, da sei monitor piazzati nei tre ridotti del Teatro, altri grandi «ex As.Li.Co» (Renata Scotto, Carlo Bergonzi, Piero Cappuccilli, Katia Ricciarelli) testimoniavano in brevi interventi la loro appartenenza all'Associazione ricordando il proprio debutto.

A chiusura del concerto, l'orchestra dei Pomeriggi musicali si è gioiosamente avventurata nelle spirali delle ouverture del «Pipistrello» di Joan Strauss e, sotto la bacchetta di Daniele Gatti (per il quale si può nutrire una sola preoccupazione: che i grandi successi e gli universali consensi gli montino alla testa) pareva diventata la Filarmonica di Berlino.

Inutile dire: un trionfo. Per l'As.Li,Co, una grande, emozionante soddisfazione.

[Carlamaria Casanova]

CINEMA / «CIAK»

Ferreri il misterioso

Il regista gira «La casa del sorriso», ma non parla

CINEMA

Nichetti è secondo

TORONTO — Con il suo sarcastico «Ladri di saponette», già premiato al Festival di Mosca, Maurizio Nichetti ha positivamente evidenziato la presenza italiana al «Festival of festivals» di Toronto, piazzandosi al secondo posto nella corsa per il prestigioso «International critics award». Il primo premio, in questa quattordicesima edizione del festival, è andato al canadese Denys Arcand, con il discusso «Gesù di Montreal», già vincitore del premio della giuria a Cannes.

CINEMA

Il «Leone» comprato

ROMA — Il film di Taiwan «La città dolente», del regista Hou Xiao Xian, premiato alla recente Mostra del cinema di Venezia con il «Leone d'oro», è stato acquistato da Raitre. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa della Rai. Come si ricorderà, il film narra la travagliata storia di una famiglia della Repubblica di Formosa nell'ultimo dopoguerra. La sua premiazione a Venezia era stata accolta da commenti contrastanti.

ROMA — Sono cominciate lunedì, con alcuni «raccordi» tecnici girati nelle Marche e a Riccione, e proseguono a Cattolica le riprese del nuovo film di Marco Ferreri, prodotto dalla «Scena film» di Augusto Caminito per la Titanus. Luogo deputato delle riprese (sette settimane di cui due in interni) sarà la colonia balneare «Le navi» gestita dal Comune adriatico e dalla Regione Emilia-Romagna. Il film si intitolerà «La casa del sorriso» ed è stato scritto, su soggetto dello stesso Ferreri, dal regista insieme a Nino Marino e Liliana Betti.

Mentre sulla trama viene mantenuto un assoluto riserbo (per ora non è possibile nemmeno conoscere i ruoli e le motivazioni dei singoli interpreti), si attendono nei prossimi giorni sul set i protagonisti di questa nuova prova del regista di «Dillinger è morto», «Storia di Piera» e del recente «I love you». Arriveranno a Cattolica: Ingrid Thulin, Dado Ruspoli, Enzo Cannavale, Paolo Hendel, le sorelle Nuccia e Nunzia Fumo, Maria Mercader (vedova di Vittorio De Sica) e Francesca Antonelli.

Riposato, sorridente, addirittura desideroso di smentire i luoghi comuni sulla sua scarsa disponibilità con gli intrusi sul suo set, Ferreri conversa, illustra le stranezze del luogo in cui girerà «La casa del sorriso», e si trincera dietro il «no comment» soltanto quando si tratta di raccontare la vicenda. «Non voglio proprio parlarne — afferma — e ho imposto la regola del silenzio».

Da oggi toccherà all'operatore Franco Di Giacomo ristituire sullo schermo le singolari suggestioni della colonia «Le navi», costruita in pieno periodo fascista con un talento visionario che vuole ricordare, in forma astratta, i profili di una flotta navale. Le singole costruzioni, sorte in fondo al lungomare di Cattolica, oltre la classifica sfilata dei grandi alberghi, portano ancora i nomi che furono inventati oltre 50 anni fa: «L'ammiraglia», «L'incrociatore».

In effetti, con le loro sagome di ferro e cemento, i tetti che scintillano nel sole, i muri imbiancati in fretta dagli scenografi che hanno apportato solo lievi ritocchi (qualche «murale», alcuni fondali, sobrii interventi nel grande refettorio centrale) mantengono un'irripetibile atmosfera che certamente ha influito nelle scelte di Ferreri.

«Il regista — dicono alla produzione — ha visto moltissimi stabilimenti lungo tutta la costiera, tra le Marche e la Romagna; ha poi deciso di stabilire proprio qui il suo quartier generale».

Insolita anche la sola immagine che Marco Ferreri ha autorizzato a far circolare: un ideogramma cinese, le cui linee ricordano una casa (proprio come quelle del titolo), ma dal significato imperscrutabile come la trama «top secret». Per ora si riesce soltanto a sapere che la colonia «Le navi», in questi giorni lasciata libera dai giovani che la affollano durante l'estate, avrà una nuova popolazione, raccolta appositamente per soddisfare la ricerca di «volti ignoti» di Ferreri.

Un fatto, comunque, è certo: Ferreri non rinuncerà al suo stile cinematografico visionario e provocatorio, che nell'ultimo «Come sono buoni i bianchi» sembrava sbiadito.

BORSA DI TRIESTE

	18/9	19/9
Mercato ufficiale		
Generali*	46900	46200
Lloyd Ad.	19900	19400
Lloyd Ad. risp.	11000	10800
Ras	31500	31200
Ras risp.	14050	13900
Ras risp. n.c.	13700	13600
Sai	21220	20750
Sai risp.	8900	8750
Montedison*	2461	2406
Montedison risp.*	1356	1315
Pirelli	3850	3790
Pirelli risp.	3850	3760
Pirelli risp. n.c.	2510	2500
Pirelli Warrant	1350	1318
Snia BPD*	3460	3360
Snia BPD risp.*	3420	3400
Snia BPD risp. n.c	1750	1735
Rinascente	7430	7370
Rinascente priv.	3760	3740
Rinascente risp.	3600	3550
Gerolimich & C.	133	130
Gerolimich risp.	93	91
G.L. Premuda	1960	1940
G.L. Premuda risp.	1250	1250

	18/9	19/9
SIP	3710	3675
SIP risp.*	2730	2680
Bastogi Irbs	415	410
Comau	4260	4235
Fidis	8550	8520
Sme	4250	4180
Stet*	4910	4885
Stet risp.*	3900	3880
D. Tripcovich	9430	9350
Tripcovich risp.	3700	3600
Attività immobil.	4800	4735
Fiat*	11860	11680
Fiat priv.*	7600	7446
Fiat risp.*	7220	7170
Gilardini	5830	5750
Gilardini risp.	3950	3900
Dalmine	375	360
Lane Marzotto	8730	8510
Lane Marzotto r.	8700	8690
Lane Marzotto r.n.c.	6750	6850
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10800	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	196,2	(inv.)	**Bruxelles**	Gen.	6707,1	(-0,43)
Francoforte	Dax	n.p.	(—)	**Hong Kong**	H.S.	2628,3	(-0,75)
Londra	FT 30	1948,3	(-0,54)	**Parigi**	Cac	541,6	(+0,19)
Sydney	Gen.	1745,8	(+0,58)	**Tokio**	Nik.	34471	(+0,00)
Zurigo	C Su.	659,6	(+0,67)	**New York**	D.J.	n.p.	(—)

PIAZZA AFFARI

Si «salvano» in pochi

Improvvisa inversione di tendenza

MILANO — Secca battuta d'arresto per piazza degli Affari che, d'improvviso, si è trovata a pendere l'1,63 per cento. Alla base dello scivolone le rinnovate preoccupazioni sulla definizione della politica fiscale del governo, le tensioni internazionali sui tassi e il contrastato andamento delle rimanenti borse europee. In questo clima, a eccezione delle iniziative sulle rnc di Amef, Mondadori e su pochi altri titoli a scarso flottante, sono tornati a patire la pressione delle vendite i bancari, gli assicurativi e gran parte dei valori di primo piano. In discreto rialzo le Centro Nord, dopo il passaggio del pacchetto di maggioranza da Giuseppe Gennari a Callisto Tanzi.
Perdite in linea col mercato hanno subito i titoli guida, tra cui Cir, Gemina, Fiat, mentre per Montedison e Italmobiliare il ribasso della giornata ha sfiorato il 3 per cento. Il titolo di Foro Buonaparte non è però stato l'unico ad aver registrato un vero e proprio scivolone, perchè hanno chiuso con percentuali negative ancora più alte Olcese, Pininfarina, Bastogi, Dalmine, Worthington e Italcementi rnc (il warrant Italcementi è però progredito di oltre il 10 per cento). Poco mosse le Olivetti ordinarie.
Le Generali, a loro volta, hanno perso mille punti esatti, scendendo a 46.000 lire (-2,1%). Più pesante la prova di altri insigni titoli del settore assicurativo: Assitalia, Sai, Abeille e Toro. Nei bancari le Mediobanca hanno accusato una flessione pari all'1,4 per cento e le Banco di Roma al 2,98 per cento. Non meno offerte le Banca Nazionale dell'Agricoltura, nonostante il vistoso interesse dei giorni scorsi. Tra gli industriali, pronunciati ribassi per le risparmio di Merloni, Gilardini e Safilo.
Nei chimici, sulla scia della negativa giornata delle Montedison si sono messe Pirelliona, Enichem Augusta, Italgas, Saffa, Snia Fibre e Saiag. Marginali oscillazioni di prezzo hanno invece riguardato le due Siossigeno (in rialzo con le risparmio, ma in calo con le ordinarie), la cui opa da parte dell'Air Liquide non ha dato luogo, sinora, ad alcuna adesione.
Frattanto la febbre di matricola si è leggermente placata sulle Teleco Cavi (egualmente terminate in rialzo dell'1,9%) per riversarsi, al terzo mercato, su Basetti, Bavaria, Fincomid, ma soprattutto sulle Ratti, scambiate sino a 6400 lire rispetto al precedente massimo di 6000 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/9	15.00	SILBA	Es Sider	Siot 4
19/9	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
19/9	24 00	RUTH BORCHARD	Ravenna	51(16)
19/9	notte	SOCAR 101	Venezia	rada
20/9	05 00	INZHENER YERMOSKIN	Jlicevsk	rada
20/9	sera	IBIZA	Setubal	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/9	12.00	EVITA	14	Pireo
19/9	13.00	RUHRTAL	Italcem.	Casablanca
19/9	14.00	CAPO GRIFO	Aquila	ordini
19/9	16 00	PEARL V.	Siot 3	ordini
19/9	19.00	PALLADIO	26	Venezia
19/9	sera	SIBA FOGGIA	3	P. Said
19/9	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
20/9	matt.	CLIPPER LADY	Arsen.	Venezia
20/9	14.00	AFRICA	50(8)	ordini
20/9	14.00	RUTH BORCHARD	51(16)	Ashdod
20/9	pom.	ANANGEL HOPE	Scalo L.(B)	Haifa
20/9	sera	SILBA	Siot 4	ordini
20/9	sera	IBRAHIM BAIBORA 32	Samer	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/9	06.30	SOCAR 101	rada	52
20/9	matt.	O.G.S EXPLORA	P. Lido	rada
20/9	pom.	O.G.S. EXPLORA	rada	30
20/9	14.00	INZHENER YERMOSKIN	rada	VII

navi in rada

SIBOSEVEN.

PORTONOGARO

navi in arrivo

HOSANNA, italiana, da Sousse, agenzia Friulmar.

navi in porto

CIHAT AKSY, turca, porto vecchio, sbarca vetro, agenzia Vip; PROSPERITA', italiana, darsena di Torviscosa, sbarca sale, agenzia Uniagent; JENIL, danese, porto vecchio, imbarca plastica, agenzia Sutes; KORCULA, jugoslava, banchina Margreth, imbarca ferro, agenzia Vip; EL FAYOUM, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Marlines.

navi in partenza

AMINA STAR, Saint Vincent e Grenadine, per Saida, agenzia Vip; KORCULA, jugoslava, per Sebenico, agenzia Vip; JENIL, danese, per Tunisi, agenzia Butes.

BORSA

1208 (-1,63%) In pesante ribasso a causa del riproporsi dei timori in tema di «capital gain». Particolarmente offerte le Montedison, nonchè i bancari e gli assicurativi in genere. Scambi abbastanza attivi.

DOLLARO

1411,75 (-0,40%) Ha risentito della pubblicazione dell'indice dei prezzi Usa al consumo nel mese di agosto. Nel pomeriggio, quando si è saputo che sono rimasti invariati, il biglietto verde si è indebolito.

MARCO

721,16 (+0,33%) E' sempre più diffuso il convincimento che la lira sia sopravvalutata nello Sme. E le recenti pressioni della Confindustria sulla riduzione dei nostri tassi la potrebbero indebolire ancora.

BORSA DI MILANO (19.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3305	10	0,3	1590	3305	1,1	2,7	12,0
Abeille	120000	-5400	-4,3	95900	125500	-4,4	1,3	20,9
Acq. De Ferrari	7295	195	2,7	5750	13995	4,2	0,9	86,4
Acq. De Ferrari rnc	2450	100	4,3	2178	4385	7,0	3,0	26,7
Acq. Marcia	661	-38	-5,4	405	741	-6,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	525	-5	-0,9	246	547	-4,0	0,0	—
Fornara	3320	30	0,9	2190	3320	2,8	1,5	1,0
Franco Tosi	30500	-250	-0,8	18900	32550	-0,5	2,8	33,6
G Gaic	23700	-270	-1,1	21000	31790	-1,1	1,0	36,5
Gemina	2420	-38	-1,5	1670	2458	0,8	2,1	26,3
Gemina risp.	2439	-22	-0,9	1639	2515	0,4	2,5	26,5
Fiar	25200	50	0,2	16890	26050	-2,9	1,0	25,1
Fiat	11690	-180	-1,5	9021	12189	-0,9	2,7	9,0
Fiat priv.	7465	-172	-2,3	5625	8000	-1,4	4,3	5,8
Fiat rnc	7179	-56	-0,8	5770	7995	-1,0	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	8770	-90	-1,0	7180	9260	-1,5	4,1	12,3
Fidis	8350	-189	-2,2	6340	8620	-2,3	4,0	12,7
Fimpar	2755	0	0,0	1470	2840	0,0	0,7	—
Fimpar rnc	1287	-18	-1,4	758	1375	-2,5	0,0	—
Fin.Centro Nord	17610	220	1,3	7885	17610	3,0	0,0	117,0
Finarte	6050	-150	-2,4	3099	6200	-2,2	3,6	117,1
Finarte risp.	2950	30	1,0	2750	3220	-1,7	0,0	—
Finrex	1440	-5	-0,3	1049	1680	1,4	0,0	—
Finrex rnc	730	19	2,7	641	825	2,8	0,0	—
Firs	1919	-21	-1,1	1605	2103	3,2	0,0	—
Firs rnc	771	13	1,7	701	838	1,3	0,0	—
Fisac	10010	-115	-1,1	3895	10930	-0,8	3,5	26,6
Fisac risp	9400	-400	-4,1	4201	10400	-4,1	1,1	25,0
Fiscambi Hold	6550	-250	-3,7	6100	7200	-4,6	1,2	21,2
Fiscambi Hold. rnc	2290	-10	-0,4	1650	2530	0,9	4,4	7,4
Fochi Filippo	3590	-10	-0,3	2250	3600	0,8	3,3	21,0
Saffa	11270	-300	-2,6	8290	11650	-3,3	3,5	15,0
Saffa risp.	11250	-100	-0,9	8070	11580	-2,8	3,7	15,0
Saffa rnc	6340	-30	-0,5	4890	6470	-0,9	6,6	8,5
Safilo	10000	-150	-1,5	6250	10760	-2,0	2,7	14,9
Safilo rnc	8900	-810	-8,3	5600	11000	-8,2	3,4	13,2
Sai	20730	-490	-2,3	18100	22160	-2,0	0,8	39,0
Sai rnc	8750	-150	-1,7	7550	9288	-1,0	2,3	16,5
Saiag	5600	-138	-2,4	3450	5984	-1,6	0,7	27,1
Saiag rnc	2620	15	0,6	1560	2750	0,2	2,3	12,7
Saipem	2661	-29	-1,1	2305	3438	-2,7	1,9	9,8
Saipem risp.	2650	50	1,9	2250	3250	-2,9	0,0	95,8
Saipem risp. warrant	600	-10	-1,6	410	890	-2,4	0,0	—
Sasib	5595	-25	-0,4	4220	6200	0,1	3,1	20,0
Sasib priv.	5730	-50	-0,9	4200	6200	-3,4	3,1	20,5
Sasib rnc	3700	-7	-0,2	2290	4049	-2,1	5,3	13,2
Schiapparelli	1289	-21	-1,6	905	1401	-0,7	2,3	8,0
Selm	2758	-70	-2,5	1430	2860	-2,5	2,5	28,3
Selm rnc	2730	-40	-1,4	1449	2770	-0,7	3,3	28,0
Serfi	7410	0	0,0	5400	7940	-1,2	2,2	22,2
Setemer	37895	-205	-0,5	18800	40000	-1,2	0,4	17,1
Sifa	3170	-30	-0,9	2275	3288	-1,2	2,5	6,4
Sifa rnc	1680	-21	-1,2	1349	1805	-1,2	6,0	3,4
Sim	6820	-9	-0,1	3970	7800	1,8	0,0	37,1
Siossigeno	45150	-600	-1,3	32450	48000	-1,6	3,8	20,3
Siossigeno rnc	39400	50	0,1	23700	39900	-1,3	4,4	17,7
Sip	3630	-70	-1,9	2554	3715	-2,3	3,9	12,4

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Creditwest	10850	0	0,0	5700	11120	0,0	4,1	15,5
Finance	41490	-210	-0,5	18100	41700	0,0	1,2	35,2
Finance priv.	20010	0	0,0	10100	22400	-3,3	2,5	17,0
Frette	8530	-70	-0,8	5800	8930	-2,0	3,5	31,8
Italiana Incendio V.	237000	-12500	-5,0	153900	260700	-5,0	0,5	36,9
Piccolo Cr Valtell.	17490	-60	-0,3	13000	17550	0,8	4,6	11,7
Terme di Bognanco	805	-15	-1,8	387	889	-2,9	4,0	—
Zerowatt	5200	-370	-6,6	2950	6050	-6,6	0,8	34,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 214,66 (+0,16%); Azionari 260,20 (+0,16%); Bilanciati 222,16 (+0,14%); Obbligazionari 169,01 (+0,09%). Fonte: Studi Finanziari

Adriatic Bond	10826	0,11
Adriatic Global	12042	0,08
Agos Bond	10647	0,06
Agrifutura	11057	0,06
Ala	11672	0,06
America	13573	0,19
Arca 27	11968	0,14
Arca BB	22595	0,14
Arca RR	11706	0,06
Arca Te	11878	0,04
Ariete	10408	0,20
Aureo	19010	0,10
Aureo Previdenza	13865	0,17
Aureo Rendita	12075	0,09
Azimut Bilan.	10992	0,10
Azzurro	20281	0,17
Imi 2000	12614	0,13
Imibond	10119	0,06
Imicapital	28073	0,19
Imindustria	11250	0,13
Imirend	14456	0,17
In Capital Bond	10277	0,02
In Capital Equity	11714	0,38
Indice	12442	-0,11
Interbancaria az.	20431	0,10
Interbancaria rend.	15897	0,06
Intermobiliare	13213	0,11
Investire Az.	13146	0,11
Investire Bil.	12353	0,06
Investire Int.	10905	0,19
Investire obbl.	15737	0,01
Italmoney	10322	0,07

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,25	0,10
BTP gen. 90 12,50%	100,4	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	98,95	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	100,7	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,9	0,10
CCT nov. 95	94,3	0,05
CCT dic. 95	94,2	0,00
CCT gen. 96 CV	95	0,00
CCT feb. 96	93,7	0,21
CCT mar. 96	92,95	-0,11
CCT apr 96	92,8	-0,22
CCT lug 96	94,1	0,05
CCT ago. 96	92,95	-0,11
CCT set. 96	92,85	-0,05
CCT ott 96	93,4	0.00
CCT nov. 96	93,55	0,05
CCT dic. 96	93,95	0,00
CCT gen 97	93,1	-0 05
CCT feb 97	92,7	-0.05
CCT 18 feb. 97	92,7	-0,05
CCT mar 97	93,15	0,00
CCT apr. 97	92,5	0,05
CCT mag. 97	93,25	0,00
CCT giu. 97	93,95	0,00
CCT lug. 97	93,55	-0,05
CCT ago 97	92,5	0,00
CCT set. 97	95,1	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	101 25	0.00
CCT ECU 84-91 11,25%	103,85	0 05
CCT ECU 84-92 10,50%	102,3	-0,20
CCT ECU 85-93 9,60%	99,6	-0,05
CCT ECU 85-93 9,75%	100,1	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Alitalia 84-90 5,90%	143,8	-0,28
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,5	-0 24
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,6	-0,82
Iri Stet 84-91 5,75%	206	-0,97
Olivetti 87-94 6,37%	78,3	-1,21

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-12-89	85	97,69	0,03%
15-03-90	175	95,055	0,00%
14-09-90	358	90,022	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1411,75	1404	1411,75
Marco tedesco	721,16	720	721,075
Franco francese	213,38	213,25	213,39
Fiorino olandese	639,62	636	639,59
Franco belga	34,445	34	34,442
Sterlina	2209,05	2205	2209,775
Lira irlandese	1923,7	1910	1923,7
Corona danese	185,58	184	185,59
Dracma	8,328	8	8,329
Ecu	1494	—	1493,85
Dollaro canadese	1191,45	1190	1191,67
Yen giapponese	9,647	9,55	9,648
Franco svizzero	832,8	830,50	832,9
Scellino austriaco	102,43	101,50	102,426
Corona norvegese	197,65	196	197,74
Corona svedese	213,11	211	213,13
Marco finlandese	319,45	317	319,605
Escudo portoghese	8,598	8,7	8,599
Peseta spagnola	11,543	11,30	11,545
Dollaro australiano	1091,6	1090	1092,175
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,035	—
Rand sudafricano	—	501,16	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9532-9612	6,6095-6235	1,5703-13	1,6882-92
Yen	1,337-34	4,5172-5248	228,82-229,13	1,1591-1602
Marco	—	*3,3757-3821	3,0652-83	*86,22-32
Franco Fr.	*29,515-675	—	10,356-75	*25,58-60
Sterlina	3,058-072	10,3445-3625	—	2,6513-46
Franco Sv.	*115,4-6	3,8999-9075	3,4554-93	—
Lira	**1,382-392	**4,6808-6892	2211,7-2214,8	*0,1199-1200

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600
Oro Londra (2)	361	361,5
Oro Zurigo (2)	360,5	361,5
Argento (3) (ind.)	234350	240100

Settembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Sterlina oro n.c.	120000	126000
Marengo italiano	98000	104000
Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	181,2	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	98	-0,61
Centrob.Binda 86-91 10,00%	96,3	0,31
Cir 85-92 10,00%	104,1	-0,29
Cir 86-92 9,00%	95,25	1,05
Crediop Nba 87-93 6,00%	94	-1,28
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106	-0,19
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98,95	-0,15
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,95	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,5	0,00
Eridania 85-90 10,75%	180,2	-0,28
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	0,53
Ferfin 86-93 7,00%	88,2	-0,34
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,15	-0,17
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,2	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	104,5	0,00
Gim 86-93 6,50%	100,25	-1,25
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,15	-0,68
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,4	-0,43
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,9	-0,10
Marelli 87-95 6,00%	85,8	0,93
Med. Barletta 87-94 6,00%	86,9	0,12
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90	-0,11
Med. Cir 85-95 8,00%	323,5	-0,15
Med Cir 85-95 10,00%	170	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	90	-1,11
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,1	-0,87

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	137	-0,91
Med. Italc.85-95 7,00%	223,5	-1,57
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,3	-0,50
Med. Italmob. 86-95 7,00%	222,2	-1,71
Med. Linific. 86-93 7,00%	99,5	-0,30
Med. Marzotto 86-93 7,00%	179	-0,56
Med. Metanop. 87-93 7,00%	100	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90,5	-0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,75	0,29
Med. Sicil. 87-95 5,00%	85,2	0,23
Med. Sip 86-91 8,00%	127,5	-1,49
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,3	0,34
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	145	-0,69
Med. Unicem 86-96 7,00%	113	-0,71
Merloni 87-91 7,00%	109	-1,65
Mont Selm-Fert. 10,00%	101,8	-0,49
Olcese 86-94 7,00%	91,3	-1,75
Pirelli & C. 85-91 9,75%	140	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	190	-1,05
Rinascente 86-93 8,50%	110	-1,27
Saffa 87-97 6,50%	126,8	0,00
Selm 86-93 7,00%	90,5	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	n.p.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	180	-1,67
Zucchi 86-93 9,00%	169,9	-0,65
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	121	-1,03
Imi Unicem 84-90 14,00%	116,5	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 21.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	4,25-11,25	8-13,75
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	11,750	12,875
15 Giorni	12,000	13,125
1 Mese	12,250	12,750
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

SECCO RIBASSO

Battuta d'arresto in Piazza Affari

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Drastica inversione di tendenza alimentata dai ribassisti sempre in agguato, o semplice cedimento passeggero innescato dalla manovra economica del governo? Solo oggi si avrà da Piazza degli Affari qualche elemento in più per verificare la validità dell'una o dell'altra ipotesi ieri alla base del diffuso cedimento della Borsa (un secco -1,63 per cento). Intanto tutti i titoli guida hanno scontato in negativo il clima di ritirata. «E quando si smorza la luce — ha commentato un agente di cambio — brillano ancor di più le azioni al centro delle grandi manovre finanziarie».

Fatto sta che ad animare il mercato sono rimasti i nomi al centro del braccio di ferro Berlusconi-De Benedetti. E cioè Ame Finanziaria (soprattutto risparmio non convertibili a +8,2 per cento a cui si è aggiunto un altro 4,3 per cento nel dopolistino), Mondadori (rnc +6,6 per cento) e warrant Repubblica che, al terzo mercato, sono stati scambiati sino a 333 lire, rispetto alle precedenti 318-328.

Ma questi spunti sporadici, considerato anche l'esiguo flottante delle azioni della scuderia Mondadori, non hanno fatto tendenza. Tuttavia le vendite della clientela dai nervi più fragili, a sua volta spaventata dalla nuova lotta all'evasione fiscale annunciata lunedì dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, non hanno impedito alle iniziative più recenti del mondo finanziario di casa di continuare, indisturbate, il proprio cammino. Peraltro, se il ribasso della Borsa ha fatto piacere ai graficisti (da tempo convinti che una seconda pausa, dopo quella imputabile allo scandalo Bnl-Atlanta, fosse nell'aria), non si può certo sostenere altrettanto per il mercato nel suo insieme. Dai gestori dei fondi comuni ai borsini della provincia (coloro che avendo fatto il pieno di titoli nei «caldi» mesi di luglio e agosto vedono ora ingessati i propri investimenti), la prolungata stasi nel campo della politica fiscale ha infatti creato un profondo disagio.

Non è una novità la prossima introduzione di una serie di provvedimenti tampone (principalmente con un aumento delle imposte indirette) per arginare il crescente disavanzo pubblico. E, dal momento che in Piazza degli Affari non è particolarmente sentito il problema dell'equità fiscale, ha creato maggiore nervosismo la dichiarazione di Andreotti dell'inevitabile stangata che si sta profilando all'orizzonte per le tasche di tutti i contribuenti. Per il semplice motivo che il governo potrebbe imboccare la strada (da anni sussurrata, ma mai messa in pratica) di tassare i patrimoni e, magari, premere a livello comunitario per una norma piuttosto severa in fatto di tasse sulle plusvalenze di Borsa.

In una congiuntura alquanto depressa continuano invece ad avere ragione, e a mietere capitalizzazioni crescenti, studi e commissionarie che da tempo hanno creduto nei titoli delle piccole e medie imprese rampanti. Una matricola-mania, per esempio, che ha fatto la fortuna dei sottoscrittori della Teleco Cavi (al nuovo massimo di 11.210 lire). Questa tendenza ieri ha riportato alla ribalta anche le Ratti, salite di circa il 6 per cento negli scambi al terzo mercato. Una febbre di acquisti più vicina alla speculazione che ai grandi gruppi, per quanto espressione di un unico convincimento.

LA RICETTA ECONOMICA DEL MINISTRO

Carli rilancia il privato

«E' l'unico modo per ridurre l'ingerenza dei partiti»

Guido Carli

Il problema è stabilire chi deve nominare i dirigenti delle imprese e decidere sulle dismissioni. «Regole chiare e trasparenti»

ROMA — Proprio mentre i partiti stanno rimescolando le carte per una nuova partita sulle nomine pubbliche (ma il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, ha detto ieri che per quanto riguarda Iri ed Eni se ne parlerà solo alla scadenza naturale del mandato di Prodi e Reviglio, e cioè non prima della fine dell'anno), da Venezia il ministro del Tesoro, Carli, riprende e fa suo un vecchio adagio di questi ultimi anni: più privato nello Stato per frenare l'indebita ingerenza dei partiti.

Carli, che lo ricordiamo, ha vissuto una lunga esperienza come governatore della Banca centrale ma anche come presidente degli industriali privati italiani, si allinea dunque con le considerazioni formulate in questi anni da molti manager di Stato (a cominciare dallo stesso presidente dell'Iri, Prodi) e da non pochi esponenti di partito (i repubblicani in testa, ma anche le sinistre), sostenendo che «occorre ridurre il peso del settore pubblico nell'economia italiana, non solo per correggere il disavanzo statale ma anche per limitare il potere politico in questo campo».

Analogo discorso Carli fa sulle tanto contestate nomine: «Soltanto con l'avanzare del mercato — dice il ministro del Tesoro — la nomina dei dirigenti di imprese, oggi gravitanti nell'ambito pubblico, può essere legittimamente sottratta al potere politico».

Considerazione evidente, perché nel momento in cui un'azienda passa di mano, dal pubblico al privato, nessuno potrà contestare all'imprenditore che rischia in proprio (e non con i soldi dello Stato) una personale e autonoma scelta dei manager che lo dovranno affiancare e aiutare. Questa vale per le industrie come per le banche.

Più complicato, e non certo per colpa di Carli, districarsi nella grande matassa politico-finanziaria che sovraintende alle dismissioni nel settore pubblico. Chi stabilisce quando e come vendere? E ancora: chi decide a chi vendere? La risposta è una sola: non i manager pubblici lottizzati, ma quel potere politico che li ha destinati ai rispettivi incarichi. E dunque saranno sempre le segreterie dei partiti, secondo la loro convenienza, a indirizzare le decisioni del management.

Un caso per tutti? La Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri era pronta per essere ceduta al gruppo De Benedetti. Certo, c'erano delle perplessità sulle modalità di cessione, perplessità di carattere strutturale ed economico, ma tant'è, l'offerta dell'ingegnere di Ivrea era di gran lunga la migliore, l'unica comunque. Ebbene cosa fece il potere politico (Dc e Psi in particolare)? Si inventò una serie di cordate per bloccare l'operazione De Benedetti e invalidare le decisioni già assunte dall'Iri.

Insomma la proposta Carli non è soltanto lodevole (si pensi al '92 e alla necessità di prendere in tutti i campi decisioni rapide che la faraginosa macchina burocratica dello Stato non è in grado di garantire), ma è anche un bel «sasso in piccionaia», un interrogativo sul quale la classe politica dovrà riflettere.

Non si tratta infatti, soltanto di vendere questa o quell'azienda, magari decotta, a un privato; si tratta soprattutto di stabilire regole e procedure che consentano che queste vendite avvengano in modo chiaro, cristallino, senza danno per la comunità e per le casse dello Stato. E senza, ancora, che l'industriale prescelto lo sia non per meriti imprenditoriali (e per l'offerta presentata), ma per «decorazioni politiche».

FLASH

Carta, Rcs cede Marzabotto

BOLOGNA — Sono in fase avanzata le trattative avviate dalla Rcs (Rizzoli) per cedere la cartiera di Marzabotto. A comprare dovrebbe essere — secondo il sindacato — il gruppo Burgo, leader nel settore delle carte patinate e per giornali. L'azienda comunque precisa che «sono in corso valutazioni su diverse opportunità».

Chiesto il rinvio su Bagnoli

ROMA — Il governo italiano chiederà al consiglio della Cee il rinvio della discussione sullo stabilimento siderurgico di Bagnoli. Lo ha detto il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, precisando che la richiesta servirà a intavolare ulteriori trattative sul futuro di Bagnoli.

Sbarca in Italia la Royal

GENOVA — La Royal Insurance, uno dei principali gruppi assicurativi britannici (8.700 miliardi di raccolta premi, 30 mila addetti), approda in Italia, a Genova. Il Lloyd Italico, di recente acquisizione, sarà infatti la base per la penetrazione sul nostro mercato.

Africani in visita

UDINE — Una delegazione composta da funzionari e tecnici provenienti dall'Africa francofona ha iniziato ieri una visita di una settimana nel Friuli-Venezia Giulia, ospite del Cres, Centro regionale servizi per la piccola e media impresa.

Innovazione marittima

TRIESTE — Organizzato dalla Cgil e dalla Filt-Cgil nazionali, si tiene domani al Jolly hotel di Trieste, con inizio alla 9, un seminario sull'innovazione nel settore marittimo-portuale, al quale prendono parte alcuni tecnici della Cetena-Fincantieri. L'iniziativa è rivolta ai dirigenti sindacali e confederali di categoria, delle compagnie portuali e degli enti portuali dei più importanti porti italiani.

FILM

La Rizzoli si lancia nell'«home video»

Nasce un «Club del video», sulla falsariga di quelli, già consolidati, per la vendita di libri. I soci potranno scegliere su un ampio catalogo e ricevere per corrispondenza le cassette. Obiettivo è entrare in un mercato appetibile che ha ormai raggiunto un giro d'affari di 500 miliardi ed è in piena espansione.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La Rizzoli-Corriere della Sera potenzia la propria presenza nel settore dell'home video e, a partire dal prossimo mese di ottobre, inaugura il Club del video, una iniziativa per la vendita di videocassette per corrispondenza.

Il nuovo Club ricalcherà quanto di simile è già stato fatto negli anni scorsi in campo più strettamente editoriale per la vendita dei libri; una massiccia campagna pubblicitaria per il reclutamento dei soci, una prima offerta promozionale molto appettibile (le prime tre videocassette costeranno solo 33 mila lire in tutto), e uno stretto rapporto di club con invio a domicilio di un catalogo mensile ricchissimo di nuove opportunità (almeno 100 a ogni appuntamento).

«Il Club — precisa il responsabile dell'iniziativa, Gianmaria Donà — si avvale di contratti di licenza esclusiva con case di produzione e distribuzione cinematografica come Rca-Columbia, Warner, Panarecord, Vivivideo (la società del Gruppo che già produce cassette per Cecchi Gori n.d.r.). In questo modo — dice Donà — il catalogo può contare sull'esclusiva indiretta con altri grandi nomi statunitensi quali Paramount, Universa e Mgm». L'offerta, tuttavia, non riguarderà solo film, ma si estenderà anche ai cartoni animati, ai documentari naturalistici e alle produzioni speciali soprattutto sportive.

I soci saranno invitati ad acquistare almeno una cassetta al mese, a un prezzo che per i film ad alto costo e di più recente uscita, destinati in prevalenza al noleggio, sarà tra il 20% e il 50% inferiore a quello praticato dalle videoteche. Per tutte le altre proposte i prezzi saranno invece allineati a quelli dei negozi specializzati (tra le 25 e le 30 mila lire). «In questo secondo caso — dice Donà — il vantaggio per il membro del Club è soprattutto quello di potere avere un'ampia possibilità di scelta e l'invio a casa».

Di fronte a un mercato italiano già consolidato sui 4 milioni di videoregistratori, e a un giro d'affari dell'home video attorno ai 500 miliardi e in rapida espansione, l'obiettivo della Rcs editori è di raccogliere, nel primo anno, almeno 50 mila soci. A giudizio degli esperti del settore non è un traguardo impossibile, poiché di mese in mese sta aumentando in Italia la quota di fatturato destinata all'acquisto anziché al noleggio (era del 10% nel 1988, sarà del 40% quest'anno).

PARLA ROELLER (DRESDNER BANK)

La crisi economica dei Paesi dell'Est «Aiutiamoli ad aiutarsi da soli»

Per il banchiere non si devono ripetere gli errori degli anni '70 proponendo un «piano Marshall». «Il nodo è la bassa produttività»

BONN — Un «piano Marshall per l'Europa orientale», secondo il presidente della Dresdner Bank, Wolfgang Roeller, non può risolvere i problemi di quei paesi.

Dal punto di vista umanitario queste azioni sono da valutare in modo positivo, ha detto il presidente della seconda banca privata della Germania federale parlando a Berlino Ovest al «Club dei giornalisti economici berlinesi», ma l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di riuscire a risollevare la capacità produttiva di questi Paesi.

Sarebbe fatale, ha detto Roeller, ripetere l'errore degli anni Settanta in quanto oggi si tratta di dare un «aiuto ad aiutarsi da soli» a quei Paesi che attraverso la liberalizzazione del sistema economico socialista stanno ponendo i presupposti per il miglioramento della loro competitività internazionale e per raccogliere la fiducia di investitori stranieri.

Riferendosi all'imminente riunione annuale del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca mondiale, Roeller ha detto che i principali errori di sviluppo della economia mondiale seguitano ad essere legati ai grandi squilibri nella bilancia dei pagamenti correnti.

Poco aiuto può venire anche — secondo Roeller — da una conferenza globale sul debito estero, richiesta da più parti per risolvere la crisi dei Paesi fortemente indebitati.

Fonti di preoccupazioni — secondo Roeller — sono il surplus in continua crescita della bilancia dei pagamenti correnti della Germania federale e gli attuali corsi di cambio tedeschi.

Una svalutazione del marco tedesco federale non andrebbe d'accordo con l'attuale forza economica della Germania federale — ha detto Roeller — mentre, considerato a medio termine il marco rispetto alle altre valute seguita ad essere in vantaggio per stabilità e crescita, e questo si rifletterà sui cambi.

Alla luce di questa situazione, Roeller non ha escluso un aumento dei tassi principali di riferimento.

L'eccellente situazione congiunturale e le prospettive di crescita molto positive come conseguenza delle riduzioni fiscali che entreranno in vigore dal 1990 — ha detto Roeller — sono contro la possibilità che a medio termine i tassi centrali possano mostrare una tendenza a scendere.

BERLUSCONI IN FRANCIA

Tra voci e smentite la guerra su Cinq

PARIGI — La Mutuelles Agricoles (Groupama) ha fermamente smentito ieri a Parigi di aver già venduto a Chargeurs Reunis di Jerome Seydoux il pacchetto (16,83 per cento) di azioni della rete televisiva privata «La Cinq», e ha assicurato che una eventuale futura cessione dei titoli sarà fatta esclusivamente nel rispetto del diritto di prelazione di cui, secondo lo statuto della società, devono usufruire tutti gli azionisti con quota inferiore al tetto massimo del 25 per cento (che solo Berlusconi e Robert Hersant detengono).

Tale affermazione, fatta esclusivamente dal direttore di Mutuelles Agricoles, Regis Belhomme, smentisce quindi radicalmente le informazioni in tal senso pubblicate lunedì dal «Figaro», di proprietà del magnate della stampa Robert Hersant, presidente della «Cinq», che Silvio Berlusconi e Jerome Seydoux tenterebbero, secondo voci concordanti, di destituire.

Certo è che proprio sulla base delle notizie secondo le quali Seydoux ha acquisito il pacchetto di Groupama, Hersant è riuscito lunedì a far rinviare il consiglio di amministrazione della «Cinq» (che si terrà forse oggi convocato dagli uomini di Berlusconi e Seydoux, che avrebbe potuto sancire la sua sconfitta. Hersant ha fatto ricorso al tribunale di commercio che oggi dovrà deliberare sulla legalità della cessione a Chargeurs del pacchetto Groupama. Ora tale cessione, secondo Belhomme, non è mai avvenuta. Il tribunale di commercio si limiterà quindi, è probabile, a ricordare che il passaggio di quote può avvenire solo nel rispetto del diritto di prelazione, mentre Hersant approfitterà del rinvio del consiglio per mettere a punto alleanze con gli azionisti minori.

MARCO IN NETTA RIPRESA, DEBOLE IL DOLLARO

Sotto pressione la lira dentro lo Sme

MILANO — Prosegue la debolezza della lira contro le valute dello Sme. La convinzione diffusa negli ambienti finanziari che la nostra moneta sia sopravvalutata e le pressioni esercitate non ultimo dalla Confindustria per una riduzione dei tassi d'interesse influiscono negativamente sulla lira, provocando un prosieguo del suo movimento verso il basso.

Marco dunque in netta ripresa e dollaro in calo ieri al fixing di Milano. La divisa tedesca ha riguadagnato a Milano quasi tre punti passado a 721,16 lire dalle precedenti 718,89. Alcuni operatori hanno attribuito il rafforzamento del marco ad aggiustamenti di posizione tecnici in vista del rimescolamento del paniere delle valute che costituiscono l'Ecu. Inoltre i cambisti che operano per conto delle società hanno aumentato i loro acquisti in valute estere spingendo verso l'alto la divisa tedesca.

Il dollaro continua invece a indebolirsi, anche se recupera posizioni rispetto all'apertura europea. Al fixing di Milano la divisa Usa è stata indicata a 1411,75 lire contro le 1417,4 lire del fixing precedente e le 1405,50 lire dell'apertura europea.

Al fixing di Francoforte, dove la Bundesbank non è intervenuta, il biglietto verde è stato indicato a 1,9572 marchi contro i precedenti 1,9717 marchi del fixing di lunedì e gli 1,9515 marchi dell'apertura europea.

Il mercato è rimasto in Europa piuttosto fermo in attesa dei dati sui prezzi al consumo americani di agosto.

All'apertura della giornata di scambi valutari a New York, il dollaro è risultato in rialzo nei confronti di tutte le principali monete rispetto ai valori di chiusura di lunedì. Tuttavia la valuta americana perdeva terreno, dopo la comunicazione dei dati relativi ai prezzi al consumo negli Stati Uniti, che sono rimasti invariati nel mese di agosto. Lo ha comunicato il dipartimento al lavoro. In luglio erano cresciuti dello 0,2 per cento per un tasso annuale del 2,9 per cento. Nel 1989, fino a questo momento, i prezzi al consumo sono saliti a un tasso annuale del 4,8 per cento. In particolare, in agosto i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono saliti dello 0,2 per cento, ma i prezzi dei capi d'abbigliamento sono calati dell'1,5 per cento e i costi per il trasporto sono diminuiti dello 0,8 per cento.

La Banca d'Italia non è intervenuta a Milano né al fixing del dollaro né a quello del marco, ai quali sono passati di mano rispettivamente 81,5 milioni di dollari e 105 milioni di marchi. La lira si indebolisce all'interno dello Sme. Al fixing di Milano il franco francese passa a 213,38 lire dalle precedenti 213,12; il fiorino olandese a 639,62 lire dalle precedenti 637,47.

Bnl-Iraq, un elenco di ditte venditrici

ROMA — Un elenco di 22 aziende che avrebbero esportato verso l'Iraq, grazie al canale Bnl, materiale che potrebbe avere connesioni belliche sarà pubblicato dall'«Europeo» sul prossimo numero: l'elenco è tratto da un rapporto riservato trasmesso dai servizi di sicurezza alla presidenza del consiglio e ai ministeri degli Esteri e della Difesa.

Il settimanale cita solo alcuni nomi di società, tra i quali la Matrix-Churchill, la Euromac di Monza, la tedesca Thyssen, la francese Creusot-Loire, l'americana Xyz Option, la svizzera Conser, la monegasca Consen e le italiane Fiat e Snia Techint: a questo proposito tuttavia, il settimanale riporta le precisazioni e le smentite del gruppo Fiat (chiamato in causa per una centrale elettrica e una fornitura di macchine movimento terra, mentre per Snia Techint si trattava di forniture per una centrale nucleare).

La Fiat ha ribadito la sua smentita di qualunque coinvolgimento nella vicenda Bnl-Atlanta e la natura esclusivamente civile delle forniture. Le forniture stesse in ogni caso sono tutte piuttosto vecchie e completate entro l'84-'85.

CALCIO / ITALIA-BULGARIA (TV2 ORE 20.15)

Tutti i fari su Baggio

Dopo i primi esperimenti questa sera un test a tempo pieno

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

CESENA — C'è spazio per il genio? La nazionale di Vicini ha nove mesi per rispondere al quesito. L'anno azzurro, che conduce al mondiale di Italia '90, comincia questa sera a Cesena nel segno di Roberto Baggio. Il «piccolo diavolo» che ha fatto sognare Firenze, sedotto il San Paolo di Napoli e le platee dei calciofili con un gol-meraviglia è più che mai l'uomo del giorno.
L'Italia del pallone ha capito in fretta che il talento sublime del fantasista viola non può restare ai margini della nazionale, disperdersi nei rivoli delle sostituzioni o in futili comparse. Baggio ha bruciato le tappe, illuminato le sue prove col lampo del fuoriclasse e ora merita di trovare posto fisso nella nazionale di Vicini.
L'Azeglio di noi tutti sa che il caso è spinoso. Baggio non è un giocatore facile da collocare sulla scacchiera tattica e come molti fuoriclasse non riveste un ruolo specifico. Ecco perché Vicini lo ha presto agganciato al carro della nazionale, ma usato sempre con parsimonia: 205 minuti in tutto, suddivisi in tre partite (90' con l'Olanda e l'Uruguay, 25' con la Romania).
Diverso anche il tipo di impiego: prima come punta in un singolare attacco a tridente accanto a Vialli e Rizzitelli (formula mai più replicata) e poi come sostituto di Donadoni, senza ereditarne le mansioni specifiche.
E' lo stesso tipo di impiego che Vicini gli chiede questa sera. Baggio porterà a spasso il suo talento a ridosso delle punte, con De Napoli e Marocchi a surrogare il lavoro dell'assente Donadoni sulla fascia destra. Insomma, a onta del numero 7 sulle spalle, il genietto sarà libero di muoversi a suo piacimento, con prevedibili sconfinamenti anche nella zona di Giannini. E qui si arriva al nodo della questione, perché a onta delle smentite di Vicini, il dualismo dei prossimi mesi è quello che si profila tra Baggio e il regista giallorosso. Ecco perché il genietto viola, dopo le folgoranti apparizioni in campionato, deve rendersi indispensabile in azzurro. Pena, l'oblio del Ct, che preferirebbe forse tenerlo in panchina, come fantastico jolly da giocare nei momenti difficili.

Italia		Bulgaria
Zenga	1	Valov
Bergomi	2	Dimitrov
Maldini	3	Ivanov
Baresi	4	Dotchev
Ferri	5	Iliev
Marocchi	6	Bankov
Baggio	7	Petkov
De Napoli	8	Stoitchkov
Vialli	9	Penev
Giannini	10	Iordanov
Carnevale	11	Balakov

Diretta Tv2 20.15

Con Marocchi ottimo supplente di Baggio, l'altro uomo sotto esame è Carnevale, alla sua seconda esperienza accanto a Vialli. Gli esiti della prova con l'Ungheria furono incoraggianti e questa sera l'esperimento si ripete in una linea d'attacco che replica da vicino la fisionomia del Napoli con Baggio travestito da Maradona e Vialli da Careca.
Detto che Vicini ha messo in cantiere due sostituzioni, resta da capire il valore tecnico dell'avversario. Prima di tuffarsi nelle suggestioni dei match con Brasile e Inghilterra, Vicini ha chiesto uno sparring-partner di modesto calibro, tanto per cominciare in modo soffice la stagione. E la nuova Bulgaria risponde perfettamente all'identikit: Danimarca, Romania e Grecia l'hanno già tagliata fuori dalla corsa a Italia '90, provocando il rituale terremoto tecnico. Il nuovo allenatore è stato scelto a furor di stampa: le penne del calcio bulgaro, interpellate in un rapido referendum, hanno indicato l'uomo giusto in Ivan Voutzov, 50 anni, già selezionatore ai mondiali di Messico. Immaginate se un fatto del genere accadesse in Italia..:.
Bene, questo Voutzov, che è anche allenatore di club, predica la politica dei giovani, dà largo spazio alle sperimentazioni e si tiene stretto i nomi più noti, a cominciare da Niki Iliev, lo stopper del Bologna di Maifredi. Già capitano della sua nazionale, il gigante rossoblù spera di trovare spazio anche col nuovo tecnico. E chissà che una buona prova in maglia bulgara non convinca anche il Bologna a garantirgli maggiori opportunità. Le altre stelle della squadra si concentrano in attacco, dove il centravanti Penev (in forza al Valencia) compone un duo di qualità con Stoitchkov, che la stampa bulgara definisce «il Futre di Sofia».
La storia del match regala felici tradizioni all'Italia: quattro vittorie, 4 pareggi e una sola sconfitta, anche se l'ultimo appuntamento ha un sapore amaro: è l'1-1 col quale gli azzurri di Bearzot esordirono al Mundial messicano dell'86.
Ultima notazione per il debutto degli azzurri a Cesena, ventiquattresima sede della nazionale. Vicini comincia l'anno più importante della carriera accanto alla sua gente, davanti a un pubblico prevedibilmente entusiasta, che ha sete di grande calcio. Per l'Italia è una passerella importante.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga Bayer Verdingen-Kaiserslautern
13.45	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
16.00	Capodistria	Calcio: amichevole Danimarca-Olanda
16.00	Rai 3	Pattinaggio artistico: da Roccaraso campionati mondiali
17.45	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
18.10	Rai 3	Calcio: da Foggia Italia-Bulgaria under 21
18.30	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson
18.30	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.10	Rai 2	Calcio: da Cesena Italia-Bulgaria nazionale A
20.30	Capodistria	Baseball: campionato major league regular season Atlanta-San Francisco
22.15	Montecarlo	Calcio: Svizzera-Portogallo da Neuchatel partita di qualificazione per i mondiali '90
22.15	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Bundesliga decima giornata. In differita: Stoccarda-Bayern Monaco
23.15	Rai 1	«Mercoledì sport»: da Roccaraso pattinaggio artistico campionati mondiali. Vela d'altura
24.00	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato

CALCIO / UNDER 21

Esordio di Casiraghi

In azzurro un tempo contro i bulgari

FOGGIA — Con un paio d'ore d'anticipo sui «fratelli» maggiori impegnati a Cesena, comincerà questa sera allo «Zaccheria» di Foggia l'avventura internazionale degli «azzurrini» di Cesare Maldini, che per alcuni potrebbe avere un fortunato epilogo in Italia 90. Nell'amichevole contro la pari rappresentativa bulgara, infatti, l'under 21 italiana inaugurerà una stagione intensa con un unico obiettivo ufficiale: quello di ben comportarsi nel prosieguo del campionato europeo. Ma sotto sotto, fra i tecnici e ancor più fra i giocatori, si fa sempre il richiamo della nazionale maggiore e dei mondiali cui qualcuno vorrebbe partecipare da protagonista e non guardarli alla televisione. Chi per esempio? «Nomi non ne faccio — risponde Maldini — anche perché Azeglio Vicini questi ragazzi li conosce benissimo, meglio delle sue tasche».
E contro i bulgari, dei quali nessuno conosce lo spessore tecnico, l'Italia cercherà di cominciare bene l'annata per fare morale alla vigilia di più importanti appuntamenti e per far fare esperienza ai suoi più promettenti ragazzi, che nel futuro potrebbero venir utili alla squadra più grande. «Oggi inizia una stagione fin troppo impegnativa — dichiara Maldini al termine dell'allenamento di rifinitura — e l'importante è partir bene, con il piede giusto».
Secondo Maldini, l'inizio anticipato del campionato e gli impegni infrasettimanali delle squadre di club hanno compresso tutta l'attività delle formazioni nazionali tanto che gli azzurrini si ritrovano solo oggi, addirittura quattro mesi dopo il successo contro la Spagna. La Bulgaria è uno ostacolo ostico? «Personalmente — dice Maldini — non conosco la squadra anche se mi hanno riferito che è composta da giocatori solidi, alcuni dei quali davvero promettenti. Del resto, giocare contro le formazioni dell'Est europeo è sempre difficile, in quanto sono il più delle volte squadre che basano il proprio gioco essenzialmente sul piano agonistico». Rispetto alle ultime esibizioni dell'Under 21, mancheranno Buso e gli infortunati Zago, Di Cara e Pullo al posto dei quali sono stati convocati due giovanissimi, il barese Carbone e il cesenate Flamigni.
Per questi ultimi due, le speranze di giocare anche solo alcuni scampoli sono residue mentre è invece certo che lo juventino Casiraghi, una delle rivelazioni del campionato, esordirà con la maglia azzurra nella ripresa. «E' l'unica cosa che ho deciso sino a questo momento — rivela Maldini — anche perché prima devo sentire il mio collega bulgaro e decidere insieme quante sostituzioni saranno consentite. Spero che possano essere diverse, perché tutti meritano di giocare».
Ma da chi sarà trascinata questa nazionale? «Trascinata? Altro che trascinata, figuriamoci se alla loro età questi ragazzi devono essere tirati da qualcuno. E' vero però che dai due fuoriquota, Cravero e Baroni, mi attendo un contributo di un certo livello ma non certamente che trascinino tutti gli altri che invece hanno le qualità per ben figurare». Il discorso sull'utilizzazione di Baroni e Cravero scivola, a questo punto, sul potenziale difensivo della squadra. «Non è un mistero — spiega l'allenatore degli azzurrini — che da un po' di tempo a questa parte nelle nuove leve abbondano gli attaccanti mentre si soffre per la mancanza di elementi con spiccata personalità difensiva. Ecco perché abbiamo due fuoriquota di questo calibro ed ecco perché dobbiamo accontentarci di quello che c'è, che in ogni caso è buono».
L'unica preoccupazione, anzi per Maldini è un vero e proprio dispiacere, il fatto che tanti dei suoi ragazzi non sono titolari nelle rispettive formazioni di club. L'Italia scenderà in campo con questa formazione: Peruzzi, Lanna, Rossini, Zanoncelli, Baroni, Cravero, Di Canio, Fuser, Rizzitelli, Corini, Simone. 12 Gatta, 13 Flamigni, 14 Carbone, 15 Salvatori, 16 Venturi, 17 Casiraghi, 18 Rizzolo.

CALCIO / SERIE B

L'inizio come da previsioni ma in quanto a spettatori...

TRIESTE — E' una B che dopo quattro giornate sembra scorrere sulla falsariga dello scorso anno, allorché le favorite erano Bari, Genoa, Udinese e Avellino e da tale lotto uscirono le quattro promosse: anche quest'anno, almeno per ora, i pronostici sono rispettati quasi in pieno. Avevamo indicato il Torino su tutti e l'Avellino subito dietro a lui; e sono entrambi in testa a quota 6 nel pieno rispetto della media inglese, anche se ci pare che di ben diverso valore sia il primato del Toro, a suon di reti a raffica e con due pareggi esterni ottenuti uno sul sempre difficile (anche in serie B...) terreno della Reggiana e l'altro al cospetto di un direttissimo concorrente alla A quale si è proposto il Brescia di Altobelli (Spillo 4 - Il ritorno).
Alle loro spalle vedevamo Pisa, Parma e Reggina, e in effetti le prime due sono proprio lì a 5 punti mentre per il momento i calabri sono un gradino più sotto a quota 4; indicavamo infine come altre squadre di buon valore sulla carta, ma capaci di fornire sorprese sia in positivo sia in negativo Padova, Pescara, Como, Cosenza e quel Brescia che, dopo l'ingaggio di Altobelli, va ora decisamente posto nella fascia superiore.
La sorpresa in positivo è invece costituita dal Messina cui le rinunce ai vari Schillaci e Pierleoni non sembrano aver fatto il male che pensavamo; e se il cammino dei siculi saprà riprendere dopo la batosta interna col Brescia dovremo rimangiarci tutto; le sorprese in negativo sono fornite da Pescara e Cosenza, confinate nel fondo della classifica, per le quali però avevamo messo in preventivo sofferenze legate alle partenze dei rispettivi uomini più in vista (Junior per gli abruzzesi e Urban per i calabri).
Nessuna sorpresa nemmeno dalle quattro neopromosse dalla C1, delle quali la Reggiana ha fatto un po' meglio delle altre con i suoi 4 punti contro i 3 del Foggia (si diceva era capace di tutto, nel bene e nel male: purtoppo sinora il bene gli è venuto solo da Trieste), Cagliari e Triestina; largamente previste anche le difficoltà di Barletta, Catanzaro e Licata, tutte segnate in media inglese da quel -3 che sul fondo della classifica è condiviso in tutto da ben otto squadre, anche dal Cosenza che ha solo 2 punti ma in casa ha giocato una volta sola (perdendo con la Reggiana).
Disponibili finalmente i dati pressoché definitivi sugli abbonamenti in serie B, si desume dalla tabella che i quattromila abbonati della Triestina una miseria davvero non sono, se è vero com'è vero che le permettono di disputare il quarto posto al Pescara e di porsi davanti a ben quindici altre società, tra le quali alcune (vedi Brescia e Parma) protagoniste di campagne acquisti tali da ridestare le antiche fiamme anche nei tifosi più tiepidi.
Pur dovendo rimarcare il notevole primato del Torino, che è dovuto scendere in B per mettere a segno il suo nuovo record storico assoluto e ritoccare quello segnato nell'anno dopo del dopo-scudetto dei Sala-Graziani-Pulici, va altresì segnalato che l'exploit della società granata non è bastato a bilanciare le dipartite di Udinese, Genoa e Bari: tant'è che quest'anno la media abbonati è di 3.560 contro i 3.979 dell'anno passato, con un calo perciò pari a circa l'11%.
Primeggiano nettamente i granata torinisti anche nelle presenze-partita, con 31.000 spettatori di media (roba da alta serie A), e apportano benefici effetti anche sui campi di provincia con i maxi-incassi di Reggiana e Brescia che sinora li hanno ospitati in due incontri finiti entrambi in parità.
In effetti la partita record sinora è stata Torino-Pescara di domenica scorsa (32.000), seguita da Torino-Ancona (30.000), quindi da Brescia-Torino (22.500) e dai derby Foggia-Avellino (20.700) e Catanzaro-Messina (20.000), tutte circostanze in cui ai tifosi di casa si sono aggiunte molte migliaia di supporter al seguito delle viaggianti in trasferte particolarmente brevi.
Quattro partite disputate consentono anche qualche osservazione meno numerica e più tecnica sul cammino della Triestina, sia in senso positivo sia di segno opposto. Di positivo c'è senz'altro il rendimento di Gandini, che con prove sempre buone malgrado i sei palloni raccolti nel fondo del suo sacco dovrebbe aver dissipato i dubbi di quanti temevano che la rondine della scorsa primavera avanzata fosse semplice animale sparso; e ancor di più quello di Russo, autore in quattro partite di due reti e procacciatore di un rigore (purtroppo buttato al vento: vecchio vizio alabardato che purtroppo non pare mai in via di estinzione): con finalmente alle spalle un'adeguata preparazione estiva, il buon Roberto pare avviato a ritornare quello di un inizio di carriera, e lo speriamo sia per lui sia per la Triestina.
Ma ci sono anche notazioni non altrettanto tranquillizzanti, a cominciare dalla sbalorditiva (per chi ricorda il rendimento difensivo dello scorso anno) media di gol incassati a uno e mezzo a partita, con oltretutto l'inquietante fenomeno per cui il centravanti avversario ha sempre trovato la via del gol: e se è vero che La Rosa e Bivi lo hanno fatto su calcio piazzato, che dire della doppietta di Signori e dell'allucinante rete del carneade Criniti a Catanzaro? Un po' più di attenzione a centro area pare indispensabile.
C'è infine il dato delle presenze degli alabardati in questi quattro primi incontri. Gandini, Polonia, Costantini, Cerone, Danelutti, Papais, Russo, Giacomarro e Butti con 4 gettoni; Trombetta e Di Rosa con 3; Consagra, Romano e Lenarduzzi 2; Lerda, Pasqualini e Drioli una. Come dire che, con l'esordio del diciassettenne Drioli (complimenti!), Lombardo ha dovuto schierare in soli quattro incontri qualcosa come un portiere e ben sedici giocatori di movimento; e non finirà qui, in un campionato con 38 partite e senza la possibilità della Coppa Italia per scontare quattro ammonizioni!
La scorsa estate alle partenze dei vari Tomasoni, Casaroli, De Falco e Simonetta hanno fatto da contrappeso gli arrivi di Consagra, Giacomarro, Romano, Lerda e Di Rosa, per cui gli uomini a disposizione di Lombardo sono rimasti numericamente gli stessi o quasi, e già lo scorso anno si lamentava la ridotta capacità numerica della rosa. A buon intenditor...

[Giancarlo Muciaccia]

RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
MONZA	2 (2)	TRIESTINA	2 (2)
AVELLINO	1 (1)	BARLETTA	1 (1)
FOGGIA	1 (1)	COSENZA	1 (1)
PADOVA	1 (1)	REGGIANA	1 (1)
REGGIANA	1 (0)	REGGINA	1 (1)
TRIESTINA	1 (0)	FOGGIA	1 (0)

Tra parentesi sono indicati quelli trasformati

ABBONATI		MEDIA PRESENZE	
TORINO	17.409	TORINO	31.000
AVELLINO	8.037	BRESCIA	18.750
FOGGIA	6.637	FOGGIA	18.350
PESCARA	4.067	MESSINA	16.000
TRIESTINA	4.052	AVELLINO	13.100
MESSINA	3.850	REGGIANA	12.750
CAGLIARI	3.636	PESCARA	11.800
REGGIANA	3.004	CAGLIARI	11.600
BRESCIA	2.592	CATANZARO	11.300
BARLETTA	2.574	REGGINA	10.750
PARMA	2.437	PADOVA	9.600
REGGINA	2.300	PARMA	9.500
PADOVA	1.854	COSENZA	9.000
COSENZA	1.785	ANCONA	8.500
MONZA	1.709	TRIESTINA	8.000
PISA	1.563	PISA	7.500
COMO	1.296	COMO	7.000
ANCONA	1.203	BARLETTA	6.700
CATANZARO	708	MONZA	5.000
LICATA	450	LICATA	3.750
MEDIA	**3.560**	**MEDIA**	**11.550**

Grossa prestazione, ieri sera, da parte di Pilutti: il numero 8 della Stefanel sta sempre più convincendo nel nuovo ruolo di play, anche se non ha certamente dimenticato quello di «cecchino» (23 punti).

BASKET / STEFANEL

Neroarancio formato campionato

BASKET / FANTONI

Arimo troppo forte

Solo i due Usa si sono salvati

108-77

ARIMO BOLOGNA: Zatti 4, Bucci 30, Albertazzi 12, Mc Nealy 20, Feitl 7, Angeli 8, Dallamora 13, Sfiligoi 10, Cessel 4. All. Di Vincenzo.
FANTONI UDINE: Bettarini 10, Maran, Valerio 10, Mc Dowell 24, King 24, Castaldini 7, Burdin 2. All. Piccin.
ARBITRI: Duranti e Pascucci.
Primo tempo 45 a 42 per l'Arimo.

Servizio di
Angelo Costa

BOLOGNA — Un tempo nell'aceto, soffrendo la condizione di squadra che mai ha potuto lavorare al completo finora, un tempo nel latte, trovando tutte le individualità, ma soprattutto quell'anima che dovrà avere per fare la sua strada in campionato. Vasche separate per il primo bagno dell'Arimo che adesso, alla salute fisica, dovrà abbinare quella tecnica, un lavoro ancora in salita per il dottor Di Vincenzo abituato a purificarsi nella fatica, ma che già ha fatto vedere i primi frutti.
La Fantoni, che ha sistemato tanti sbarbatelli accanto agli americani, non è certo l'osservatorio migliore per fare valutazioni. E infatti l'impressione durante un primo tempo pieno di ruggine nel quale l'Arimo si è fatta strada a fatica è stata quella di una squadra bolognese ancora sui blocchi, incapace di esser fluida più per mancanza di palestra che non per cattiva disposizione di uomini. Sui singoli buone notizie da un po' tutti, con note di merito per Angeli.
Sedici secondi bastano a Mc-Nealy per trovare il canestro, ma è un falso allarme, perché l'Arimo non ha compattezza difensiva e Feitl è un fantasma che si aggira per il campo senza trovare King, che lo mette subito in croce.
Tecnicamente lontanissime, le squadre viaggiano spalla a spalla perché sono troppo individuabili in attacco: fanno tutto gli americani per Udine, mentre Di Vincenzo trova punti nelle mani di Zatti, poi di Bucci e infine di Albertazzi, la vecchia guardia, insomma. Si arrabbia il pubblico, si arrabbia anche Zatti che mette un po' di carattere in una squdra che comunque ha l'attenuante di aver giocato solo due volte al completo, e la risposta arriva come al solito da Giorgio Bucci, che non sbaglia più e manda avanti i suoi alla prima sirena.
Dieci minuti guardandosi negli occhi e va in campo l'Arimo che il dottor Di Vincenzo ha nella testa: quella con Feitl che sparecchia l'area, ma soprattutto quella che difende e schiaccia gli avversari, facendo sentire il peso della palla e il campo improvvisamente stretto.
Così al 5' si scava il fossato fra i due quintetti (63 a 49) con Dallamora che non sembra più il giocatore frenato del primo tempo, ma l'uomo fresco e ricco di talento al quale la Fortitudo affida il suo futuro, e in pratica non c'è più partita.

93-70

STEFANEL TRIESTE: Middleton 21, Pilutti 23, Bianchi 7, Tyler 22, Cavazzon, Cantarello 4, Zarotti 6, Maguolo 6, Sartori 4. All.: Tanjevic.
PALLACANESTRO LIVORNO: Coppari, Diana n.e., Bonaccorsi 3, Picozzi 8, Laganà 4, Rolle 24, Botteghi n.e., Tosi, Simeoli 5, Addison 26. All.: De Sisti.
ARBITRI: Pigozzi di Bologna e Guerrini di Faenza.
NOTE: tiri liberi Stefanel 5 su 8, Pall.Livorno 8 su 9; tiri da tre punti Stefanel 6 su 15, Pall.Livorno 6 su 13.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Che la festa cominci, dunque. Il campionato di serie A2 può partire, la Stefanel è pronta. I timori della vigilia sono durati tre giorni: dall'infausto capitombolo di sabato sera con la Fantoni in un orribile match fino alla squillante vittoria ottenuta ieri sera contro un incredibile Pallacanestro Livorno che tutti pronosticano candidata ai play-out e alcuni addirittura ai play-off.
Era dunque la debacle contro i friulani a costituire il dato anomalo di questo precampionato giocato a un livello più che discreto da parte del quintetto di Tanjevic. I tifosi dunque possono rilassarsi ed anche tornare a sottoscrivere gli abbonamenti. Già fra quattro giorni a Chiarbola, per il match d'esordio contro il Jolly Forlì, sarà più dura, molto più dura, ma i triestini possono tranquillamente essere considerati una squdra di media forza della A2.
Contro la formazione di De Sisti, reduce da una sconfitta di un solo punto con la supersquadra del Messaggero Roma e da un netto successo ai danni dell'Ipifim Torino, i neroarancio hanno avuto solo un paio di minuti di incertezza, poi sul 7-5 hanno preso la testa dell'incontro e non l'hanno più mollata. La mossa decisiva di Tanjevic è stata quella di togliere subito Cantarello dalla marcatura di Rolle e di affidare il terribile moro di Livorno a Tyler che lo ha di fatto limitato, sebbene gli abbia permesso di raggiungere i 24 punti di bottino personale. Il rendimento di Cantarello, in difficoltà contro i bestioni neri (sabato scorso è stato strapazzato da King), è divenuto ora il principale punto interrogativo di questa Stefanel.
I triestini hanno comunque vinto anche la battaglia ai rimbalzi (40 contro 32) soprattutto grazie agli undici rebounds di Tyler. E' incredibilmente migliorata in tre giorni anche la percentuale al tiro dei neroarancio (41 su 77), mentre lacunosi sono apparsi i toscani (28 su 70) che hanno anche perso una marea di palloni, 19, contro i 10 della Stefanel.
E' sembrata pazzescamente evidente la nullità delle guardie livornesi. De Sisti ha tentato per due volte di passare dalla difesa individuale a una delle sue zonaccie. Nel primo tempo è riuscito a mettere in difficoltà, comunque relativa, la Stefanel che si è fatta parzialmente rosicchiare lo svantaggio, nel secondo tempo invece Pilutti con due bombe consecutive in pochi secondi ha messo a tacere ogni velleità degli avversari. Il nuovo play della Stefanel si è rivelato la più bella novità della serata e i due stranieri, Middleton e Tyler, pur non calamitando su di sè il gioco, si sono esibiti, come al solito, su alti livelli.

BASKET / SAN BENEDETTO

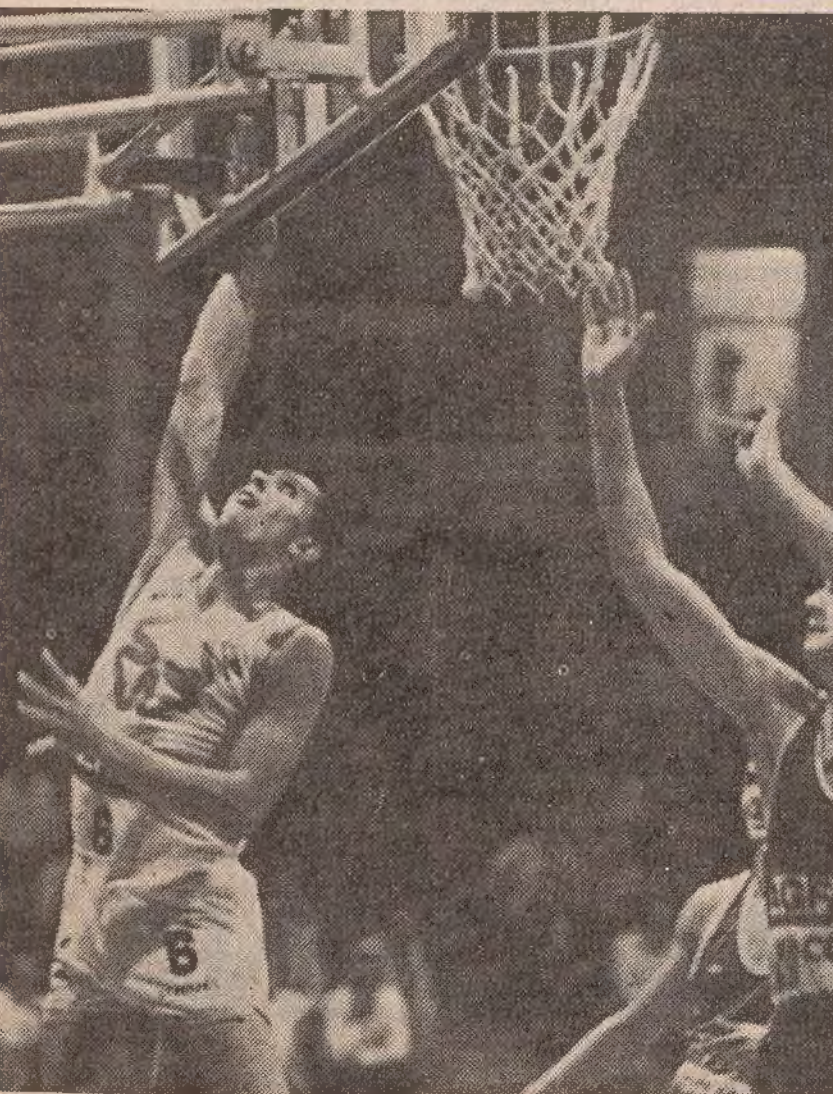
Soltanto Vargas fra i goriziani

Attacco inefficace contro una forte difesa Knorr

75-103

SAN BENEDETTO: Gnecchi 6, Paravella 3, Borsi 4, Biaggi 6, Johnson 8, Ponzoni 3, Ardessi 6, Vargas 34, Vitez 2, Esposito 3.
KNORR: Brunamonti 15, Coldebella, Binelli 27, Johnson 12, Righi 5, Gallinari 7, Bon 9, Richardson 28, Romboli, Tasso.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Nelli di Certaldo.
NOTE: tiri liberi San Benedetto 13/19, Knorr 20/24. Spettatori 1500 circa.

GORIZIA — Nulla da fare per la San Benedetto contro la Knorr nella seconda partita della Coppa Italia. I bolognesi con una difesa molto attenta e con una netta supremazia sotto i tabelloni non hanno avuto difficoltà, trascinati das un grande Richardson e da uno scatenato Binelli ad aver ragione della formazione goriziana apparsa ancora lontana dalla miglior condizione e con il solo Vargas all'altezza della situazione.
L'inizio della partita, per la verità, era stato piuttosto equilibrato, le due squadre fino al 10' minuto avevano, infatti dato via a un entusiasmante testa a testa, poi però la Knorr allungava decisamente il passo con alcune belle conclusioni di «Sugar» Richardson ben affiancato da Righi.
Sulla sponda goriziana che, fino a quel momento, aveva retto a tutte le botte avversarie grazie a un Vargas in serata strepitosa (18 punti nei primi 13 minuti) e dell'inossidabile capitan Ardessi che insaccava due «bombe» molto importanti, le cose hanno cominciato ad andar male quando la panchina bolognese ordinava la difesa a zona che mandava completamente in tilt i goriziani.
L'attacco della San Benedetto accusava alcune battute a vuoto con alcuni palloni buttati al vento da George Johnson che, improvvisamente sembrava assentarsi dalla partita, la Knorr era lesta a prendere il largo con un Binelli che faceva il bello e il cattivo tempo nella lotta dei rimbalzi. Alla fine il pivot azzurro ne catturerà 15 dei quali 7 offensivi.
Con pochi spiragli sotto canestro la San Benedetto era costretta a cercare con insistenza il tiro da fuori, senza molta fortuna visto che alla fine la sua percentuale è stata di poco superiore al 50 per cento. Pressoché analoga, d'altronde quella della Knorr che ha potuto, però, usufruire di numerosi secondi tiri grazie ai palloni recuperati dai suoi rimbalzisti.
Molto interessante è stata la 1-3-1 ordinata da Messina nel secondo tempo. In questo frangente la squadra bolognese è riuscita a mettere definitivamente la parola fine sull'esito dell'incontro con un parziale di 10 a zero che ha vanificato tutti i tentativi di tornare in partita dei volonterosi padroni di casa. Peraltro da 44 a 64 al 6' del secondo tempo i goriziani, senza George Johnson, uscito all'8 per un leggero infortunio sono riusciti a risalire fino a portarsi al 12' a soli 9 punti (62 a 71).
E' stato l'ultimo sprazzo della San Benedetto che è riuscita a contenere su questi margini il divario fino a 4' dal termine. Successivamente, negli ultimi scampoli della partita, la Knorr è letteralmente dilagata, centrando la retina da tutte le posizioni, con un significativo parziale di 19 a 0.
Per la San Benedetto una partita che fa riflettere. Se tutti gli uomini di Bosini sono riusciti a segnare l'unico a raggiungere la doppia cifra è stato Vargas. Una chiara indicazione che le cose nell'attacco goriziano, come si era già visto nelle precedenti occasioni, non vanno per il meglio e che bisognerà ancora lavorare parecchio per trovare a ciascuno il suio giusto ruolo.

[Antonio Gaier]

Maria Canins

CICLISMO / LE CORSE NELLA REGIONE

Il sigillo della Canins

Splendida la sua vittoria in solitario al Giro del Friuli femminile

TRIESTE — Maria Canins, senza dubbio il personaggio più illustre del ciclismo italiano, ha messo il suo sigillo anche sulla terza edizione del Giro del Friuli. La vittoria della quarantenne trentina è stata autoritaria, e prima di poter assistere allo sprint per la piazza d'onore il numeroso pubblico accorso a Variano ha dovuto attendere 6'.

La campionessa d'Italia ha infatti staccato le avversarie (tra le quali diverse atlete del clan azzurro) sulla ripida salita di Monte di Ragogna e, nei chilometri finali, con la sua cadenza costante ha incrementato il suo vantaggio, portandolo a valori inusuali per il sistema di corsa del ciclismo moderno. Al secondo posto ha concluso la prova Elisabetta Guazzaroni della Dm Nodari, mentre Paola Turcutto, prima delle regionali, è giunta ottava; un risultato lusinghiero se si considera che la corsa organizzata dal Moser Club Aiello era di livello nazionale.

Il Giro del Friuli femminile ha fatto da preludio ad un'altra manifestazione di notevole richiamo, il Trofeo Ottavio Bottecchia, a Camolli di Fontanafredda, riservato ai dilettanti e giunto alla sua 50.a edizione. La vittoria in questa classica è andata al veneto Paolo Balasso, portacolori della Iranian Loom Tenuta Sant'Anna, che, sul rettilineo d'arrivo, ha superato i suoi due compagni di fuga, Roberto Dal Sie della Mazzonetto e Carlo Colbacchini della Egi Zanotto. Primo dei regionali è stato Danilo Gallo del Gs Caneva Rekord, che ha vestito la maglia di campione provinciale per Pordenone.

I veneti hanno dominato anche l'unico traguardo regionale per juniores, il 6.o Giro della Bassa Friulana. La corsa, organizzata dal Velo Club Cassa Rurale Cervignanese, ha visto ritornare al successo l'ex tricolore esordienti Andrea Tomasella del Gs Concordia Sagittaria. Il forte atleta d'oltre Tagliamento ha superato in volata il suo compagno di scuderia, Stefano Battiston, e un altro veneto, Alessandro Signorato del Cgs Sorgente di Pradipozzo. AL quarto posto è finito Davide Di Bert, sprinter di casa, mentre gli isontini, nonostante la generosa prestazione offerta, si sono dovuti accontentare di piazzamenti di secondo piano con Brollo della Comfer e Luca Stabile della Moratti.

A sollevare parzialmente il deficitario bilancio domenicale dei corridori regionali ci ha pensato il giovane Riccardo Brumat dell'Ac Pieris Tellini, che proprio sulle strade di casa, nel Memorial Renato Lorenzon, si è preso il lusso di andare in fuga con tre veneti del Pedale Opitergino di Oderzo e poi di batterli tutti in volata. La corsa, ottimamente allestita dai dirigenti del Cgs Moratti Cassa di Risparmio di Gorizia, ha segnalato anche l'ottimo stato di forma di Stefano Furlan, generoso protagonista della prima fase di gara. L'azione decisiva è nata comunque sulle due ascese a San Martino con i ripetuti scatti di Riccardo Brumat, vanamente contrastati dai suoi compagni di fuga. In pianura i veneti, intimoriti da un possibile recupero del gruppo, hanno preso l'iniziativa, ma questo dispendio di forze ha consentito a Riccardo Brumat di sorprendere tutti sul viale d'arrivo, andando a cogliere in maniera perentoria la sua prima vittoria stagionale.

Buone notizie per i ciclisti isontini sono giunte da Ragogna dove il Gsc Moratti Cr Gorizia ha trionfato nella corsa riservata agli esordienti. La vittoria è andata al velocista Paolo Stroppolo che allo sprint ha superato Alessandro Di Bert del Gs Caneva e il suo compagno di squadra Roberto Spanghero.

Sempre a Ragogna hanno gareggiato le donne esordienti e si è imposta Cinzia Faccin del Gs Mainetti di Vicenza, davanti a Lucia Falcomer del Portogruaro e a Manuela Brosolo del Gs Flagogna Clemente. Grazie al terzo posto, la Brosolo ha vestito la maglia di campionessa regionale su strada.

[Giulio Jannis]

CICLISMO

Circuito del Carso

TRIESTE — Le migliori coppie di «cronomen» della regione di età compresa tra i 40 e i 65 anni, hanno partecipato al diciottesimo Circuito del Carso triestino, corsa a cronometro a coppie sociali riservata agli iscritti Udace, con partenza e arrivo ad Aurisina.

Nelle coppie miste veterani, gentlemen e super-gentlemen affermazione di J. Hafner-T. Kunaver del KK Adria, col tempo di 35'18'' alla media di 41,500 km/h. Seguono: 2) R. Nardini-R. Cesaratto (Petelin) 36'08''; 3) U. Tonello-E. Peressutti (DLF Monfalcone) 36'21''; 4) F. Bearzi-M. Zerial (Domio) 37'13''; 5) L. Nardini-G. Riccobon (DLF Trieste) 38'06''. Nelle coppie di soli super-gentlemen, successo di P. Lonzarich-L. Scipioni (Gentlemen Trieste) 40'04'', seguiti da L. Da Ros-I. Spangaro (idem).

BASKET

Torneo Bor

TRIESTE — Nell'ambito delle manifestazioni programmate dall'Associazione sportiva Bor per festeggiare il trentesimo anniversario della sua fondazione, l'annesso club di pallacanestro organizza un torneo quadrangolare juniores nelle giornate di sabato 23 e di domenica 24 settembre.

Il torneo ha carattere internazionale. Infatti, oltre alle squadre del Bor, della Stefanel Trieste, dell'Arimo Bologna campione d'Italia, parteciperà alla manifestazione anche il fortissimo Partizan di Belgrado. Un'occasione per osservare le migliori promesse della pallacanestro locale, nazionale e jugoslava.

Le gare, che si svolgeranno nella palestra di via Monte Cengio, avranno inizio sabato 23 alle 16.30 e domenica 24 alle 9.

VELA / «GATORADE»

A Sud dell'Equatore e al settimo posto

MILANO — «Alle 2.30 (4.30 ora italiana) di questa mattina abbiamo passato l'equatore, siamo stati la quinta barca della flotta a entrare nell'emisfero australe; al momento abbiamo un buon vento e navighiamo a dieci nodi. Siamo molto euforici. La competizione comincia a diventare più emozionante perché si combatte per i primi cinque posti. Infatti, il sesto e il quinto sono veramente poco distanti da noi».

Così ha detto Giorgio Falck da bordo del «Gatorade» in un collegamento radio avvenuto ieri mattina alle 5 (ora italiana) con la centrale operativa Europ Assistance di Milano che segue con particolare cura la regata velica intorno al mondo Whitbread. La barca italiana sta navigando molto bene, vista la rimonta di sei posizioni in 48 ore. Infatti, «Gatorade» si trova su una rotta avvantaggiata nei confronti delle due barche che la precedono, il ketch finlandese «The Card» e la «sorpresa» «British Defender». Grande soddisfazione dunque, soprattutto per il tattico di bordo, il francese Hervé Jean, e per Falck che si sono mantenuti con estrema costanza sempre più a Est degli altri, una scelta che da un paio di giorni risulta essere vincente.

Con «Steinlager» saldamente al primo posto, è lotta accesa per il secondo posto tra lo svizzero «Merit» e il neozelandese «Fisher & Paykel». Lo skipper di «Merit» ha avuto anche un colloquio telefonico con Falck. I due concorrenti hanno valutato le condizioni meteo e si sono scambiati informazioni; forse cercano di fare blocco per contrastare al meglio le barche neozelandesi nel finale della tappa. «Merit» ha ancora un vantaggio di 27 miglia sul terzo, ma non può rilassarsi vista la superiorità delle barche a due alberi nei confronti degli sloop.

CALCIO / CARNICO

Traguardo in vista, è vietato distrarsi

TOLMEZZO — Nessuna delle squadre interessate a raggiungere il primato si concede distrazioni, cercando di far buon uso delle ultime energie rimaste.

In Prima categoria la Moggese, che occupa il terzo posto, dovendo ospitare la capolista Ovarese, puntava a un risultato di prestigio per ridare interesse al campionato. I locali vincono e l'Ovarese conquista quasi lo scudetto grazie al Villa che si è imposto sul Trasaghis. La capolista, quindi, mantiene i tre punti di vantaggio a due giornate dal termine e i giochi ci sembrano già fatti.

In coda le cose non accennano a chiarirsi. Le vittorie di Cedarchis e Ancora e le sconfitte di Verzegnis e Illegiana avvolgono queste squadre in un fazzoletto, divise fra loro da due soli punti.

In Seconda categoria la capolista Folgore va a vincere in casa dell'Edera e conquista la matematica promozione in Prima categoria. Per la seconda poltrona la situazione è ingarbugliata. Paluzza, Pontebbana, Arta Terme e Ardita possono ancora sperarci (si vedano i risultati).

Nel girone A di Terza categoria il già promosso Lauco batte il Ravascletto, mentre l'Ampezzo, sconfitto a Timau, vede proprio i locali a un solo punto con la Fusca che, vincendo a Comeglians, ritorna a sperare nella promozione.

Novità nel girone B di Terza categoria. Paularo, dove si giocava il derby Trelli-Milan Club, ha visto la vittoria del Trelli che rimane secondo, anche se affiancato dal Castello di Gemona, vittorioso sul concorrente diretto Real. E così dopo 18 vittorie e un pareggio, il già promosso Milan Club ha perso l'imbattibilità in campionato. ***I risultati.***

Prima categoria: *Verzegnis-Mobilieri 2-3, Cedarchis-Amaro 3-1, Ancora-Mercato 3-0, Bordano-Illegiana 4-1, Moggese-Ovarese 1-0, Villa-Trasaghis 1-0.*

Seconda categoria: *Edera-Folgore 0-2, Pontebbana-Cavazzo 1-0, Paluzza-Stella Azzurra 1-0, Campagnola-Ardita 1-2, Fornese-Malborghetto 3-1, Arta Terme-Velox 1-1.*

Terza categoria girone A: *Timaugleulis-Ampezzo 3-2, Sappada-Audax 1-2, Rigolato-Cercivento 2-1, Comeglians-Fusca 0-1, Lauco-Ravascletto 3-2, La Delizia-Rapid 1-3.*

Terza categoria girone B: *Trelli-Milan Club 1-0, Chiusaforte-Val del Lago 2-2, Weissenfels-Julium 1-1, Tarvisio-Libertas Tarvisio 2-1, Resiutta-Val Resia 1-3, Castello Gemona-Real 2-0.*

Le Classifiche.

Prima categoria: *Ovarese punti 31; Trasaghis 28; Moggese 26; Amaro, Mobilieri 21; Bordano 20; Mercato 18; Verzegnis 17; Illegiana, Cedarchis 16; Ancora 15; Villa 11.*

Seconda categoria: *Folgore 30; Paluzza 26; Pontebbana 25; Arta Terme, Ardita 24; Cavazzo, Velox 21; Edera 19; Stella Azzurra 17; Malborghetto 14; Campagnola, Fornese 10.*

Terza categoria girone A: *Lauco punti 36; Ampezzo 27; Timaugleulis 26; Fusca 25; Comeglians 22; La Delizia, Cercivento 20; Audax 18; Sappada 15; Rapid 12; Rigolato 11; Ravascletto 8.*

Terza categoria girone B: *Milan Club punti 37; Trelli, Castello 29; Real 27; Chiusaforte 21; Tarvisio 20; Val Del Lago 18; Resiutta, Val Resia 15; Julium 11; Weissenfels 10; Libertas 8.*

[Giuseppe Angileri]

FAMA

Benvenuto in ufficio, Pininfarina.

DIGMA, UN SISTEMA D'ARREDO PER L'UFFICIO NATO DALLA CAPACITÀ E QUALITÀ DI DUE ESPERIENZE DI VALORE. COMPLUS, DEL GRUPPO INDUSTRIALE SNAIDERO, E PININFARINA, UN NOME FRA I PIÙ IMPORTANTI NEL PANORAMA DEL DESIGN INDUSTRIALE. CON GLI STESSI OBIETTIVI È FACILE INCONTRARSI E ACCORDARSI. COSÌ È ACCADUTO FRA COMPLUS E PININFARINA. DA UNA PARTE LA VOLONTÀ PROPOSITIVA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DALL'ALTRA LA VOLONTÀ INNOVATIVA DI UNA PROPOSTA ESTETICA. IL RISULTATO È DIGMA. E COME NEI CASI MIGLIORI IL PRODOTTO FINALE SUPERA LA SOMMA DELLE RISPETTIVE ESPERIENZE. BENARRIVATO DIGMA.

Digma
Design Pininfarina

by pininfarina

DIGMA CON L'ULTIMA GENERAZIONE PIÙ EVOLUTA DEI SISTEMI PER L'UFFICIO GOTHA, ATLAS, ALKOR E METRA DI COMPLUS È PRESENTE ALL'EIMU, 5ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE BIENNALE MOBILI UFFICIO AL QUARTIERE FIERA DI MILANO DAL 20 AL 25 SETTEMBRE AL PADIGLIONE 17 STAND C14. **COMPLUS** *33030 MAJANO (UDINE) TEL. 0432 959191*